BIBLIOTECA CIVICA

Anno IV - N. 1047 - Lire 20 — Giovedì 17 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'OBBLIGO del mestiere

I giornali quotidiani sono una gran cosa, ma hanno un piccolo difetto: quello di uscire tutti i giorni. Il difetto è quasi impercettibile in circostanze ordinarie, quando gli avvenimenti, o più semplicemente i fatti, sorgono per così dire e tramontano da un giorno all'altro, cosicchè il lettore ha appena il tempo di volgervi la propria attenzione che già hanno spiegato il loro carattere e le loro conseguenze e si avviano verso gli archivi della storia. Ma il difetto prende rilievo nelle circostanze straordinarie, come queste in cui stiamo vivendo da più d'un decennio, condannati a quelle tali cose lunghe le quali secondo un aureo detto diventano serpi.

Prima la guerra... Ricordate? Soltanto sulla questione dello sbarco in Occidente, dopo che l'esercito tedesco aveva spazzata via dal Continente ogni resistenza, si tirò innanzi per mesi e mesi, diciamo pure per qualche anno, ad almanaccare sulla data d'inizio e sul luogo del primo approdo. I corrispondenti dei giornali, a cui s'aggiungevano, con uguale capacità informativa, i critici militari, sudavano ogni giorno le loro quattro camicie per aprire degli spiragli attraverso i quali si vedeva lo stesso buio del giorno prima e soprattutto del giorno dopo.

Finita la guerra, cominciò la condotta della Russia. Per un po' pareva che ci fosse di mezzo soltanto la difficoltà di trovare l'accordo, tanto più che nel frattempo s'era costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite su uno dei più recenti «pezzi di carta», la Carta di San Francisco. L'accordo finale, con tutti i disaccordi intermedii, pareva il fine unico. Si dovrebbe ora dire che, dopo tante prove da ridar la vista anche a quelli che sono i ciechi nati della politica, l'illusione è tramontata. La Russia non vuole l'accordo. Bisogna dunque pensare ad altro.

Ma l'illusione non pare del tutto tramontata. Ogni tanto, se un diplomatico russo si degna di venire a colloquio coi diplomatici dell'Occidente, vi tocca vedervi risciorinare fra le ipotesi anche quella della possibilità d'una mossa astuta, in apparenza aggressiva, che miri però ad un «compromesso» generale o quasi, a un sostanziale «agreement», come si dice nel linguaggio proprio di chi non la sa più lunga di noi, che la sappiamo cortissima, ma deve, per obbligo del mestiere, rifare sempre, uno, due, tre, l'elenco delle ipotesi.

D'altra parte, in vicende che hanno tanta importanza per l'avvenire stesso della civiltà, e in particolare pel tirar a campare dei singoli individui, nessuno è disposto ad abbandonare del tutto la speranza. Anche i pessimisti integrali un certo palpito più vivace lo provano quando la mattina, gettando la prima occhiata al giornale, apprendono dal titolo più vistoso che il tale o il tal altro dei ministri o ambasciatori sovietici ha avuto un abboccamento con qualcuno dei personaggi occidentali, preferibilmente americano. Finchè si discorre, si litiga anche, ma la pace serba il suo esile fiato.

E' avvenuta l'aggressione coreana, ma è bastato apprendere che il signor Jakob Malik accettava di tenere, come gli spettava, la presidenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perchè i corrispondenti dei giornali tornassero all'elenco delle ipotesi: uno, due, tre... Il lettore intelligente, il quale, se non inclina al pessimismo, è certo, beato lui, di età tuttavia assai verde, ha avuto probabilmente anch'esso, un momento quel tal palpito. Spiegazioni ce ne possono essere per tutte le ipotesi. Gli americani, gettandosi immediatamente alla repressione armata del crimine di leso San Francisco, hanno mostrato di voler fare sul serio e tutto permette di ritenere che, una volta impegnati, non si lasceranno nè battere nè mettere nel sacco. E' quindi possibile che i russi, visto fallito il colpo d'infliggere una nuova sconfitta morale, una più grande umiliazione, al nemico numero uno, e di dar a intendere a buon mercato a tutti gli asiatici che l'Asia è, come i Balcani, territorio riservato della Russia, considerino l'opportunità di non andare più oltre e di trovare, non senza qualche vantaggio, un ripiego.

Ciance. Il lettore intelligente deve trovarsi, per quell'immediato palpito, nello stato d'animo del contributore di lotterie più o meno nazionali, che, a confrontare il numero del proprio biglietto col numero vincente, la stessa serie e le stesse prime due cifre delle sei seguenti, il vano palpito l'ha anche lui e poi straccia il biglietto. E' tempo che stracciamo i biglietti e ci persuadiamo che, come i milioni del biglietto vincente sono pur toccati a un calzolaio padre di otto figli e con la moglie incinta, così è possibile che uno di questi lustri avvenga in Russia un tal mutamento di umori e soprattutto di uomini, da ristabilire nel mondo una relativa tranquillità, ma per ora, e assai verosimilmente per un pezzo, la Russia seguiterà a far incombere la minaccia di guerra e il mondo civile, in primo luogo l'Europa e l'Occidente, dovrà seguitar a stare in guardia, con le polveri asciutte, come diceva quel primo funesto jettatore della storia contemporanea che fu Guglielmo II.

Per ciò che riguarda in particolare la Corea, è anche assai verosimile che l'incendio acceso non si spenga entro il profetato giro di pochi mesi. Le guerre che finiscono presto, quando ci sono di mezzo o alle spalle i pezzi grossi, rappresentano uno degli spropositi che si ripetono nel nostro secolo con lo stesso fine della speranza da alimentare e con la stessa fortuna. Tutto invece induce a credere che laggiù le cose si complicheranno, se Mao Tse non è già in pensiero sul modo di scansare la fraternità bolscevica (a Mosca sono realmente mongoli, ma a Pechino sono ancora più asiatici).

A ogni modo, l'interesse russo è di tenere aperta quella specie di falla nella potenza militare statunitense, mentre l'Europa è tuttora disarmata e sarà ancora per parecchio tempo in condizione di grave inferiorità militare di fronte alla Russia.

A questo proposito i corrispondenti di giornali, sempre per obbligo del mestiere, sudano ogni giorno una quinta camicia per tenerci al corrente di riunioni e discorsi in cui si tratta del riarmo dell'Europa, anzi dell'accelerando riarmo dell'Europa.

Questi cinque anni hanno intanto servito, se non a parare il pericolo, a descriverlo. Sono appena pochi giorni, nel quinto anno di esami e confabulazioni, che Winston Churchill ha rifatto alla Camera dei Comuni un discorso identico a quello che fece qualche anno prima della seconda guerra mondiale. Tanto è vero che la storia serve a qualche cosa.

Orbene, per partecipare all'obbligo del mestiere con una conclusione ancora più ottimistica delle ipotesi uno due tre, diciamo che, se in cinque anni, con gli attivissimi Stati Uniti alla testa, l'Occidente ha fatto ben poco di quel che era suo vitale dovere condurre a termine, come gli Stati Uniti dal loro posticino di vigilanza nella Corea meridionale non hanno visto la enorme preparazione bellica che la Russia faceva nella Corea settentrionale, bisogna dire che la Russia, con tutta la sua apparente superiorità, sa che non è ancora il caso d'arrischiarsi e che, appunto, la sua superiorità è soltanto apparente.

Non c'è, s'intende, da fidarsi troppo neanche di questa ipotesi, ma questa è, a fil di logica, la più sensata, perchè in verità la impreparazione militare (e anche politica in certi Paesi) è la sola provocazione alla guerra di cui America ed Europa sono responsabili (per la seconda volta in poco più d'un decennio), davanti alla storia.

ETTORE JANNI

MORTE IMPROVVISA di Ernesto D'Agostino

Roma, 16

E' deceduto nella clinica svizzera di Formia. Ernesto D'Agostino, Presidente onorario del Consiglio di Stato, una delle figure più eminenti della vita giuridica italiana. Era nato a Napoli 92 anni or sono.

L'ORA POLITICA NEL FORTE DISCORSO DI SCELBA

IL GOVERNO FARÀ IL SUO DOVERE ma tutti devono fare altrettanto

Prime reazioni della stampa comunista - Il monito del Ministro degli Interni a quanti, coscienti o incoscienti, spianano la via con inutili machiavellismi ai nemici della Patria

Roma, 16

Il discorso dell'on. Scelba ai giovani operai cattolici non pecca certo di poca chiarezza, come è, del resto, nello stile del Ministro degli Interni. La aggressione in Corea, compiuta con tanta fredda determinazione, è valsa a snebbiare nelle menti intorpidite dal martellamento propagandistico dei comunisti sulle loro pretese intenzioni pacifiche e umanitarie, ma c'è ancora molto da parte per riportare sul piano della ragione quelli che potremmo definire, alla maniera dell'avversario, deviazionisti del patriottismo, della pace e della difesa della Patria.

Una chiara esposizione del metodo comunista e della necessità di farvi fronte con energia, è stata fatta da Scelba e il suo discorso, specie in questo momento, assume un valore fuori dell'ordinario. Perchè, oltre al tono, le parole del Ministro degli Interni hanno un valore propagandistico che non piacerà certamente ai comunisti per le scottanti verità che contengono, come ad esempio quella della denuncia del pietismo per l'atomica che è l'unica arma che la Russia teme, mentre il pietismo non si fa per altre armi che pure sono micidiali. Se domani la Russia non avesse più paura della bomba atomica, siamone certi, ogni pietismo scomparirebbe e saremmo lanciati nella più spaventosa delle guerre.

Questo, sotto l'aspetto immediato. Ma c'è un altro aspetto del problema che il Ministro ha particolarmente sottolineato, ed è quello della necessità di opporsi con l'arma propagandistica all'azione demoralizzatrice e disgregatrice del Paese in cui si sono gettati i comunisti, specialmente in questi ultimi tempi. E' chiaro che se essi possono speculare sul disagio, sulla miseria, sul pericolo della guerra, se possono terrorizzare con oscure minacce chi non è dalla loro parte, potrebbero, a lungo andare, avere partita vinta.

Ma a questo gli italiani debbono opporsi, gli italiani che nella loro grande maggioranza si sono dimostrati anticomunisti. Il Governo farà il suo dovere e altrettanto devono fare i cittadini, specialmente quelli che il Ministro ha chiaramente elencati e che coi loro timori, non disgiunti da un delittuoso tornaconto personale, col loro inutile machiavellismo, spianano la strada ai loro stessi nemici i quali, in un eventuale successo, sarebbero spietati anche con costoro. Gli illusi sulla possibilità di farla franca con il comunismo devono ricredersi, i tiepidi devono svegliarsi, i doppiogiuochisti sappiano che rischiano la pelle nè più nè meno di coloro che combattono il nemico a viso aperto.

Vi sono mille, centomila possibilità di sconfiggere l'avversario sullo stesso terreno di lotta che esso ha scelto: ma per raggiungere lo scopo, oltre a erigergli contro una barriera di opere fattive, oltre a confonderlo con la dimostrazione palmare della sua malafede, oltre ad opporre al suo apparato extra-legale il blocco delle forze della legge e dell'autorità costituita, oltre a tutto questo c'è un fatto importante: quello di non aver paura. Perchè i comunisti fanno molto assegnamento sulla loro purtroppo dimostrata spietatezza per intimorire gli avversari. Essi giuocano senza rischi eccessivi, protetti come sono dalle leggi democratiche, ed esaltano la loro violenza nella certezza di intimorire chi dalla violenza rifugge. Non deve essere così. Con questo non vogliamo dire che si debbano menare le mani: si deve invece far capire, con la parola, gli atteggiamenti, le critiche, che il Governo e le forze dell'ordine hanno dietro di sè una massa schiacciante di consensi, come i fatti hanno dimostrato e dimostrano, ma che, in caso di emergenza, l'anti-Italia non troverebbe nessuna zona vuota dove incunearsi.

Questo ha chiesto agli italiani il Ministro Scelba e questo gli italiani dovranno fare a scanso di dolorosi, irrimediabili risvegli.

C'è, nella conclusione del discorso del Ministro, una parte che il giornale paracomunista della sera ha sottolineato interpretandola come l'annuncio del giorno non lontano in cui si tenterà di porre fuori legge il partito comunista. E commenta osservando che la Costituzione per gli uomini che ci governano non è altro che un pezzo di carta. Non siamo, riteniamo, ancora a questo punto: ma a parte il fatto che la Costituzione e le leggi che ci governano devono avere valore per tutti non è agendo come molto spesso stanno facendo certi uomini del comunismo nostrano, che si rispetta la Costituzione e le leggi medesime. Sta ai comunisti a scegliere. Nell'ambito del giuoco democratico essi hanno tutte le libertà, ma quando si mirasse al sovvertimento, all'indebolimento, di fronte ad un probabile aggressore ormai chiaramente individuato, è chiaro che il Governo, espressione della maggioranza del Paese, non rimarrebbe impassibile. Lo opportuno avvertimento dello on. Scelba vale, se non altro, a far capire che non si può sconfinare dal campo delle libere competizioni senza trovare una consistente barriera.

Il discorso di Scelba è naturalmente al centro dei commenti e dell'attenzione dei circoli politici, sia per le cose dette che per il vigore con cui egli ha messo a nudo la portata degli avvenimenti internazionali e i loro riflessi sulla situazione interna.

Gli ambienti di sinistra hanno reagito immediatamente accusando il colpo anche se a questa reazione essi premettono l'avvertenza — che sembra passata come una parola d'ordine dalla centrale d'informazione — che non è il caso di dare al discorso una importanza maggiore di quanto ne meriti la sua genericità.

Anche oggi, nonostante i toni truculenti della loro stampa e dei loro manifesti, si ha la sensazione che i comunisti non si muoveranno. Il Governo non ha atteso sollecitazioni per predisporre tutte le misure atte a tutelare la difesa della libertà. Lo stesso giorno in cui in Corea scoppiava il conflitto, il Governo, e in particolare il Ministro Scelba e il Ministro Pacciardi, si sono messi all'opera per predisporre tutta l'azione necessaria alla difesa del Paese in tutti i suoi aspetti, sia all'interno che all'estero.

Su tutti questi argomenti e in generale sulla situazione dell'ordine interno il Ministro Scelba riferirà al prossimo Consiglio dei Ministri. Il Governo prenderà tutte quelle misure che potranno rendersi necessarie, senza esitazioni. Le forze di pubblica sicurezza saranno aumentate nella misura che le circostanze richiederanno. Il discorso del Ministro Scelba, occasionato dal congresso della gioventù operaia cattolica, più che delineare una particolare azione del Governo nel campo dell'ordine pubblico, ha avuto un carattere preminentemente sociale per il particolare uditorio cui era rivolto. Egli ha infatti voluto mettere l'accento sulla necessità di intraprendere senza ulteriori indugi la via delle riforme sociali che offrano alle classi lavoratrici l'alternativa per opporsi alla penetrazione comunista superando anche le esitazioni dei ceti abbienti. Le cure del Governo sono soprattutto rivolte in questo momento a combattere la disoccupazione, non soltanto attraverso le leggi recentemente approvate, ma stimolando tutte le opportune iniziative che tendano allo stesso fine. Questa azione positiva del Governo viene contrapposta al preannuncio di agitazioni per il prossimo settembre, agitazioni che dovrebbero investire tanto il settore industriale come quello agricolo, dove si minaccia una nuova occupazione di terre.

«TREGUA» DIPLOMATICA al Consiglio di sicurezza?

La proposta di compromesso dell'India non verrebbe respinta da Malik — Il compito di Spofford alla prossima Conferenza atlantica a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 16

Sir Benegal Rau, delegato indiano al Consiglio di sicurezza, chiederà domani al Presidente Malik di mettere ai voti una proposta indiana che invita il Consiglio a delegare l'esame della questione coreana ad un comitato ristretto composto dai sei membri non permanenti del Consiglio e cioè: India, Jugoslavia, Egitto, Cuba, Equador e Norvegia. Questo comitato terrebbe delle riunioni pubbliche e segrete sotto la presidenza di Benegal Rau e tra qualche settimana presenterebbe al Consiglio un rapporto dettagliato sui vari aspetti della questione coreana corredandolo di una proposta di soluzione del conflitto, ispirandosi ai principi della Carta dell'ONU e seguendo le risoluzioni votate recentemente dal Consiglio di sicurezza che ordinava la cessazione delle ostilità e il ritiro dell'aggressore al di là del 38.mo parallelo.

Stasera si annunciava a Lake Success che la proposta indiana godrebbe dell'appoggio della grande maggioranza del Consiglio: si rilevava però che Malik potrebbe sia rifiutarsi di porla ai voti, sia, in caso di approvazione da parte della maggioranza, opporre il suo veto. Se la mozione indiana sarà approvata il Consiglio dovrà infatti rinunciare a discutere la questione coreana per tutta la durata dei lavori del Comitato. Inoltre quando il rapporto dei «sei» sarà presentato al Consiglio il Presidente di turno non sarà più Malik, ma il britannico Jebb. Tutti questi motivi spiegano già a sufficienza la tiepida accoglienza fatta da Malik alla proposta indiana quando questa venne discussa nei giorni scorsi nei corridoi di Lake Success.

Domani il delegato indiano accompagnerà la sua proposta con varie osservazioni di carattere giuridico e politico:

1) Per la prima volta nella sua storia il Consiglio di sicurezza trasformandosi in arena di propaganda non ha ancora cominciato la discussione dell'ordine del giorno dopo ben undici sedute.

2) Nel frattempo la tensione tra l'URSS e le altre principali Potenze non ha fatto che aumentare.

3) Se il Consiglio non muterà l'attuale sistema di lavoro una rottura tra l'URSS che appoggia l'aggressore, e tutte le altre Potenze che appoggiano la Repubblica di Corea appare sempre più inevitabile. La proposta indiana avrebbe quindi come immediata conseguenza una tregua diplomatica al Consiglio di sicurezza, faciliterebbe il trapasso della Presidenza dalle mani sovietiche a quelle britanniche e per il fatto stesso di mettere a tacere i capi delegazione delle grandi Potenze diminuirebbe la tensione o meglio impedirebbe il suo continuo aggravamento il che sembra a molti osservatori un vantaggio non indifferente.

Sino ad oggi la proposta indiana gode dell'appoggio della Francia, dell'Egitto e della Jugoslavia e della simpatia della Granbretagna e degli Stati Uniti. Secondo una indiscrezione, Malik domani, nel caso in cui fosse costretto a porre ai voti la proposta indiana si asterrebbe: un rifiuto distruggerebbe infatti tutti gli sforzi compiuti dalle Potenze occidentali.

L'ostilità sovietica alla proposta indiana è facilmente comprensibile: il Comitato dei «sei» consulterà pubblicamente i delegati della Corea aggredita e verranno così pubblicate le prove dell'intervento indiretto della Russia nell'aggressione della Corea: inoltre i «sei» non potranno non ordinare ancora una volta ai nordisti di cessare il fuoco e di ritirarsi dietro al 38.mo parallelo, infine i «sei» detronizzerebbero praticamente Malik da Presidente del Consiglio di sicurezza ed interromperebbero il suo «filibustering» propagandistico, sottolineando così maggiormente l'isolamento sovietico. Insomma l'URSS sarà domani perdente sia nel caso che la proposta indiana venga approvata che nel caso in cui Malik opponesse il veto sovietico alla costituzione del Comitato dei «sei».

Nè maggiori vantaggi o meglio minori svantaggi deriverebbero all'URSS dal boicottaggio della proposta indiana analogamente a quanto Malik ha fatto per tutte le altre proposte non sovietiche presentate sinora al Consiglio: il giuoco sarebbe infatti troppo scoperto e provocherebbe il risentimento dell'India. La quale in questi giorni si è giorno per giorno sempre più allontanata dall'URSS.

Il delegato americano alla Conferenza atlantica di Londra, Charles Spofford partirà sabato in aereo per la capitale britannica. In questi giorni egli ha messo a punto, con la collaborazione dei principali esperti militari nello Stato maggiore e i dirigenti dell'ECA, un memorandum critico che riassume il punto di vista americano sulle varie questioni. Mettendo a confronto i vari programmi presentati dalle Potenze europee sono risultate infatti diverse disparità e contraddizioni sia per quanto riguarda la capacità produttiva, che l'armamento e gli effettivi.

Compito della conferenza che si riunirà a Londra il 22 corrente sarà quindi quello di appianare, armonizzare e risolvere ogni divergenza di obiettivi o contrasti di interessi immediati. Ancora una volta Francia e Granbretagna hanno presentato due programmi che si ispirano a principi notevolmente differenti: la Granbretagna è più insulare e autonoma per quanto riguarda i principi organizzativi sia della produzione che delle forze armate, la Francia che ha sofferto nel corso di una generazione due invasioni provenienti dall'Est richiede invece una più diretta ed immediata partecipazione britannica ed americana nello schieramento difensivo dell'Occidente e cioè l'invio di nuove Divisioni americane e britanniche in Germania. Il suo programma per il coordinamento della produzione bellica delle Potenze atlantiche e rigorosamente centralizzato in modo da escludere qualsiasi sperpero di energie ed utilizzare in modo rapido ed efficiente tutte le risorse disponibili.

VICE

LA CONVOCAZIONE DEI COMUNI NON SARA' ANTICIPATA

Attlee non ha aderito alla richiesta dell'opposizione

L'incerto atteggiamento sul problema di Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 16

Al termine dell'odierna riunione ministeriale dedicata all'esame dei provvedimenti militari, il Primo Ministro Attlee ha ricevuto Churchill, Eden e il leader liberale Davis, con i quali ha conferito per un'ora e mezza. Era presente anche il Ministro degli Esteri Bevin.

I capi dell'opposizione hanno ampiamente illustrato le ragioni che rendono necessaria, a loro avviso, una convocazione del Parlamento in data anteriore a quella del 12 settembre, ed hanno suggerito i primi giorni della ventura settimana. Attlee li ha ascoltati attentamente e alla fine ha detto che gli era impossibile accedere alla loro domanda. Il 12 settembre — ha precisato — gli sembrava la data più conveniente ed ha fatto notare, tra l'altro, che i provvedimenti da sottoporre alla Camera sono tuttora in elaborazione. Il «no» di Attlee è stato cortese ma fermo e nel campo conservatore, come in quello liberale, non si nasconde un vivo disappunto.

Tra le ragioni che avevano motivato la richiesta dell'opposizione era la necessità di un dibattito sulla situazione internazionale. Si desiderava conoscere presto, ben prima del 12 settembre, il pensiero del Governo su urgenti problemi di politica internazionale, particolarmente su quello attinente alla politica britannica in Asia. E' da ritenere che anche per questo Attlee si sia rifiutato. Su certe questioni, pensa, è meglio, per ora, serbare il silenzio.

Una mozione presentata giorni addietro da un gruppo di deputati laburisti e con la quale si invitava il Governo a chiedere agli Stati Uniti di ritirare le proprie forze da Formosa, è stata ritirata in seguito a forti pressioni esercitate dai dirigenti del partito sui firmatari. Uno di questi ultimi, l'on. Brockway, si è rivolto direttamente con un telegramma al Primo Ministro. In vista del grave pericolo di una guerra tra la Cina comunista, riconosciuta dalla Granbretagna, e gli Stati Uniti, chiediamo al Governo — dice il telegramma — di dichiarare esplicitamente che l'appoggio britannico alla guerra di Corea non può estendersi ad un'azione non autorizzata dalle Nazioni Unite contro la Cina.

Attlee ha risposto che non ignorava i gravi pericoli della situazione. «Abbiamo messo bene in chiaro — ha soggiunto — che la nostra azione in Corea è in accordo con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza e non riguarda Formosa. Penso che ciò sia ben noto al Governo di Pechino».

La risposta di Attlee, volutamente vaga, è interessante perchè conferma indirettamente che nessuna chiarificazione è intervenuta fra Londra e Washington su questo delicatissimo problema. Attlee lascia in sospeso la questione essenziale, non dice quale sia, in realtà, la politica britannica nei riguardi di Formosa, non si impegna in un senso o nell'altro.

E' stato insoddisfatto l'on. Brockway, e insoddisfatti si mostrano pure quanti in Granbretagna ritengono che, più che nello scoppio di un conflitto fra l'America e la Cina comunista (i critici militari ritengono che a causa dei tifoni stagionali imperversanti nel mare di Formosa l'operazione d'invasione non sia possibile prima della metà di ottobre), il pericolo immediato e più acuto sia quello del grave dissidio sorto fra la politica americana e quella britannica di fronte alla Cina e per il quale Formosa non è che l'ultima e più sconcertante manifestazione.

L'affermazione finale di Attlee («penso che ciò sia ben noto al Governo di Pechino»), è giudicata particolarmente infelice, incomprensibile addirittura, secondo il «Manchester Guardian», in quanto suona quasi come un invito al Governo di Pechino a prendersi Formosa e come un ammonimento a quello di Washington, al quale, tra le righe, pare dica che in caso di conflitto cino-americano per Formosa, la Granbretagna se ne starebbe in disparte. E' proprio questo il pensiero del Governo britannico? Attlee si è ben guardato dal mettere nero su bianco.

La verità è che la questione, delicata e penosa insieme, si presenta di difficilissima soluzione. Bisognerebbe che uno dei due Governi, America o Inghilterra, facesse marcia indietro e sconfessasse se stesso. Ecco perchè, posti dinanzi a un vicolo cieco, ambedue preferiscono lasciare le cose come sono. L'annuncio che negoziati siano in corso fra Londra e Washington o abbiano inizio tra breve (aveva fatto nascere tale voce la visita dell'Ambasciatore americano Douglas a Bevin) è oggi smentita da fonte bene informata. Il Governo di Londra — si dice — è del parere che il suo punto di vista e le sue ansietà siano troppo noti a Washington perchè sia necessario farli presente per via diplomatica.

Ci si rende conto, come sicuramente anche a Washington, che Mosca può sfruttare la questione di Formosa per tenere viva ed esacerbare la presente ostilità fra Pechino e Washington ed approfondire così il dissidio fra le due Potenze anglosassoni. Ma è impressione generale che Mao Tse non abbia gran fretta di sbilanciarsi nell'avventura di una guerra con gli Stati Uniti.

E' diventato un nodo gordiano, Formosa. Pare che possa scioglierlo soltanto la spada: se le cinquemila giunche di Mao Tse, contrariamente alle speranze, si mettessero in moto domani, il Governo laburista si troverebbe a dover prendere su due piedi una decisione dinanzi alla quale arretra da oltre un mese.

La stampa laburista respinge decisamente il rimprovero di quanti incolpano il Governo di aver creato esso stesso il dissidio con l'America e ribadisce che la colpa è del Governo di Washington. Mentre Londra aveva messo al corrente gli Stati Uniti del suo proposito di riconoscere Mao Tse, illustrandone anche le ragioni che suggerivano tale passo, la decisione, cioè, di non compromettere gli esili legami con l'India e appoggiare l'azione mediatrice in Asia, il Governo americano non ha sentito la necessità di consultarsi con Londra prima di prendere così nettamente posizione su Formosa.

Con sdegno gli organi laburisti respingono altresì l'accusa dei continentali di ostacolare l'Unione europea. Sono i Paesi del continente, dicono, che, ignari, a quanto sembra, della particolare posizione della Granbretagna, non capiscono che se essa batte una strada diversa è perchè deve assolutamente tenere fede ai suoi legami coi Dominions e col Commonwealth.

CARLO TROTTER

Risolte in Belgio le crisi di Gabinetto

Bruxelles, 16

Il nuovo Governo monocolore cristiano-sociale di Joseph Pholien ha prestato stamane giuramento nelle mani del diciannovenne Principe ereditario Baldovino. La cerimonia si è svolta a porte chiuse al Palazzo reale. Il Gabinetto Pholien è il primo Governo che presta giuramento nelle mani del giovane neo-Capo di Stato.

Immediatamente dopo la cerimonia si è tenuto il primo Consiglio dei Ministri. Domani Pholien chiederà alla Camera il voto di fiducia sul suo programma governativo, che verrà elaborato oggi. Il Senato voterà venerdì.

"B-29,, IN AZIONE SUL FRONTE DEL NAKTONG

I NORDISTI INDIETREGGIANO SOTTO UN CICLONE DI BOMBE

L'impiego dell'aviazione strategica americana ha fermato l'attacco comunista su Waegwan - Ecatombe di soldati rossi durante il guado del fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Dal fronte della Corea, 16

Grava dal pomeriggio, sullo intero settore, un silenzio inconsueto. Sono ormai dieci ore che il bombardamento a saturazione è cessato ed ancora il nemico non riesce a riaversi ed a combinare qualcosa di serio. Gli informatori, esterrefatti anch'essi, dicono che la massa d'attacco nemica è stata talmente depauperata e sconvolta, materialmente e moralmente, che occorreranno dei giorni e non delle ore per rimetterla in sesto.

Abbiamo avuto la sensazione che qualcosa di grosso stava maturando all'alba di stamane, quando recatici al Comando d'Armata per conoscere quel che era successo durante la notte, abbiamo visto dei visi più sereni. Eppure il nemico, da due ore aveva ampliato la sua testa di ponte più pericolosa ed occupato materialmente l'abitato di Waegwan e quella quota 303, che è l'osservatorio naturale di una ampia zona attorno al crocevia di Waegwan.

All'Armata dunque si era sereni. Ne abbiamo chiesto la ragione e un ufficiale addetto al gen. Walker ci ha risposto dicendoci di andare in linea subito. Non ce lo siamo fatti dire due volte e a giorno fatto eravamo in un avvallamento del terreno, vera buca naturale, dove è ora sistemato il comando tattico di un reggimento in linea. Sono stato così lo unico giornalista, che abbia visto il bombardamento.

La battaglia ardeva violentissima. Tutti con i visi contratti ed i nervi tesi. Il reggimento era impegnato in contrattacco e stava sloggiando il nemico dalla periferia dell'abitato di Waegwan dopo una lotta di strada in strada, verso posizioni più elevate al Nord. In un settore vicino altri reparti della prima stavano contrattaccando, risalendo le pendici di una collina, sotto il fuoco diretto del nemico, in posizione dominante. Situazione molto difficile ed azione ritardatrice. L'Aviazione da caccia e da bombardamento leggero anzichè accorrere in forze per migliorare una situazione molto difficile aveva lasciato il cielo, che rimaneva stranamente sgombero, nonostante la visibilità pressochè perfetta.

Poi, inaspettatamente, da quota relativamente bassa, abbiamo sentito un brontolio di motori, molto diverso dal fragore lacerante della caccia. Aveva qualcosa di solenne nella sua regolarità, ed era del tutto fuor dell'ordinario. Riconosciamo le sagome dei «B-29» in formazione serrata, ala contro ala e ad intervalli fissi. Comprendiamo a volo. L'Aviazione strategica in campo tattico.

Le due sezioni di testa sono al di là del Naktong e sganciano. Sono le 10.50. E' l'inizio di una sinfonia che è durata settanta minuti esatti. Ad otto alla volta, quattro avanti e quattro dietro, ad otto minuti d'intervallo tra una formazione e l'altra le superfortezze volanti hanno raggiunto il breve spazio di terreno innanzi a noi — al di là del Naktong — e lanciato da poco più di trecento metri, con incredibile precisione, come vi diremo, nel quadratino di terreno a ciascuna di esse assegnato. Hanno sganciato bombe da duecentocinquanta chili con spoletta speciale, che assicura lo scoppio al semplice tocco del terreno, e con esplosivo che garantisce la penetrazione di corazze di un notevole spessore ad una scheggia normale. Prodotti del dopoguerra, che il nemico non aveva ancora conosciuto.

Intanto si verificava una cosa stranissima. Quando il brontolio dei motori annunciava l'arrivo dal Sud di una formazione di «B-29», la battaglia aveva una pausa improvvisa. Tanto i battaglioni in combattimento dinanzi a noi, già a valle, quanto i reparti nemici attaccati nella testa di ponte — non si sa perchè — sospendevano il fuoco, cosicchè il passaggio dei «B-29» su di noi avveniva in uno strano silenzio che lo rendeva ancor più solenne. Poi la battaglia riprendeva furibonda tra i reparti a terra appena le superfortezze sganciavano al di là del fiume e ci giungeva l'eco delle esplosioni. Bisognava vedere l'entusiasmo dei soldati attorno a me. Gridavano con quanto fiato avevano nei polmoni la loro gioia al passaggio degli aerei.

Complessivamente in una zona larga sei miglia e profonda quattro circa, cento superfortezze volanti hanno lanciato ottocentocinquanta tonnellate di bombe, cioè tremilacinquecento bombe da 250 chili l'una.

Era il tocco ed i grossi mastini dell'aria avevano lasciato il campo, quando sciami di caccia bombardieri hanno scorrazzato a volo radente sulla stessa zona, sparando razzi, mitragliando e spezzonando: girandola finale che ha dato il colpo di grazia al nemico.

Mentre questo secondo tempo dell'azione era in corso, un'esplosione si è verificata assai più vicina a noi. Il ponte subacqueo attraverso il Naktong era stato distrutto. E' giunto in quel momento al reggimento l'ordine di contrattacco generale. I soldati, entusiasti, sono usciti dalle buche ed i carri si sono rimessi in movimento. La resistenza nemica è stata di tono molto diverso. Il battaglione nordista, che si era attardato ai margini settentrionali di Waegwan ha indietreggiato rapidamente sul fiume. La quota 303, di cui vi ho detto e che era stata fortificata dal nemico e abbondantemente presidiata, è stata presa d'assalto e cinquanta uomini, che intendevano difendere la cima, sono stati annientati mentre gli altri fuggivano lungo le pendici settentrionali della sinistra collina. I caccia si sono portati sul fiume mitragliando le due sponde.

Nel pomeriggio abbiamo potuto sorvolare la zona bombardata a bordo di un aereo da osservazione. E' stato uno spettacolo lunare. Non un metro quadrato di terreno era intatto. Il terreno era butterato dalle buche delle esplosioni regolarmente ogni cinquanta metri. I carri armati erano ancora allineati in fila indiana e gli automezzi parcati qui e là come in attesa di una rivista. Ma abbassandoci a cinquanta metri, abbiamo visto che sono stati immobilizzati per sempre. Nuvole di diverso colore salgono dalla zona sconvolta dal tremendo bombardamento e ci giunge il lezzo dei fumi della combustione della nafta. E morti, morti, morti ovunque. Mitragliatrici, cannoni, motociclette, fucili, sparsi nei campi e, soprattutto nelle strade. Immobilità di morte dovunque. Comprendiamo perchè sul fronte l'ambizioso attacco nemico sia cessato di colpo.

JOHN RICH dell'*International News Service*

IL VIOLENTO TERREMOTO IN INDIA

FOLLE ATTERRITE pregano nei campi

Non si conosce il numero delle vittime

Nuova Delhi, 16

Almeno sei villaggi indiani delle regioni nord-orientali sono stati parzialmente distrutti e migliaia di persone sono rimaste senza casa in seguito al terremoto che ha scosso ieri il «tetto del mondo».

Notizie ufficiali indiane riferiscono che i danni sono stati «considerevoli» nella provincia dell'Assam, che confina con il Tibet, la Cina occidentale e la Birmania. Non si conosce ancora il numero delle vittime, ma le autorità temono che esse siano assai numerose. A causa della scarsità di comunicazioni con la zona colpita, non si conosceranno i particolari del disastro che fra parecchi giorni.

Le prime segnalazioni dalla provincia colpita, trasmesse dal sistema radiofonico indiano, dicono che nei campi immense folle inginocchiate stanno pregando, dopo essere fuggite in preda al terrore dalle proprie case. Uomini e donne spesso sono svenuti per le vie, e sono stati trasportati in salvo da parenti ed amici.

Il grande terremoto, che viene considerato come uno dei cinque più violenti della storia, ha scosso la zona del massiccio dell'Himalaia per la prima volta alle 19.43 (ora locale) di ieri. Nei villaggi dell'Assam alle 12.30 di oggi le scosse erano ancora avvertite. Il centro del terremoto si ritiene sia nel Tibet orientale, a circa 350 miglia a nord del confine con l'Assam, e da questa zona non si hanno ancora notizie. Ma tutta la fascia confinaria di nord-est ha subito danni gravissimi con la distruzione di case ed edifici, e del completo sistema di comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. E' parimenti impossibile comunicare telefonicamente con la Birmania settentrionale o la Cina occidentale, che debbono pure essere state colpite duramente, per quanto non se ne abbia ancora notizie. Presso il confine tibetiano le frane hanno distrutto case ed edifici. Dodici scosse sono registrate a Tejpur, nell'Assan, fra la notte e la mattina. Parecchi edifici sono crollati dopo il cedimento delle fondamenta.

Per buona condotta in carcere

Criminali di guerra rimessi in libertà

Francoforte, 16

Le autorità degli Stati Uniti in Germania hanno annunciato oggi la scarcerazione di otto criminali di guerra tedeschi dalla prigione di Landsberg, in Baviera, per «buona condotta» tenuta nel periodo della detenzione.

Gli otto criminali rilasciati sono: Walter Darrè, ex ministro dell'agricoltura; Friedrich Flick, ex direttore del cartello dell'acciaio; Otto Dietrich, ex capo dei servizi stampa del Reich; Heinrich Lehmann, ex direttore delle officine Krupp; Fritz Termeer, ex direttore della I. G. Farben; Rudolf Lehmann, ex giudice militare nazista; Karl Rasch, ex membro del consiglio di amministrazione della Dresdner Bank, e il noto giurista Kurt Rothenberger.

Essi erano stati condannati a sette anni di reclusione. Essi dovranno scontare per intero la pena, nel caso che prima della sua scadenza completa si rendano colpevoli di infrazioni alla legislazione

Preferisco la "H,,

Il dott. Marcus Kogen, Commissario governativo per gli ospedali di New York ha dichiarato che una persona gravemente ustionata da un attacco atomico, avrebbe bisogno di 42 bombole d'ossigeno, 20 litri di plasma sanguigno, 22 litri di sangue integrale, 56 litri di fluidi salini e di glucosio e quasi cinque chilometri di bende, oltre a tre infermiere al giorno.

NUOVE STRADE

La più alta strada d'Europa è stata ufficialmente inaugurata ieri in Alto Adige. Si tratta dell'arteria alpina che si snoda fino a 2440 metri di altitudine e che passando per Plancio collega Bressanone alla vetta del Monte Plose da dove si domina in tutta la sua spettacolosa imponenza il gruppo dolomitico.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE E I PORTI DEL NORD

Il dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali di Trieste, ha scritto per l'importante rivista economica viennese «Veckehe» questo notevole articolo, che viene pubblicato nella prima pagina, e che noi siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori.

Negli ultimi tempi le funzioni di Trieste e dei porti nordici nel retroterra danubiano sono nuovamente oggetto di discussione, con riguardo anche alla eventualità di un risorgere delle posizioni di concorrenza quali si manifestarono nel periodo prebellico. Una tale possibilità indubbiamente esiste, per quanto assurdo possa apparire che nell'Europa odierna, che sempre più tende ad una regolamentazione unitaria dei suoi traffici su base economica, si voglia dare inizio ad una lotta tariffaria dalla quale — come lo hanno dimostrato gli ultimi anni fra le due guerre mondiali — non può conseguire che grave pregiudizio per ambedue le parti, senza portare nemmeno all'economia dei singoli paesi dell'hinterland medio-europeo i vantaggi generalmente attesi.

Il punto di vista di Trieste è chiaro e preciso. Il porto fa assegnamento sul traffico austriaco; direi quasi che, nella presente situazione, l'Austria rappresenti per Trieste un problema vitale. Basti accennare al fatto che il traffico con l'Austria assorbe circa il 65% di tutto il movimento ferroviario del nostro porto. Ciò spiega perchè da parte dei locali circoli commerciali interessati la situazione generale tariffaria venga seguita con costante attenzione, non esente da un certo scetticismo per ogni nuova tariffa i cui effetti sono di difficile previsione, tanto più che i porti nordici non tralasciano alcuna occasione per accentuare l'intendimento di accrescere il volume dei loro traffici attuali, di gran lunga ancora inferiori al livello dell'anteguerra, con nuove correnti di transito.

In proposito, mi richiamo ai porti del Benelux i quali, negli anni prebellici, non agirono mai in concorrenza con Trieste, ma che dopo la guerra, invece, intervennero decisamente nei traffici con i paesi danubiani per compensare con nuove correnti di traffico quelle perdute nella vicina Germania.

Circostanze queste che valgono pure, in misura ancora maggiore, nei confronti dei porti tedeschi del Mare del Nord. Infatti questi porti sono gravemente colpiti nel volume dei loro traffici sia dalla concorrenza della navigazione sul Reno e dei relativi servizi di trasporto che dal distacco dei territori industriali dell'Est, per cui essi cercano di rifarsi dei traffici perduti, tentando un allargamento del loro retroterra verso Sud e Sud-Est.

Tale tendenza, che trova frequente espressione nei discorsi di competenti personalità dell'economia germanica ed anche negli ultimi provvedimenti tariffari, può essere un primo indizio per la ripresa della lotta fra Nord e Sud.

Se anche le agevolazioni di recente introdotte dalle ferrovie tedesche in ragione dei quantitativi di merci trasportate non comportino ancora un sostanziale mutamento nello stato attuale delle tariffe, possiamo tuttavia affermare che le tariffe tedesche di esportazione via mare da un lato e le altre tariffe di transito austriache dall'altro, rendono pressochè impossibile una ripresa dei nostri traffici con la Germania meridionale, pur trattandosi di zona di traffico che geograficamente e per distanza gravita su Trieste, come lo dimostrano nel modo migliore le statistiche commerciali degli anni passati.

Sopraggiunge ora, come se fosse la cosa più naturale del mondo, la notizia di trattative in corso per l'introduzione di una nuova tariffa Austria-Porti germanici, che sarebbe formata sulla base della tariffa Austria-Trieste Oltremare con addizionali sui tassi di quest'ultima di appena il 15%.

E' generalmente noto che un così piccolo divario viene ad essere completamente pareggiato dalla maggiore attrazione esercitata da un porto (Amburgo) con volume di traffico triplicato e che quindi, prevedendo distacchi così irrisori, si è inteso di parificare i porti adriatici a quelli nordici nel settore austriaco.

La miglior prova dell'insufficienza del progettato divario viene fornita dalle sfavorevoli esperienze fatte al riguardo dal Porto di Trieste nell'anteguerra con le addizionali del 12 - 15 % allora vigenti che non tenevano in alcun conto gli interessi legittimi del Porto stesso. Ora s'intenderebbe far rivivere uno stato di cose di gran lunga già sorpassato. In quale conto viene allora tenuto il concetto geografico che dovrebbe essere normativo per una ragionevole ripartizione dei traffici fra il Nord ed il Sud, allo scopo di eliminare una malsana concorrenza!

Basta richiamarsi alle effettive distanze chilometriche esistenti fra le stazioni austriache ed i porti del Nord da un lato e quelli del Sud dall'altro. In questo riguardo gli interessi di Trieste non contrastano certamente con quelli austriaci. Infatti, mentre nel traffico attraverso i porti del Nord il percorso estero raggiunge circa 900 km. (Salisburgo - Amburgo 907 km., Passavia - Amburgo 846 km.) il tratto del percorso estero verso Trieste, oltre Tarvisio, non importa che 170 km.

Le Ferrovie federali austriache, in seguito alla posizione più al Nord delle principali industrie d'esportazione, hanno inoltre da percorrere nei traffici attraverso Trieste un tratto interno di maggior lunghezza, ricavando in tal guisa proventi in corrispondenza più elevati che non nei traffici attraverso i porti del Nord. Non vogliamo addentrarci di più nel dettaglio, poichè un solo sguardo alla rete delle comunicazioni basterebbe a spiegare la situazione.

E' chiaro da quanto precede che Trieste non può rinunciare, nè mai rinuncerà, al traffico austriaco e che se la tariffa Austria-Porti germanici dovesse comunque avere attuazione con il divario in parola, il nostro porto non mancherà di far azionare tutte le leve possibili per riconquistare e conservare il suo giusto possesso.

Non è certamente intenzione dei circoli economici di Trieste di far risorgere l'antica aspra lotta tariffaria, ma se nessun'altra via ci fosse lasciata aperta, il porto si vedrebbe costretto a ricorrere ad opportune contromisure. Il traffico con l'Austria è per Trieste di tale importanza che queste contromisure non tarderebbero a realizzarsi qualora un'ingiustificata invasione entro la sfera naturale degli interessi di Trieste venisse posta effettivamente in atto.

I circoli economici triestini ritengono tuttavia che da parte dei porti nordici non verranno presi provvedimenti di natura tale da condurre alla ripresa di una serrata lotta di concorrenza, dato che gli svantaggi che ne deriverebbero per ambedue le parti sono troppo evidenti per tentarne la prova.

Trieste confida che il principio delle distanze geografiche e ferroviarie sarà rispettato. Soltanto così potrà rendersi possibile una feconda collaborazione fra i porti del Nord e quelli del Sud; premessa questa che costruttivamente s'inserisce nella concezione economica europea, promovendo naturalmente anche gli interessi dell'Austria.

RODOLFO BERNARDI

Il pellegrinaggio a Roma organizzato dalle A.C.L.I.

La presidenza provinciale delle A.C.L.I. ha organizzato, a vantaggiose condizioni, un pellegrinaggio per gli aclisti, che a Roma si unirà a quello della nostra Diocesi per le visite giubilari il 9-10-11 settembre e per assistere all'udienza del Santo Padre.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi con urgenza all'Ufficio turistico delle ACLI, via Duca d'Aosta 10, o presso il Circolo interaziendale cittadino, sede provinciale delle ACLI, via Cesare Battisti 22, dalle ore 17 alle 21. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle 12 di domenica 26 corrente.

A San Vito il Ponte Verde riprenderà a funzionare

Ancora una volta i potenti mezzi di trasporto del Genio militare alleato sono stati mobilitati al servizio del Museo storico e di guerra, che si va costituendo a S. Vito per iniziativa del signor Diego de Henriquez, appassionato collezionista di cimeli d'interesse storico. Il «Ponte Verde» è stato ancora oggetto dell'eccezionale trasporto, e precisamente la mastodontica macchina che azionava il ponte girevole, del peso complessivo di 30 tonnellate. Nel corollario delle tante difficoltà create dal progetto della sostituzione del «Ponte Verde» con un nuovo ponte fisso in cemento, merita di essere segnalata anche quest'ultima (in ordine di tempo, s'intende, perchè ancora non è stata detta la parola definitiva sulla nuova fase dei lavori nel Canale).

Il ricupero della macchina ha richiesto giusto un mese e mezzo di lavoro; essa era imprigionata nella banchina, per metà sotto il normale livello del mare. E' stato giocoforza demolire il molo per ricuperarla e quindi sollevarla sulla riva del Canale. I lavori erano stati iniziati il 20 luglio ed il quasi centenario apparato motore è stato completamente estratto dal suo alveo il 10 corrente. Ora, come detto, è stato trasferito a San Vito, con l'ausilio dei poderosi traini a 24 ruote britannici. Stamane la macchina verrà scaricata dall'automezzo e si procederà subito alla completa ricostruzione del ponte.

Non è lontano infatti il giorno in cui il «Ponte Verde», ormai pensionato, riprenderà a funzionare per la curiosità dei visitatori. Le parti principali del ponte, che avevano dovuto venir smontate per renderne possibile il trasporto, sono quasi interamente ricomposte. Il Museo ha potuto giovarsi delle prestazioni di operai della Divisione lavori in economia (che avevano provveduto anche al ricupero del ponte), i quali ora stanno facendo la pulizia generale di questo autentico monumento dell'industria tecnico-navale triestina, che lo annovera tra le prime costruzioni di rilevante mole ed importanza, e che è uno dei primi ponti girevoli costruiti dall'industria meccanica.

Il «Ponte Verde» avrà per la occasione un nuovo vestito, perchè verrà tutto riverniciato e rimesso a punto. E non è improbabile che ciò avvenga prima ancora che sia ultimato il nuovo ponte sul Canale. In quel caso staremo freschi, perchè i lai degli oppositori dell'innovazione saliranno alle stelle, alimentati dalla generale impazienza di veder ripristinato il traffico lungo le rive.

Alle funzioni erano presenti l'assessore prof. Sciolis, per il Sindaco assente, il dott. Sacchi vice segretario generale del Comune, ricevuti da don Olivo Coronello, rettore della chiesa nonchè alcuni funzionari del Comune e numerosi cittadini.

La Marina per Sauro

Al presidente del Comitato onoranze Nazario Sauro, dott. Giuseppe Zuballi, è pervenuto il seguente telegramma:

«Ufficiali ed equipaggi seconda Divisione Navale, ricordando glorioso sacrificio Nazario Sauro, accolgono con gratitudine saluto fratelli istriani e triestini, ricambiando auguri fervidissimi. - *Ammiraglio Sestini*».

Terremoto registrato a Trieste

Il terremoto che ha colpito martedì l'India orientale è stato registrato anche dal sismografi dell'Osservatorio geofisico di Trieste, con inizio alle ore 15.20 primi e 17 secondi. La scossa è stata notevolmente superiore, per intensità, alle registrazioni normali, e l'epicentro del terremoto è stato calcolato a 7150 chilometri da Trieste in direzione est, che corrisponde appunto all'India orientale.

Nelle colonie della L. N.

400 BAMBINI PARTITI PER STRIGNO — CONCLUSO IL PRIMO TURNO A SISTIANA

Con un treno speciale sono partiti iermattina, alle 7.20, circa 400 bambini con destinazione la colonia montana di Strigno, della Lega Nazionale. L'afflusso al treno è avvenuto con perfetto ordine ed in poco tempo grazie alla perfetta organizzazione.

Oltre ai numerosissimi familiari accorsi a salutare i propri bambini erano presenti i dirigenti della Lega Nazionale, il segretario generale Carlo Colognatti e i consiglieri col. Piero Zoppolato e dott. Alfio Morelli. La partenza è stata allietata dalla banda della Lega Nazionale.

A Sistiana ieri pomeriggio ha avuto luogo la chiusura del primo turno della colonia marina della Lega Nazionale. La cerimonia ha avuto inizio alle 18 e sono stati eseguiti, oltre ad un saggio ginnico, vari canti e una farsa musicale «Raperonzoli» del m.o Camillo Capri. Alla simpatica festicciuola sono intervenuti, oltre ai dirigenti del sodalizio, anche il prof. Szombathely, già presidente della Lega Nazionale, nonchè alcune autorità cittadine. La simpatica cerimonia è terminata al canti degli inni della Patria.

Carta d'identità e altri documenti sono stati smarriti dal padre di un caduto civile, attualmente disoccupato. Si prega l'onesto rinvenitore di riportarli al sig. Salvatore Sergi, via Pondares n. 5.

SENZA SOLUZIONE LA CRISI AL SAN ROCCO?

Grave disagio per centinaia di famiglie Si spera nell'assegnazione del «Sabaudia»

Per un migliaio di famiglie, quelle dei lavoratori del Cantiere «S. Rocco», il Ferragosto non è stato una giornata di festa. Come già annunciato, martedì mattina era stato convocato presso il G.M.A. il comitato cittadino, costituitosi a Muggia per perorare presso le autorità la commessa di nuovi lavori per risolvere la crisi che da mesi paralizza quello Stabilimento. Del comitato fanno parte i rappresentanti dei vari partiti politici presenti nel Consiglio comunale, i rappresentanti degli artigiani e dei commercianti muggesani e, naturalmente, delle due organizzazioni sindacali. Al G.M.A. essi sono stati accompagnati dal Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer e dal Sindaco di Muggia, signor Pacco.

Assente il gen. Eddleman, il comitato è stato ricevuto dal vice direttore del Dipartimento economia e finanza, col. Foden, ed il problema particolare del «S. Rocco», e quello generale dei cantieri navali, sono stati a lungo discussi dalle parti. Purtroppo, oltre ad assicurare l'interessamento del G.M.A. per una sollecita soluzione favorevole, il col. Foden non ha potuto precisare quale programma di lavori potrà concretizzarsi per il Cantiere «S. Rocco». Il comitato ha fatto presente al col. Foden la dolorosa situazione che si profila per il Cantiere. Tra pochi giorni infatti avrà termine il periodo di ferie collettive del personale e si avranno 250 sospensioni alla settimana, in modo che ogni lavoratore lavorerà una settimana e rimarrà sospeso per altre due. Questo sarebbe il provvedimento progettato dai C.R.D.A.; malgrado lo intervento della cassa integrazione salari, le paghe di centinaia di operai risulterebbero decurtate. Il comitato ha auspicato inoltre, quale possibile rimedio, l'assegnazione al «S. Rocco» dei lavori di demolizione del piroscafo «Sabaudia», che si sta ricuperando nel bacino dell'Ilva. Il col. Foden ha promesso il proprio intervento per far accogliere questa proposta.

L'esecuzione degli sfratti prorogata al 31 ottobre

Nello scorrere ieri mattina i vari nuovi provvedimenti del G. M. A. pubblicati nel numero 22 della Gazzetta ufficiale in corso di distribuzione, una lieta sorpresa ci attendeva alla seconda pagina: l'Ordine 147, che prorogava l'esecuzione degli sfratti sino a tutto il 31 dicembre 1950. Ciò contrariamente al primo annuncio dello stesso G. M. A., che disponeva la proroga degli sfratti sino al 31 ottobre. Avevamo già preparato un adeguato commento per la pubblicazione della bella notizia, senonchè in serata ci è pervenuto dal G. M. A. un laconico comunicato: «errata corrige» la data contenuta nell'Ordine 147 della Gazzetta ufficiale va corretta, e la proroga degli sfratti scadrà non il 31 dicembre ma il 31 ottobre, come precedentemente fissato. Coloro che leggeranno la Gazzetta sappiano pertanto regolarsi.

La Gazzetta del G. M. A. reca inoltre i seguenti Ordini di interesse generale: l'Ordine 152 proroga al 31 corrente il termine entro il quale l'amministrazione della Finanza potrà regolare le vertenze in materia di determinazione del valore della ricchezza mobile, con la conciliazione amichevole. L'Ordine 153 fissa le nuove tasse di brevetto per le invenzioni industriali in base alla seguente tabella: lire 3 mila se la descrizione non supera le 10 pagine; lire 6 mila sino a 20 pagine; lire 20 mila sino a 60 pagine; lire 40 mila sino a cento pagine; lire 80 mila oltre le 100 pagine. La tassa annuale è stata elevata da 600 a 20 mila lire. L'Ordine 154 eleva di venti volte il limite di valore per gli atti e contratti che possono venir stipulati da istituti ecclesiastici; l'Ordine 155 infine riguarda il canone dovuto dai rivenditori di generi di monopolio, che dovrà essere commisurato al reddito dell'esercizio precedente, qualora non superi le 300 mila lire.

La morte di Paolo Gerolimich

Ha suscitato largo rimpianto nel nostro mondo marinaro la notizia della morte del cap. Paolo Gerolimich, appartenente a quella stupenda schiatta di uomini di mare e di intraprendenti costruttori di fortune non solo personali uscita dalle isole del Carnaro. Paolo Gerolimich, ultimo della sua famiglia, era appunto nato settant'anni fa a Lussinpiccolo, aveva navigato a vela, poi sulle navi a elica e infine aveva dato vita a uno di quei complessi armatoriali che tanto hanno giovato al potenziamento dell'emporio triestino.

Da molti anni il cap. Paolo Gerolimich aveva lasciato il mare per la poltrona, da dove dirigeva con inesauribile vitalità la Compagnia che porta il suo nome e della quale era vicepresidente. Ha voluto morire in silenzio, schivo com'era di tutte le cose che uscissero dal ciclo del suo lavoro e delle sue fatiche, sicchè l'annuncio della sua dipartita viene dato all'indomani dei funerali, ai quali hanno partecipato moltissimi lupi di mare della sua generazione e tutti gli uomini più in vista dei circoli commerciali e marittimi. Rivolgiamo alla famiglia e a quanti prendono il lutto per la grave perdita, le nostre vive condoglianze.

La festa dell'Assunzione nella Cappella di Villa Revoltella

In occasione della solennità dell'Assunta, sono state officiate anche quest'anno le tradizionali funzioni religiose nella suggestiva cappella della Villa del Cacciatore. La Messa solenne è stata celebrata da mons. Gligo ed il canto liturgico è stato eseguito dalle bambine dell'Istituto Teresiano. Al Vangelo mons. Gligo ha ricordato la sacra festività particolarmente cara ai triestini.

Alla celebrazione della Messa è seguita l'assoluzione al tumulo del defunto barone Pasquale Revoltella e della di lui madre.

ASTERISCHI

NOZZE

La gentile signorina Leocadia Liuzzi ieri mattina nella chiesa di via del Ronco ha dato la mano di sposa al nostro caro compagno di lavoro Rino Varnerin. Ha benedetto le nozze mons. dott. Roberto Marussi. Testimoni per la sposa l'ing. Roy Kene, per lo sposo il geometra Giorgio Rizzi. Rinnoviamo alla nuova coppia i più fervidi auguri di felicità.

— Ieri, nella chiesa della B. V. delle Grazie padre Barbuiani ha benedetto le nozze della gentile signorina dott. Liana Maghetti e del dott. ing. Aldo Fantini. Fungevano da testimoni per la sposa il dott. ing. Giorgio Crepaz, per lo sposo il dott. Ettore Franchi. Felicitazioni ed auguri.

GIGA-EMEF

Che «Giga» sia un termine musicale lo sanno forse solo i pianisti, i violinisti, i direttori di orchestra. Ma che «Giga» sia il nome di uno dei più fini e turbanti profumi Emef lo sanno solo le signore di classe.

INTENSA RIPRESA dell'attività sindacale

Proseguono le trattative nella vertenza alla «Montaggi meccanici» - Approvati i primi articoli del contratto con i dipendenti dai MM. GG. - Il problema del personale della Sepral in via di soluzione

Finite le vacanze, l'attività sindacale ha ripreso con ritmo serrato: ieri mattina all'Ufficio del Lavoro è tornata in discussione la vertenza sorta al reparto «Montaggi meccanici», che lavora per conto dell'omonima ditta veneziana presso la Raffineria «Aquila», e riflettente la concessione di un'indennità straordinaria ed altre migliorie salariali. Le trattative sono progredite con la presentazione delle controproposte del datore di lavoro, che verranno riesaminate, sempre all'Ufficio del Lavoro, in una nuova riunione che avrà luogo domani.

Nel pomeriggio sono state poi riprese le trattative per il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dei Magazzini Generali, oggetto della recente agitazione al Porto. Dopo una lunga discussione preliminare, le parti sono entrate nel vivo del problema, iniziando l'approvazione dei primi articoli del nuovo contratto. Le trattative proseguiranno oggi pomeriggio. Due altre vertenze verranno discusse oggi all'Ufficio del Lavoro: stamane il contratto dei panettieri e nel pomeriggio quello dei dipendenti da bar, buffet ed esercizi similari.

Ieri mattina infine otto impiegati della Sepral, rimasti senza impiego dopo il provvedimento del G. M. A. che ha posto in liquidazione quell'Ufficio, sono stati assunti alla Prefettura. A quanto ci consta, anche per il rimanente personale verrà provveduto con analoga sistemazione presso altri uffici statali, e ciò sino all'approvazione della legge nazionale che deciderà la sorte degli uffici Sepral. Continuano frattanto gli interventi della Camera del Lavoro e delle altre autorità civili per la soluzione di questa delicata questione, che investe non solo problemi sindacali, ma anche amministrativi di interesse generale.

Preoccupazione desta la situazione alla S.A.L.D.A., dove quasi tutto il personale è da tre settimane sospeso dal lavoro. La SALDA eseguiva lavori per i cantieri, e ora ne subisce la crisi. Anche per questi lavoratori la C. d. L. è all'opera nel quadro generale dell'azione svolta per ridare lavoro ai cantieri minori ed alle aziende ad essi collegate.

Vaccinazione dei bambini

Il Comune rende noto che tutti i nati nel primo semestre dell'anno 1949, obbligati a norma delle disposizioni di legge alla vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica associata e non ancora vaccinati, e tutti i nati nel 1945, 1946, 1947 e 1948 obbligati alla vaccinazione associata e che finora hanno omesso di sottoporsi alla stessa, saranno vaccinati nella sessione autunnale dell'anno in corso, che avrà inizio il 1. settembre e si chiuderà il 31 ottobre 1950.

La vaccinazione sarà eseguita per la città ed il suburbio, nei giorni feriali dalle ora 16 alle 17 presso l'Ufficio d'igiene (via Cavana 18, I p., ingresso dalla via Duca d'Aosta); per l'altopiano nei rispettivi ambulatori dei medici condotti nei giorni e nelle ore solite di ambulanza. I genitori saranno avvisati singolarmente del giorno in cui dovranno presentare i bambini alla vaccinazione. Non ricevendo per qualsiasi motivo l'avviso, sono ugualmente obbligati a presentarsi dal 15 al 31 ottobre, portando il certificato di nascita dei bambini vaccinandi. Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al medico vaccinatore dal quindicesimo al ventesimo giorno dopo la vaccinazione per il controllo dell'esito della stessa e per essere sottoposti nel contempo alla seconda iniezione di vaccino antidifterico. Coloro, per i quali la vaccinazione antivaiolosa avrà avuto esito negativo, verranno vaccinati contro il vaiolo una seconda volta.

I vaccinandi dovranno essere presentati al medico con il corpo pulito e biancheria di bucato. I contravventori alle disposizioni sopraccitate saranno puniti nei modi e termini previsti dalla legge.

Le attività assistenziali dell'E.C.A. in luglio

Nel periodo dal 1.o al 31 luglio 1950, l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze:

Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA o in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 1267 persone, di cui 665 adulti e 602 bambini, con la spesa complessiva di lire 20.532.878; sussidi in denaro compresi i sussidi per pigione agli assistiti comuni: 4434 famiglie con la spesa di lire 9.302.257; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 2233 famiglie con la spesa complessiva di lire 8.148.379 e lire 1.778.666 indennità caropane; sussidi straordinari a danneggiati di guerra e profughi: lire 1.497.000; vitto giornaliero gratuito: 2576 famiglie con 187.086 razioni e la spesa di lire 11,193.483 compreso il pane; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari 254 persone con la spesa di lire 183.650; ricovero in alloggi collettivi per danneggiati di guerra ecc.: 293 famiglie con la spesa di lire 3.000.000; generi alimentari: 72 persone con la spesa di lire 43020; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 499 famiglie con la spesa di lire 1.163.312; occhiali ed apparati ortopedici: 47 persone con la spesa di lire 138.628.

L'ECA provvide altresì nel mese di luglio 1950 all'erogazione di corredi da letto e oggetti casalinghi ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 38.438. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraindicate ammontò in questo mese a lire 55.241.045. Inoltre, per il tramite dell'ECA, furono assistite nel mese, sul Fondo soccorso invernale 1221 economie domestiche con 3663 persone per lire 7.326.000.

Riunione dei partecipanti al pellegrinaggio diocesano

La seconda riunione dei partecipanti al pellegrinaggio diocesano a Roma è indetta per oggi, giovedì, alle ore 20.30, nel giardino dei PP. Salesiani (via dell'Istria). Come è noto, sono invitati alla riunione tutti coloro che hanno dato la loro adesione al pellegrinaggio.

Lotta con l'anguria

Il pozzo del diavolo - E' di scena un fucile mod. 91 - Finalmente ricuperata

Una succosa anguria fresca è proprio quello che ci vuole per trovare una parentesi di refrigerio nell'afa stagnante sulla città. Questo pensiero era passato l'altra sera anche per la testa di Giovanni Mihalich, di 77 anni, abitante in via S.M.M. Sup. 142, il quale, acquistato il desiderato cocomero, decideva di metterlo per qualche ora al fresco prima di sottoporlo alla vivisezione. Certo il vecchietto non immaginava come sarebbe finita quell'immersione. Munitosi di una corda, il Mihalich l'adattava a cappio intorno alla verde sfera, che poi calava in un pozzo profondo circa 5 metri, che si apre nei pressi di casa sua.

Verso le 20, ritenendo che ormai l'anguria avesse raggiunto il grado di frescura desiderato, egli si avvicinava al pozzo per tirarla a galla. Ma una malaugurata sorte ha fatto sì che durante l'immersione il cappio si fosse sciolto abbandonando la cucurbitacea al suo destino. Nel ritrarre a galla quel malinconico pezzo di corda gocciolante d'acqua, Giovanni Mihalich è stato preso da una specie di furore: è corso in casa, si è munito di un gancio e, dopo averlo adattato alla corda, lo ha calato nel pozzo, mettendosi a rastrellare febbrilmente sul fondo. Ad un tratto ha avvertito un peso che gli ha fatto sobbalzare il cuore dalla gioia: l'anguria era salva. Ma ritirata la corda, il vecchietto è rimasto di sale: appeso al gancio era un vecchio e arrugginito fucile militare modello 91. Con gli occhi fuori dalle orbite, Giovanni Mihalich si è recato in Polizia, i cui agenti poco dopo hanno rimosso l'arma. Però la lotta tra l'anguria e il Mihalich si è risolta con la vittoria di quest'ultimo che, trasformatosi in un audace sommozzatore, è riuscito finalmente a trarre a galla l'infernale cocomero.

Una pattuglia della P. C. ha rinvenuto nei pressi delle Case nuove di San Sabba una mina antiuomo. Nel demolire un muro nei pressi dello stabile n. 1 di via Montegrappa, operai dell'INAPLI hanno rinvenuto tra le macerie 2 pistole: una «Walter» cal. 6.35 e una «Browning», cal. 7.35.

Nella Chiesa dell'Ospedale infantile

In occasione della festa di S. Elena domani venerdì, alle 10, verrà celebrata nella chiesa dell'Ospedale infantile (via dell'Istria 65-1) una Messa solenne in onore della titolare della chiesa stessa e per i benefattori dell'Ospedale, i quali sono invitati ad intervenire.

Un caso pietoso

La pazzia ha ieri sconvolto improvvisamente la mente di Giuseppe T., di 50 anni. Il poveretto aveva tentato qualche mese fa di por fine ai propri giorni ingerendo una forte dose di un medicinale; dopo l'insano gesto la calma sembrava essere subentrata in lui. Ieri pomeriggio, di punto in bianco, il T. imponeva a una sua parente di recarsi in una farmacia per acquistargli uno specifico che metteva in sospetto la donna. Questa tentava di dissuaderlo, ma il T., preso da un improvviso furore, le scagliava contro una bottiglia dando successivamente altre prove di squilibrio. Veniva chiesto l'intervento della CRI, il cui medico, accertato lo stato in cui l'uomo versava, provvedeva a farlo accompagnare al manicomio, dove l'infelice è entrato piangendo.

Piccoli infortuni

Stanotte la Polizia di Cattinara ha chiesto l'intervento della CRI nella caserma dov'era stato accompagnato tale Romano Canziani, di 29 anni, da San Dorligo Crogole 21, manovale, il quale presentava contusioni escoriate multiple. Il ferito, che è stato accompagnato all'ospedale, ha narrato che poco prima, rincasando in bicicletta, era caduto nei pressi del Dazio di Basovizza. Nell'affettare del pane, Ennio Simonetti, di 15 anni, abitante in via Concordia 27, elettricista, si è prodotto una vasta ferita alla mano sinistra. Da una cassetta, sulla quale era salita per riordinare della merce depositata nel proprio magazzino, è caduta la fruttivendola Antonia Luin, di 60 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 201, ed ha riportato una vasta ferita alla gamba sinistra. La Luin è stata raccolta dalla CRI nella farmacia «Croce Verde» in via Settefontane.

Per poco l'autocorriera non le schiacciava le gambe

Un'automobile guidata da un ufficiale inglese si arrestava alle ore 18 di ieri davanti al pronto soccorso della CRI. Aiutato dal militare, usciva dal veicolo l'autista Antonio Bagnariol, di 44 anni, abitante in via Commerciale n. 5, il quale presentava gravi ustioni alle mano e al braccio sinistro. Dopo le cure ricevute dal dott. Fogher, il Bagnariol ha narrato che poco prima, in un autoparco della RASC, era rimasto investito dal ritorno di fiamma di un motore. Dopo le cure, l'autista è potuto rincasare.

Iermattina alle 6.30, Maria Furlani in Zeriali, di 64 anni, domiciliata alla Mattonaia di San Dorligo della Valle 178, era diretta verso il suo podere su un carro trainato da due cavalli. La donna era seduta con le gambe penzoloni nel vuoto e parlava con il guidatore quando sopraggiungeva un'autocorriera di linea, che le sfiorava le gambe. Nonostante il dolore, la donna riusciva a rilevare la targa del veicolo. Alle 13.30 la Zeriali è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta in osservazione con prognosi di 15 giorni per contusioni escoriate.

La morte di un istriano

Un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava ha trasportato martedì mattina al nostro ospedale tale Eugenio Durdevich, dell'apparente età di 45 anni, domiciliato a Villanova di Verteneglio, nella Zona B del territorio. Gli addetti a quella istituzione hanno dichiarato di avere prelevato il malato all'ospedale di Buie, dove era accolto da qualche giorno perchè affetto da un'acuta forma di broncopolmonite. Il Durdevich, che presentava profonde contusioni alla testa e qualche ematoma, veniva avviato nel II reparto medico, dove, nonostante le cure spirava intorno alle 13 di ieri. Poco prima che il poveretto morisse, erano accorsi al suo capezzale due suoi parenti, i quali hanno narrato che le lesioni che il Durdevich presentava sono da attribuire ad una accidentale caduta dal letto e conseguente urto contro un muro, di cui il malato sarebbe rimasto vittima all'ospedale di Buie. Sempre secondo i congiunti, la febbre alta aveva fatto delirare l'infelice, il quale era balzato dal letto durante la notte, e, data l'oscurità, era stramazzato al suolo, ferendosi contro una parete. La salma, che da ieri pomeriggio è deposta all'obitorio, verrà sottoposta oggi all'autopsia.

Fieno al fuoco

I pompieri del distaccamento di Muggia sono accorsi alle 17 di ieri in località Ristorto, dove un covone di fieno, ammassato su un prato retrostante una fattoria, si era improvvisamente incendiato per cause che non si sono potute appurare. I vigili hanno lavorato fino alle 19 per estinguere le fiamme, che hanno causato danni per 10 mila lire.

Dopo l'ondata dei russi, è seguita alla stazione di Opicina campagna quella degli apolidi. In due giorni, con treni provenienti dalla Jugoslavia, sono giunti in questa località ben 68 apolidi, tutti animati dalla speranza di poter emigrare quanto prima con l'aiuto dell'IRO.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } corse giornaliere
PADOVA }
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† Il

Cap. Paolo Gerolimich

armatore

ha chiuso, dopo lungo soffrire, la sua vita intemerata ed operosa addì 14 corr.

Dànno, angosciati, il mesto annuncio, dopo la tumulazione, la consorte PAOLINA KNAEPEN, le sorelle CATERINA ved. HREGLICH, MARIA col marito cap. ANTONIO N. COSULICH e FRANCESCA ved. PIPERATA, le cognate, i nipoti e gli altri congiunti, nonchè l'affezionata FANNY FURLAN.

Trieste, 16 agosto 1950.

La NAVIGAZIONE GEROLIMICH & Comp., profondamente commossa, si associa al lutto dei congiunti, rimpiangendo nel Defunto il proprio amato e benemerito Vice-Presidente che, per intelletto e tradizione di famiglia, dedicò alla Società per lunghi anni, la sua feconda attività.

L'ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI annuncia con dolore la morte del

Cap. Paolo Gerolimich

che fu per lunghi anni apprezzato membro del suo Comitato Direttivo, prendendo viva parte al lutto dei familiari.

La SICURTA' FRA ARMATORI SOCIETA' PER AZIONI partecipa con profondo dolore il decesso del

Cap. Paolo Gerolimich

suo benemerito Consigliere d'amministrazione.

Trieste, 17 agosto 1950

† Il giorno 15 agosto cessava di vivere l'anima buona e generosa di

Nietta Dorsani Zuculin

A tumulazione avvenuta, il marito LUIGI BRUNO, il fratello MARIO, unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annunzio a quanti le vollero bene.

Si ringraziano i medici curanti, le suore, amici e conoscenti che l'assistettero e la confortarono durante la sua malattia.

Il presente serve da partecipazione diretta

Dirigenti, impiegati, operai della Ditta L. ZUCULIN, partecipano al dolore del loro Titolare per il grave lutto che lo ha colpito.

† Vittima di un fatale incidente decedeva in Udine il giorno 15 corrente

Giuseppe Calligaris

Industriale

I congiunti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

La cara salma sarà trasportata a Trieste e le esequie avranno luogo nella chiesa di S. Antonio Nuovo giovedì 17 corr., alle 17.30.

Trieste, 16 agosto 1950

A tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Giovanni Stagni

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie STAGNI PITTERI SCHWEITZER CUPO

A tutti i buoni che vollero onorare la memoria della nostra cara

Dorotea Verdini

dano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia VERDINI

SOSPIROLO (Belluno)
ALBERGO DOGLIONI
Soggiorno ideale settembre
Parco, bosco - Pensione 1000

ORE DELLA CITTA'

★ Il Municipio informa che entro il 22 settembre possono venir presentate al Reparto cimiteri, via del Teatro 5, stanza 43 le domande per la conservazione delle salme sepolte nella cripta 39 del campo II, che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture.

★ SOGGIORNI ESTIVI: Con la SUCAI campeggio ad Andalo; con la Sezione S. Vito della D.C. a S. Maddalena in Casies (Val Pusteria).

All'Alpina delle Giulie si possono prenotare i posti per la gita di domenica in Val Aurina (Casere). Partenza dell'autopullman sabato alle 24 dalla sede sociale (via Milano 2); ritorno domenica sera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 20.4; pressione 757.2 in diminuzione. Temperatura del mare 26.5.

Oggi: S. Giacinto, Liberato, Bonifacio. — Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.11. La luna sorge alle 9.23, tramonta alle 20.48.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 12.10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 18.45, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 13, 14, 15 e 16 agosto 1950

MORTI: Pertot in Gherdol Maria a. 66; Bosser in Laurencich Maria a. 53; Zadnik in Medved Maria a. 68; Bislacchi Giusto a. 51; Civran in Tuliak Vittoria a. 81; Turco in Bovo Pasqualina a. 23; Furlan Francesco a. 65; Netto Enrico a. 69; Bucci ved. Verdini Dorotea a. 77; Nobile Giulio a. 68; Godnik Beatrice a. 68; Zerjal Oreste a. 51; Fumi in Scrobogna Giulia a. 56; Volpi Enrico a. 74; Nenno ved. Giacchetti Rosalia a. 78; Stagni Giovanni a. 69; Gerolimich Paolo a. 70; Conticello Michele a. 77; Bassa ved. Piscanc Gioseffa a. 75; Toffolutti Anita a. 68; Cosiovich Franco a. 1; Dorsani in Zuculin Antonia a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coronica Egidio, comm. stat. con Crebel Angela, casalinga; Cosiovich Ferruccio, agente P.C., con Dilli Erminia, insegnante; Deganut Albano, impiegato, con Maran Albina, casalinga; Bizil Sergio, elettricista, con Reggente Germana, impiegata; Carcich Giovanni, padrone maritt., con Ghermetti Valeria, infermiera; Ceraso Attilio, impiegato, con Badalotti Gigliola, insegnante; Trojer Luciano, meccanico, con Rasoni Iolanda, commessa; Tomina Giuseppe, autista mecc., con Benulich Cristina, casalinga; Babudri dott. Guerrino, impiegato, con Benussi Vera, impiegata; Caramia Vito, impiegato, con Petronio Nadia, impiegata; Pascolutti Giorgio, agente P.C., con Godina Odetta, impiegata; Percic Mario, panettiere, con Andreassi Emma, operaia.

MATRIMONI CELEBRATI: Silvera Bruno, negoziante, con Rovis Iolanda, casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Dal Festival di Mentone: Canzoni francesi di ieri e di oggi; 19: «Le memorie di Livia Svevo Veneziani», conversazione di Bruno Maier; 19.15: Quartetto di pianoforti; 19.35: Complessi caratteristici; 20.20: Pronto, chi parla? 20.35: Orchestra Frankie Carballero; 21.3: Festival internazionale di Salisburgo: «Capriccio», opera in un atto di Clemens Krauss, musica di Richard Strauss, direttore Karl Böhm; 22.30: Musica leggera per violino eseguita da Carlo Pacchiori, al pianoforte Oreste Krohne; 22.55: Canta Francesco Albanese; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni; 17.30: Musiche americane; 18: Complessi caratteristici; 18.25: Musiche di W. A. Mozart; 20.33: Prego maestro..., compositori alla ribalta: Charles Trenet; 21.15: «Il figliol prodigo», radiodramma di A. Nicolai.

RETE ROSSA

13.27: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Orchestra Cergoli; 14.15: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 19: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist», di C. Dickens; 19.55: Rassegna del jazz; 21.3: «Capriccio», opera in un atto di R. Strauss; 22.15: Canzoni napoletane; 22.55: Ritmi.

SPETTACOLI

La "Manon,, di Massenet al Castello di San Giusto

Continua alla Biglietteria di Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della «Manon» di Massenet, che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 21 al Castello di San Giusto. L'opera, concertata e diretta dal m.o Umberto Berrettoni, avrà per protagonisti Margherita Carosio, Giuseppe Di Stefano, Fernando Lidonni, Silvio Maionica, Enzo Cecchetelli nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Annita Bronzi, regia di Domenico Messina.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. «Davide Copperfield» il film umano, grande e commovente, tratto dal capolavoro di Dickens e realizzato dalla Metro G. M. Inizio spettacoli 17, ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ALABARDA. 16: «Le Dolly Sisters», technicolor Fox con Betty Grable e John Payne. Ultime repliche.
ARMONIA. Sabato 19 agosto riapertura.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Maja la sirena delle Haway» Betty Grable, Victor Mature. Un technicolor Fox in assoluta prima visione.
IDEALE. 16, ult. 22: «Il figlio di Robin Hood», un technicolor Columbia con Cornel Wilde. Un grande spettacolo d'amore e avventura.
IMPERO. 16: «Sesso forte» con May Cortes e 100 fra le più belle ragazze del Messico. Precede l'attualità Incom n. 476 con il varo dell'Oceania.
ITALIA. 16: «La tribù dispersa», Johnny Weissmueller (Tarzan). Audaci avventure. Ultime repliche.
SAVONA. 16: «L'isola di corallo» con Humphrey Bogart e Edward Robinson.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «La finestra socchiusa» B. Hale, B. Driscoll. 1 premio Bruxelles. Successo R.K.O.
AZZURRO. 16 «Abbandonata» con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Enic.
MARCONI. 15.30, estivo 20: «Destinazione Tokio» con C. Grant, J. Garfield. Un emozionante episodio di guerra sui mari.
MASSIMO. 16: «Cagliostro», sensazionale dramma, Orson Welles, Nancy Guild. Ultime repliche.
NOVO CINE. 16: «Il nuovo Robin Hood» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood.
ODEON. 16: «Tarzan e la fontana magica», con il nuovo re della giungla Lex Barker. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Scritto sul vento» con Deanna Durbin e Donald O' Connor.
VENEZIA. «Beaugeste» G. Cooper, R. Preston, R. Milland, capolavoro.
VITTORIA. Estivo 20: «L'amore può aspettare» brillante commedia con Sylvia Sidney, George Raft.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Sinbad il marinaio» in technicolor, con Maureen O' Hara, Douglas Fairbanks jr.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Il demone della carne» Maria Felix.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22: «Uomini della città dei ragazzi» colosso Metro con Spencer Tracy, Mickey Rooney.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30 «Lo scorpione d'oro» con Bob Hope, Comicissimo, musicale.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Pugno di ferro». Metro.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). 20.45: «I pascoli dell'odio» capolavoro con Errol Flynn, O. De Havilland.

LUNA PARK (Via Brolatto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

INCONTRI NEL MONDO DEL TEATRO

JOUVET E BASEGGIO

Due anni fa fui invitato un mattino a un ricevimento veneziano in onore di Louis Jouvet e dei suoi attori nella sala apollinea della *Fenice*. La sera innanzi Jouvet aveva rappresentato, alla *Fenice* appunto, quella *Ecole des femmes* in cui tocca uno dei vertici della sua arte, interpretando la parte di quel vecchio innamorato, illuso e giuocato ch'egli fa assurgere stupendamente a una figura di Don Chisciotte dell'amore.

Liscio il viso forte dal profilo adunco, anzi volontariamente composto a una specie di levigatezza mondana; tirati e lisci i capelli dai riflessi biondi; liscio, vorrei quasi dire, persino lo sguardo (e pure fondo nella sua chiarezza umana e disumana in cui si smorza un'innata aggressività); perfetti e lisci, naturalmente, anche colletto cravatta e abito blu con la rosetta della Legion d'onore all'occhiello, Jouvet — alto snello e robusto in mezzo alla gente che lo attorniava — aveva un po' l'aria tagliente, e la persistente giovinezza, di un rapace che si costringa da sè, conservando intatto il suo impeto, alla disciplina esteriore che addomestica gli altri.

Attentissimo, egli ascoltava senza parlare ora l'uno e ora l'altro dei suoi ammiratori, e mostrava di seguirli nei loro discorsi affrettati e un po' confusi. Lo faceva con dei minimi movimenti del volto, che atteggiava rapidamente a deferenza, a estremo interesse, a stupore, a interrogazione, ed esclamando di tanto in tanto con dei grandi cenni di assenso: *Ah, oui! oui!*

Non potei non ammirarlo, ancora una volta: egli recitava senza che nessuno se ne accorgesse, viso a viso davanti a un pubblico che si reputava scaltrissimo. Recitava da pari suo, da sovrano della scena (sì, da sovrano: e penso che anche i grandi sovrani antichi dovevano recitare così in mezzo alla loro corte), lasciando tutti inebbriati ed entusiasti di lui per l'attenzione, intelligentissima, ch'egli aveva dimostrato a ognuno.

Ma c'erano alcuni, lì nella sala, che non facevano crocchio intorno a Jouvet. Andavano su e giù, o si soffermavano a parlare tra di loro, a piccoli gruppi spersi. Qualcuno, forse, dopo essergli stato presentato si era staccato dal suo crocchio, seccato di quell'accalcarsi; e altri attendevano per essergli presentati, che venisse meno quel primo impeto degli adulatori.

Tra costoro che non si pigiavano intorno a Jouvet, c'era un signore un po' curvo, un po' grasso, con qualcosa di trasandato; un uomo dagli occhi vivi e acuti su una fisionomia leggermente prominente, sbiadita in apparenza e in realtà segnata da una attenta sottigliezza umana.

Nel crocchio di Jouvet qualcuno parlò di Goldoni (di cui — se non erro — il grande e coltissimo attore francese ha curato a Parigi la ristampa di una parte delle *Memorie*). E fu allora, dopo alcune battute che lasciarono sorpresi, e perplessi, e anche delusi quasi tutti coloro che lo ascoltavano (perchè egli considera Goldoni, come Pirandello, fuori dell'autentica linea di quello che è e dev'essere il teatro); fu allora che Jouvet domandò, interessatissimo, se in Italia vi fosse qualcuno che recitasse attualmente Goldoni.

— Ma sì — si gridò da tutte le parti, e chi si volse a guardare di qua e chi di là per la sala, e più di una voce gridò: Baseggio! Baseggio!

Sollecitamente guidato dagli stessi che poco prima non gli prestavano la minima attenzione (e si erano persino scordati — è probabile — di presentarlo a Jouvet), il signore un po' curvo e grasso dagli occhi acuti sulla fisionomia un po' sbiadita, da biondo, venne condotto davanti all'attore francese.

Fu un curioso momento. Jouvet strinse la mano a Cesco Baseggio, ripetutamente, calorosamente; e il suo sguardo, persa ogni sostenutezza elegante, espresse di colpo la considerazione e la simpatia, quasi l'affetto, che Baseggio doveva avergli istantaneamente ispirato. Jouvet non recitava più, in quegli istanti; il suo intuito e la sua esperienza l'avevano forse avvertito quale fosse il livello dell'attore che gli stava davanti — dimesso, sorridendo un po' commosso — e parve ch'egli volesse in qualche modo farglielo sentire, oltre ad esprimergli una piena fraternità d'arte.

Mi tornò in mente quest'episodio la sera in cui Baseggio diede a Venezia, nel campo San Trovaso, la prova generale del *Parlamento* del Ruzzante e di *Saltuzza* del Calmo.

Mi ero incontrato, lì alla staccionata d'ingresso, con un amico; e ci si era trovati in disaccordo a proposito dei sistemi attuali di regìa, di cui egli è un sostenitore caldissimo. Per me, la regìa (ch'è sempre alquanto presuntuosa com'è intesa oggi) mantiene in genere assai meno di quanto promette: si vale di mezzi spettacolosi per raggiungere, in proporzione, risultati quasi minimi. E questo nei casi migliori: troppo spesso la regìa, quasi inevitabilmente estetizzante, fa gravitare l'interesse della rappresentazione all'esterno, scenograficamente e coreograficamente trascurando tradendo e falsando l'intimo spirito della opera. Regìa sì: ma quel tanto che sta nell'ordine naturale delle cose, come direzione, coordinamento e intonazione delle voci e dello spettacolo, che è e deve restare teatrale, semplicemente e vigorosamente teatrale, cioè scevro di ogni sovrastruttura. Il centro motore dello spettacolo, il cuore e l'anima della rappresentazione, dev'essere sul palcoscenico, sempre sul palcoscenico; e non in una specie di cabine di proiezione alle spalle degli spettatori dove un tale, fra telefoni e segnali, dirige gli attori nello stesso modo praticato dai borsisti americani per suggerire di momento in momento alle loro società dalla tumultuosa Borsa di Wall Street, le operazioni finanziarie più opportune. Questo, semmai, è cattivo influsso di regìa cinematografica, e non teatro. Questa è sovrastruttura; mentre il teatro, come ogni altra arte, tanto più è autentico quanto più è nudo.

Nell'obiettare al mio amico, nel dirgli come certa regìa non sia, per me, grande teatro ma deviazione e decadenza, mi venne alle labbra il nome di Jouvet, grande attore e grande capocomico, che la regìa sa mantenerla splendidamente nei giusti limiti vivendola sul palcoscenico e nutrendola del suo ingegno di attore e della sua esperienza di capocomico. Jouvet attore, Barrault attore: che, restando soprattutto attori (e mantenendo quindi il centro motore dello spettacolo sul palcoscenico, e abolendo anche l'ultima sovrastruttura, il suggeritore), generano automaticamente Jouvet regista e Barrault regista. Ma anche qui mi trovai in disaccordo con l'amico: egli trovava in Jouvet — non so come — un esempio che dava ragione al regista-regista, anzichè al regista-capocomico-attore.

— Bè, vedrai — egli esclamò mentre entravamo. — Questa sera assisterai a uno spettacolo con la regia di Baseggio, cioè praticamente senza regìa. Vedrai che delusione.

Tutto preso, pochi minuti dopo, dallo sfogo e dalle disavventure del Ruzzante «che jera vegnù de campo» (ch'era, cioè, tornato dalla guerra), non potei notare via via le impressioni del mio amico. Ma alla fine (quando Baseggio, che impersonava il reduce «sbrindeloso» e sfortunato, ebbe fatto rivivere tutta la forza e tutte le sfumature del sensibilissimo ed arduo testo cinquecentesco da lui stesso riveduto) vidi l'amico scattare nell'applauso, come me, come tutti: anzi no, con più fervore d'ogni altro. Vinceva anche per lui, il regista-capocomico-attore? Non lo so. Ma è certo che Baseggio, con un'arte esatta e stringente, liberata, pur nel suo vigore popolaresco, di ogni scoria di facile piacevolezza dialettale, e tutta librata su quel lieve filo teso della comicità tragica che pochi attori (penso a Charlot) sanno raggiungere nei loro momenti più puri, tocca nel *Parlamento* uno dei vertici della nostra odierna arte drammatica. E amo pensare che Jouvet, se fosse stato presente, sarebbe stato il primo a balzare in piedi per correre a stringergli la mano.

QUARANTOTTI GAMBINI

SEGRETI DELLA NATURA: IL FENOMENO DELLA CHIAROVEGGENZA

Il 1953 sarà un anno cruciale così sta scritto nella Grande Piramide

Misteri e profezie racchiusi nelle caratteristiche della tomba di Cheope

Che la grande piramide di Cheope esprimesse qualche arcano significato con le sue proporzioni, le sue strabilianti e molto pertinenti misure, la sua ubicazione, non era ignoto agli antichi: Erodoto, vissuto nel V secolo a. C., cioè 2000 anni dopo la costruzione del gigantesco monumento funebre dedicato al faraone della IV dinastia, narra di aver appreso in confidenziali colloqui avuti con alcuni sacerdoti egizi, che i sapienti dell'antico regno di Cheope avevano certamente voluto tramandare i segreti di una loro scienza tradizionale, erigendo la piramide.

La tomba di Cheope è una delle tre piramidi, monumenti considerati nell'antichità come una delle sette meraviglie del mondo. Delle tre, quella di Cheope è la più imponente e la meglio conservata, donde l'appellativo antonomastico di «grande». Oseremmo dire che tuttora essa potrebbe essere annoverata tra le meraviglie, almeno nel campo delle costruzioni: infatti essa è ancora la più gigantesca opera di fattura umana, fatta eccezione per la diga di Boulder nel Colorado. Fu costruita tra il 2620 e il 2597 a. C., ossia assomma oggi ben 45 secoli e mezzo di vita! Numerosi studiosi le hanno dedicato il loro tempo e la bibliografia sulla «Grande Piramide» è ricchissima. Basti ricordare l'opera dell'abate Moreaux, direttore dell'Osservatorio astronomico di Burges, intitolata «La science mistérieuse des Pharaons»: la serietà dell'illustre scienziato garantisce che effettivamente un significato misterioso c'è, nelle proporzioni e nelle misure della piramide di Cheope. Quali sono questi straordinari elementi? Elenchiamone i principali:

Il pollice sacro

1) Tracciando le diagonali della base della piramide, si osserva che formano un angolo eguale a quello tracciato naturalmente dal delta del Nino; 2) il luogo scelto dagli architetti per costruirvi l'imponente monumento si trova a un terzo della distanza fra l'equatore e il Polo Nord; l'errore commesso dai costruttori è di meno di 14 metri; 3) l'unità di misura adottata nel progetto della piramide dai suoi costruttori è il cosiddetto «pollice sacro»: esso è la decimilionesima parte esatta del raggio polare terrestre; 4) dividendo il perimetro totale della base per il doppio dell'altezza della piramide, si ottiene il numero 3,1416, vale a dire il famoso «pi greco» della geometria classica; la cosa appare tanto più sbalorditiva se si pensa che Archimede, 23 secoli dopo, con uno sforzo superbo di astrazione matematica, giunse al secondo decimale, cioè al celebre «3 virgola 14» e che solamente pochi secoli or sono si arrivò al quarto decimale. (Oggi si calcolano fino a 140, e il numero-rapporto viene scritto così: 3,14152653589793... Ma nell'uso comune si è adottato il numero 3,1416 per approssimazione, vale a dire proprio quel numero «aureo» che forse gli egiziani conoscevano; 5) il meridiano che passa dal vertice divide in due parti eguali la superficie totale delle terre emerse dal globo, Americhe comprese; 6) l'asse dell'ingresso della piramide è orientato esattamente verso la posizione che la Stella polare aveva nel firmamento al tempo della costruzione. (Com'è noto, le cosiddette «stelle fisse» hanno anch'esse un movimento, perfettamente calcolato dagli astronomi).

Date del labirinto

Il meno che si possa concludere osservando queste caratteristiche è che si tratta di straordinarie coincidenze. Infatti, le ipotesi possibili sono tre: 1) puro caso; 2) intuizione sovrumana degli architetti; 3) effettive conoscenze scientifiche degli antichi egizi.

Il primo caso è da escludere, perchè un particolare costruttivo o due possono far pensare alla coincidenza casuale; ma non sei precise caratteristiche. Noi propendiamo per credere a una forma di illuminazione che avrebbe diretto la mano dei prodigiosi architetti di Cheope; illuminazione dovuta alla facoltà meditativa, assai più sviluppata allora che oggi.

Ma le sorprese della Grande Piramide non finiscono qui. Nel 1865 un egittologo appassionato, Roberto Mensies, lanciò una teoria che, suffragata da acute osservazioni dirette dell'autore, fece l'effetto di una bomba e incuriosì quasi morbosamente il mondo intero. Il Mensies formulò l'ipotesi che il labirinto interno della Grande Piramide, che in seguito cercheremo di descrivere, nelle sue misure e proporzioni fosse la «materializzazione» di una serie di profezie.

La chiave di volta di questa ardita formulazione era la misura usata dagli architetti egizi, il «pollice sacro». Detta in parole povere, tutta la faccenda delle profezie sarebbe stata senza significato, se invece che in «pollici sacri» le dimensioni della piramide e del suo labirinto interno fossero state misure — poniamo — in metri e centimetri.

Descrivere l'interno del grandioso monumento fatto erigere da Cheope non è facile senza l'ausilio di un disegno. Il lettore però può trovare ottimi schizzi su varie pubblicazioni, per esempio sul citato Moreaux, sul libro di Piazzi-Smyth «La Grande Pyramide pharaonide», su «La storia della profezia» di H. J. Forman. Si entra nella piramide da un accesso a livello del terreno. Un corridoio di entrata in lieve discesa lungo 28 metri porta a una biforcazione: qui il corridoio si divide in due cunicoli: il primo, discendente, lungo 77 metri, immette nella «Camera della follia», curioso locale costruito — se così si può dire — sottosopra, col pavimento come se fosse il soffitto e viceversa, e dipinti che rappresentano uomini nell'atto di spaccarsi il cranio con le scuri. Il secondo corridoio, ascendente, è lungo 40 metri e conduce alla «Sala della verità nell'ombra»; di qui, attraverso un passaggio orizzontale, si entra nella «Camera della regina», oppure nella «Sala della verità nella luce», specie di grande galleria ascendente che termina con un pianerottolo denominato «Grande scalino». Da qui, per due loculi e un'anticamera, si accede all'ultimo vano, la «Camera del re».

La disposizione descritta è già di per sè sorprendente per la sua stranezza. Ma ancora più strabiliante appare l'interpretazione che i «piramidologhi» danno al labirinto. Secondo loro, a ogni distanza fissa, a ogni punto singolare dei percorsi corrispondono date di estremo valore storico; alcune delle quali ben precisate, si riferiscono a tempi a noi vicinissimi e la cui esattezza non può non colpire. La biforcazione corrisponde all'esodo di Israele, 4486 a. C.; la fine del corridoio ascendente, la crocifissione di Gesù Cristo; l'intersezione della volta indica un periodo di 33 anni precedente, vale a dire l'anno della nascita di Gesù, l'anno zero. La «grande galleria» sta a rappresentare l'èra cristiana; il «grande scalino» corrisponde all'anno 1844, giudicato l'inizio dell'epoca del razionalismo e dello sviluppo dello tecnica. Il passaggio alla «Camera del Re» segna due date: agosto 1914 e novembre 1918, date di cui ognuno conosce il significato. L'«Anticamera» comprende il periodo dal 1918 al maggio 1928, mese in cui incominciò la grande crisi economica.

Sono poi segnate da altre misure le seguenti date: agosto-settembre 1938 (conferenza di Monaco); settembre 1939 (inizio della seconda guerra mondiale); marzo-aprile 1945 (fine della seconda guerra); febbraio 1946 (?); agosto 1953 (?) e, infine, una data estrema che cade fra il luglio e il dicembre del 1992, nella quale coloro che sono inclini al pessimismo vogliono vedere indicata la fine del mondo o perlomeno un cataclisma che porrà termine all'attuale ciclo storico umano.

Una lunga pace

Che la «piramidologia» sia una scienza o almeno un interesse tuttora vivo, lo dimostra il fatto che vi è in Inghilterra un Istituto di piramidologia, i cui membri sono persone serissime e molto colte. Il presidente dell'Istituto, dott. Adam Rutherford, ha fatto recentemente alcune dichiarazioni nelle quali conferma che il 1953, secondo quanto è «scritto» nella Grande Piramide, sarà un anno cruciale, un anno simile al 1914 e al 1939: indicazione che purtroppo non ha bisogno di commenti.

Sempre in base alle affermazioni del dott. Rutherford, dopo il conflitto la piramide segnerebbe un lungo periodo di pace, che giunge fino alla fatidica data del 1992 o, secondo lui, del 1994. E' evidente che è impossibile esprimere un giudizio sull'arcano significato contenuto nel monumento del faraone della IV dinastia. Unico commento potrebbe essere questo: che una sovrumana intuizione — a parte la validità e la credibilità delle cosiddette profezie — diresse la mano degli architetti egizi, e che non meraviglia perciò pensare a quegli straordinari sacerdoti-scienziati come a uomini dotati di chiaroveggenza singolare.

FRANCO FUCCI

LA VERA FISIONOMIA DI GIOSUE' CARDUCCI

In un nuovo libro, Francesco Montanari ha voluto ristabilire la verità su certi aspetti ignorati della vita intima del poeta

Questa che è accaduta a proposito di Giosuè Carducci, o meglio del ritratto che ci siamo formati di lui, è alquanto sconcertante. Per un certo tempo il Carducci ci è apparso come un esemplare rarissimo, pedantesco, e direi quasi disumano, di uomo chiuso interamente negli studi, fra i libri, nell'austero esercizio del poetare, tutto casa e scuola, con l'unica distrazione delle chiacchierate con gli amici nel retrobottega della Zanichelli o intorno al tavolo di un caffè, dove pur si continuava a discutere di arte, di poesia e di politica. E poi ci s'immaginava, questo grande, sempre furente; furente nell'aula dell'Università, furente quando si trattava di questioni politiche e di giudizi sugli uomini di governo, furente contro il malcostume dei letterati, furente contro la scostumatezza dei contemporanei.

Come poteva, quest'uomo, aver cantato d'amore? Mah! lo amore doveva essere per lui, più che un fenomeno misterioso, qualcosa che non entrava nel suo comprendonio, o che, se gli entrava, egli doveva respingerla, se non proprio come una profanazione, come una stonatura. Ma l'amore, che egli aveva celebrato nei versi? Oh, tutti i poeti hanno toccato quella corda: ma da musici, da poeti, idealmente, platonicamente. L'altro amore, invece, è prosa, e non ha a che far nulla con la poesia. L'amore del Carducci sarebbe stato sogno, fantasia, idea, oppure reminiscenza erudita, eco dei lunghi studii classici, vagheggiamento professorale.

Noi siamo cresciuti a lungo, per tutta la nostra giovinezza, con questa immagine di un Carducci ispido come un'istrice. E anche questo aspetto, diciamo pure fuor del comune, ha contribuito, per la sua parte, ad aumentare la nostra stupefatta ammirazione per un tipo d'uomo così eccezionale. Ma poi, a un certo momento, *patatrac:* quando l'opinione si è troppo ben maturata e non si ha più l'elasticità necessaria perchè si possa cambiarla di punto in bianco.

Niente più ritratto di un Carducci solenne e austero, un po' leone e un po' orso, tutto casa e scuola, ignaro d'amore, restio alle debolezze che toccano in genere gli uomini: ma un Carducci quasi scapato, tutto frenesie d'amore, perso dietro le gonnelle, adultero e voluttuoso, che mette la sperpetua in famiglia e che si abbandona ai capricci. A questa scoperta del nuovo Carducci hanno contribuito alcune lettere rese note con la pubblicazione dell'Epistolario completo, e soprattutto le interpretazioni, i commenti, i bisbigli, i pettegolezzi che se ne son fatti, più o meno, da parte di alcui più recenti biografi del poeta.

Francamente, un' immagine così rovesciata del Carducci, dello scrittore più austero e più amato della nostra giovinezza, non poteva non scombussolarci: anche perchè se ne andava, in questo modo, una delle nostre illusioni più care, che il Carducci fosse veramente l'interprete non solo di un'epoca sana ed equilibrata, pulita, ma l'interprete di un tipo superiore di uomo.

Insomma, quell'eccezione ci piaceva: ed è facile capire con quanta mortificazione abbiamo dovuto assistere alla scomparsa del nostro idolo, coperto da ogni sorta di contumelie. Figuriamoci quanto abbia patito, per questo verso, la sua famiglia. Sentivo, qualche tempo addietro, questo dolore, pur contenuto, nelle parole della figlia sua prediletta, la Titti, la «Passeretta» della famosa ode «Davanti a San Guido», quando sono andato a trovarla a Bologna: e sentivo che ella ci teneva a difendere il babbo suo, ci teneva non solo per un doveroso rispetto filiale, ma perchè desiderava di rivendicare la verità. «Il babbo — mi diceva — è sempre stato tanto buono con noi: sempre affettuoso, sempre pieno di cure. Oh, si si arrabbiava, scattava, ma le sue ire sbollivano presto nè alteravano minimamente i suoi sentimenti per noi».

Per noi: cioè per le figliuole e per la loro mamma, la signora Elvira. La Titti nomina con un'ineffabile devozione la mamma, come se volesse difendere soprattutto lei dai sospetti e dalle irriverenze con cui si giudica il babbo. La Titti sarebbe stata proprio felice se qualcuno avesse riveduto quella situazione familiare, se avesse rimesso le carte in tavola e detto la verità: se avesse dimostrato che lui, il babbo, fece sì qualche scappatella, e ne fece taluna anche grossa, ma che non intaccò sostanzialmente il suo affetto verso la famiglia.

Ora, qualcuno è venuto, documenti alla mano, ad affermare la verità: e questo è Francesco Montanari, che ha pubblicato, di recente, un libro che s'intitola *Giosuè Carducci intimo* (Barbèra), a cui Libertà Carducci, la Titti, ha voluto premettere alcune pagine, per esprimere la sua soddisfazione. In questo libro non manca davvero la materia, perchè si ristabilisca la vera fisionomia del poeta: aneddoti sulla sua semplicità, sulla coscienziosità e serietà con cui lavorava, sulla sua moderazione nel bere, sul dolore per la perdita della mamma e del figlio: lettere di Elvira a Giosuè e di Giosuè ad Elvira, in cui l'affetto trova le espressioni più sincere e più degne. Qualche particolare andrebbe citato, anche perchè si abbia un'idea di un certo costume o di una situazione.

«Sai — scriveva una volta l'Elvira al poeta, ai tempi della gioventù — sai io ti dico una cosa, ma prima di tutto mi raccomando che tu non te la pigli a male: ma pensa che avanti di venire via da Pisa bisogna che tu ti ripigli il mantello, perchè il dì quattro ti si vende. Allora, fammi il piacere, quando tu mi scrivi, di mandarmi a dire cosa tu fai, perchè rammentati che la polizza l'ho io. Scusa se ti scrivo così, ma che vuoi, mi dispiacerebbe troppo se si vendesse, perchè l'è tanto bello».

E sempre l'Elvira, quando era fidanzata: «Rispondo alla cara tua lettera dalla quale ho sentito che vuoi il mio ritratto: non sarà mai possibile che ti possa mandare il mio ritratto. Come devo fare a mandartelo? Eppoi non me lo farei perchè mi vergognerei. Ora ho sentito che vuoi degli altri capelli, ma non te ne mando più». E il Carducci, a proposito di chi lo accusa di scrivere in stato di ebbrezza: «Ma io dico che non è vero che io scriva o fra i vapori di Bacco o esilarato da sostanze alcooliche; e a chi lo dice io dico che dice il falso. Io scrivo sempre a digiuno».

Insomma, non è più il Carducci, dalla quasi disumana perfezione, che c'insegnavano quando andavamo a scuola, e nemmeno quello che ci ha colti di sorpresa in seguito. Fra l'uno e l'altro c'è un Carducci che, pur nella sua singolarità, è, in qualche cosa, uomo come noi: e così, più vicino a noi, tutto sommato, lo amiamo di più.

LUIGI M. PERSONE'

SUL LUOGO DELLA SANGUINOSA TRAGEDIA DELL'APRILE 1945

GLI ABITANTI DI DONGO preferiscono dimenticare

"Volevamo trattare Mussolini umanamente, come facemmo fino a quando sopraggiunsero altre persone da Como...„ - Solo ottanta comunisti nella ridente cittadina - "Cartoline ricordo„ per i villeggianti

Dongo, agosto

Quando la sera scende sul lago e le lampade fluorescenti s'accendono sotto la tenda dell'Albergo Dongo, tutto assume un aspetto distaccato lungo il viale Cavour e sulla piazza Giulio Paracchini, martire della libertà. Le piante di gerani allineate sulla griglia verniciata di verde, i vasi con le mortelle tagliate a palla, i tavoli con le tovaglie a quadri bianchi e azzurri e la protezione di «nylon», la pasticceria nella vetrina, le trote nel refrigerante danno al luogo, sotto quella luce, una specie di precarietà teatrale, come se, da un momento all'altro, si aspettasse un cambiamento di scena.

La piazza stessa, chiusa dalla facciata scialba del palazzo comunale con tre file di nove finestre e il balcone, rassomiglia vagamente ad un palcoscenico: l'insegna dell'ufficio telefonico, il manifesto cinematografico, la vetrina della merceria, lo stemma civico con le croci scarlatte delle tre pievi, la porta della Banca Popolare di Lecco, la casa a sinistra con le sette persiane verdastre, il caffè col pergolato, la farmacia, la cassetta della posta, il lampione con il vetro verde issato davanti al molo, i barconi ormeggiati nel lago, perfino il monumento ai Caduti della guerra del '15-18 sormontato dall'aquila alpina hanno una armonia così agghindata da rasentare il provvisorio.

Gli automobilisti, i passeggeri dei pullman i turisti dei motoscooters andando e venendo dal confine svizzero distante appena otto chilometri, fan tutti una sosta all'Albergo Dongo. All'ora del tè, quando sotto gli ombrelloni da spiaggia, s'odono parlare tante favelle, quest'angolo dell'alto lago di Como può tener testa alle più famose stazione climatiche, tanta è l'animazione di quella folla in pantaloni corti e berretto di tela a larga visiera.

Gente bonaria

Non ci vuol molto a comprendere che, fra tanto fervore turistico, i donghesi farebbero volentieri a meno del ricordo dei fatti accaduti su quella piazza negli ultimi giorni di aprile del 1945: la notte di Dongo, i morti di Dongo, l'oro di Dongo, il processo di Dongo sono espressioni che danno fastidio a questa gente cordiale, un po' svagata, amante del lavoro e della buona tavola. Ma anche se si cerca di tenersi al largo da certi argomenti, il discorso finisce per cader sempre là. «Noi donghesi — dicono allora — siamo gente patriottica, bonaria, onesta: quando il 27 aprile fermammo la colonna di autocarri tedeschi e dentro ad uno di essi scoprimmo Mussolini, non eravamo belve assetate di sangue, anche se avevamo buoni motivi di risentimento per le persecuzioni subite e per l'uccisione dei nostri migliori patrioti. Volevamo restare nella legalità, trattando Mussolini umanamente, secondo le leggi di guerra, come facemmo fino a quando sopraggiunsero da Como altre persone. Due «delibere» furono votate in Comune, nell'ultimo anno, per stabilire una volta per sempre codeste verità».

Sotto gli ombrelloni a righe, fra un bicchiere di birra e un gelato al lampone, i discorsi dei donghesi in quest'estate 1950 son tutti dello stesso tenore. Se qualcuno osserva che non sempre le cose furono raccontate così e che, per esempio, il giornalista Pellegrini, scampato per un capello alla fucilazione dei sedici fascisti, scrisse d'aver visto sparare da tutte le finestre, tanto che perfino quelli del plotone d'esecuzione dovettero cercar riparo, i donghesi si stringono nelle spalle: «Per cinque anni — ribattono — tutti si son divertiti a dipingerci come un popolo sanguinario, sostenendo che Dongo è una roccaforte comunista. Invece, quantunque su duemilaseicento abitanti millecinquecento siano operai delle Ferriere Falck, nell'amministrazione comunale i comunisti non hanno nemmeno un posto. Gli ottanta iscritti al partito son comunisti all'acqua di rose; non leggono neppure il loro giornale; di venticinque copie che ne arrivano una dozzina tornano alla resa».

Mentre si fanno queste chiacchiere, due ragazzetti, Dionigi Gilardoni di nove anni e Italo Prà di sette, girano fra i tavoli con una cassettina al collo. Vendono ai turisti cartoline illustrate al bromuro stampate dall'editore Sampietro di Menaggio, la cui riproduzione è rigorosamente vietata. I «fatti di Dongo» han trovato sul cartoncino una specie di sintesi: si vedono nel fotomontaggio il cancello di Giulino di Mezzegra dove Mussolini e Claretta Petacci furono fucilati, la casa in cui trascorsero l'ultima notte, la stanza ove attesero la loro sorte, la sala del palazzo comunale in cui i gerarchi furono interrogati prima dell'esecuzione, la «ringhiera della morte» sul margine del lago, un bel panorama di Dongo vista dallo alto, e perfino la lapide murata al Santuario della Madonna delle Lagrime in ricordo di quegli avvenimenti.

Sulla lapide che il Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano e mons. Alessandro Macchi Vescovo di Como inaugurarono nel 1945 si legge: «Dongo memore — Qui incise eterne grazie — Alla invocata Vergine delle Lagrime — Quando fatale arresto di potenti in fuga — Aprì alla pace il patrio cielo — Da orrende insidie belliche — Incolume volendo la Divina Madre — Questa ridente sponda».

"In questo punto..."

Nel bar dell'Albergo Dongo, dove la moglie di Marcello Petacci attese con i figli d'udire la scarica che abbattè il marito, una radio comincia verso una cert'ora a dare i risultati sportivi della giornata; i turisti s'alzano dai tavoli del tè; vanno a fare due passi sulla piazza; s'avvicinano al lampione che sfavilla con il suo tubo al «neon»; passano le dita sulle sbarre della ringhiera dell'esecuzione dei gerarchi; sette ammaccature, come ditate nella creta, stan sotto lo strato di vernice nuova: «I proiettili» spiega la guida. Giovanotti donghesi, seduti su certi gradini che scendono nel lago, pescano trote con la lunghissima canna: «Qui Marcello Petacci si buttò nell'acqua — indica il piccolo venditore di cartoline — e fu raggiunto dalla sventagliata dei mitra». Una barca nera, che si stacca dalla sponda, fa pensare alla fuga di Lucia Mondella.

«Ecco la piazza che ci fu rubata per farne uno scannatoio» dicono i donghesi in questa tarda estate 1950, tornando sul tema della loro bonarietà. Quanto al «messo» comunale Vittorio Galante, che nei ritagli di tempo fa il barbiere in una botteguccia accanto all'albergo, aderisce volentieri all'invito di guidare il turista nel palazzo comunale. Strada facendo, accenna nel viale Cavour al quarto platano sul margine della strada: «In questo punto esatto si fermò il camion in cui trovammo nascosto Mussolini vestito da tedesco...».

Nella sala d'oro

Nella sede del Comune si apre un cortile disadorno con quattro colonne; il primo ambiente a destra di chi entra è l'anticamera ove gli operai delle Ferriere attendono la mattina d'entrare nell'ambulatorio: al tempo dei «fatti di Dongo» ci stette per una giornata Claretta Petacci dopo la cattura; nella stanza vicina, al di là della porta chiusa, fu custodito Mussolini, prima che lo portassero con un pretesto nella caserma della Finanza a Germasino e poi nella casa di Giulino di Mezzegra.

Al primo piano c'è la «sala d'oro» preparata nel 1800 per Buonaparte, che doveva giungere a Dongo e all'ultimo momento cambiò strada. Il grande soffitto ha un affresco ovale dell'Appiani; una balaustra di ferro dorato forma a mezza altezza una specie di galleria; i mobili, le poltrone, il caminetto, i ninnoli, sono naturalmente stile Impero; l'orologio, i candelabri, le specchiere verdognole, il tavolo rotondo con il marmo scuro, le dodici sedie di Vienna, le sedici poltroncine, i due divani, i piccoli ventagli con scene di battaglie dipinte sembrano aspettare ancora Napoleone che mancò all'appuntamento. «In questa sala — spiega Vittorio Galante con voce impersonale — pernottarono Pavolini, Bombacci, Zerbino Mezzasoma e gli altri. Ricordo che stavano sulle poltrone e parlavano fra loro a voce bassa. Andai io stesso a prender qualcosa all'albergo quando i prigionieri dissero d'avere appetito...».

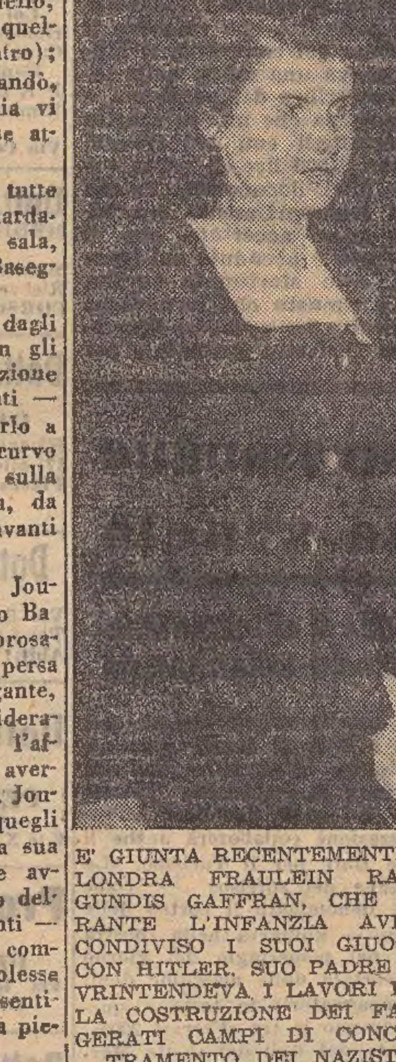
Gira l'interruttore; la «sala d'oro» piomba nel buio. Finita la visita il «messo» comunale non rifiuta la mancia.

ARNALDO GERALDINI

Nel centenario dell'eroe argentino San Martin

Roma, 16

Il Ministro Sforza ha inviato all'Ambasciatore dell'Argentina un telegramma per assicurarlo della solidarietà del popolo italiano nelle commemorazioni in corso per il centenario della morte dell'eroe argentino San Martin, massimo liberatore dell'America Latina dalla schiavitù coloniale. Domani l'on. Sforza pronuncerà alla radio un messaggio in onore di San Martin.



E' GIUNTA RECENTEMENTE A LONDRA FRAULEIN RAUTGUNDIS GAFFRAN, CHE DURANTE L'INFANZIA AVEVA CONDIVISO I SUOI GIUOCHI CON HITLER. SUO PADRE SOVRINTENDEVA I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEI FAMIGERATI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DEI NAZISTI

Una principessa mongola fra Ciang Kai-scek e Mao

Il capo della Cina rossa non disdegna di servirsi di una novella Pompadour nella lotta contro i nazionalisti

Mentre milioni di uomini in tutto il mondo seguono con apprensione la guerra in Corea, nel timore che da essa non scocchi la scintilla per una nuova conflagrazione mondiale, due donne nell'Estremo Oriente si chiedono se non si approssimi l'ora in cui potranno soddisfare la loro sconfinata ambizione e saziare la loro inestinguibile sete di vendetta.

Una è ormai notissima: la bella figlia del ricco banchiere T. V. Song, moglie del generalissimo Ciang Kai-scek. La sconfitta del marito, costretto ad abbandonare il continente e a rifugiarsi a Formosa, ha colpito anche lei nelle sue ambizioni di donna politica già potente, e negli interessi della sua famiglia, per cui ora spera, se i comunisti saranno sconfitti in Corea, che il marito possa riconquistare l'antico potere in Cina.

L'altra è la principessa mongola Chi Tsung-feng. Di costei, della sua vita avventurosa e della parte importante che essa, nonostante la giovane età, ha avuto ed ha negli avvenimenti in corso nell'Estremo Oriente, poco si sa, fatta eccezione per i circoli assai vicini alle sfere dirigenti.

Tra la bella ed autorevole Song e la bellissima principessa mongola c'è un conto aperto che ciascuna spera di poter saldare, a seconda dei risultati del duello in corso fra Ciang Kai-scek e Mao Tse-tung.

Ed ecco come la rivalità tra le due donne, causata da gelosia e ambizione, s'è inserita in quella maggiore tra i due uomini che si contendono il dominio della Cina.

Quando Ciang Kai-scek tentò di unire tutte le forze cinesi contro gli invasori giapponesi, invitò nella sua capitale Ciung-King, quale delegata della Mongoglia, la bellissima principessa Chi Tsung-feng. Sfortuna volle che a ricevere la giovane principessa fosse la moglie di Ciang. Come questa apprese che la Mongolia chiedeva d'urgenza armi per i suoi soldati, annusò ingorda l'affare e rispose che le armi sarebbero state fornite soltanto a condizione che le si fosse assicurato un lauto guadagno. Ciò indignò fortemente la giovane principessa mongola e, se allora non provocò uno scandalo, fu soltanto per non danneggiare la causa comune e non demoralizzare il suo popolo. Tuttavia si propose d'informare il Generalissimo e, per avvicinarlo, si servì del suo fascino eccezionale. Vi riuscì, e non soltanto fu ascoltata, ma tra il Maresciallo e lei s'intrecciò un idillio amoroso, che alla moglie non poteva sfuggire.

Donna d'affari, la moglie di Ciang incassò anch'essa il colpo senza provocare scandali e attese per ben quattro anni il momento che ritenne il più adatto per compiere la sua vendetta. Nel giugno del 1945 Chi Tsung-feng commise un errore che avrebbe potuto costarle la vita. Ciang emanò allora un proclama da Nanchino in cui incitava la Cina a far argine contro il comunismo. Quando la seducente principessa mongola ricevette l'appello, rispose al Generalissimo con un telegramma in cui gli esprimeva la sua ammirazione e gli prometteva tutto l'appoggio della Mongolia.

Quando il telegramma arrivò alla residenza di Ciang Kai-scek, questi si trovava in viaggio e pertanto fu consegnato a sua moglie. Che cosa ne facesse esattamente non si sa; certo è che il compromettente dispaccio giunse in mano al capo dei comunisti, Mao Tse-tung. Egli aveva allora il suo quartier generale a Yenan, a 1000 chilometri da Nanchino, e il telegramma non gli poteva giungere che per un atto di tradimento. Il colpo era abile, perchè se Yenan era assai lontana dal Fiume Giallo, era vicina alla steppa mongola, dove governava la principessa Chi Tsung-feng.

Un brutto giorno si presentarono alla principessa tre comunisti mongoli della «Legione della pace», con l'incarico di sopprimerla. Colpiti dalla sua bellezza, i tre carnefici non ebbero più il coraggio di eseguire l'ordine. Al suo posto uccisero e seppellirono una cameriera, mentre la principessa partì, sotto altro nome, con i tre innamorati per una regione occupata dai comunisti. Colà si fece notare non soltanto per il suo fascino e per il suo spirito eccezionale, ma soprattutto per l'odio che dimostrava contro il Governo di Nanchino.

Quando, infatti, i tre comunisti le si presentarono per eseguire la sentenza, le posero sotto gli occhi il telegramma a suo tempo inviato a Ciang. Essa comprese subito d'essere stata bassamente tradita e immediatamente decise di vendicarsi. Ma per raggiungere lo scopo, era necessario che riuscisse a conquistarsi una posizione importante tra le file dei nemici del Generalissimo. Fu così che di amicizia in amicizia riuscì ad arrivare fino a Mao, il quale s'accorse che non aveva a che fare con una semplice donna bella e di facili costumi. Fatte delle indagini, non tardò a scoprire la verità e la seducente principessa sembrava perduta.

In questo critico momento Chi Tsung-feng trovò il coraggio di dire tutta la verità e Mao restò fedele al suo odio contro Nanchino, lasciandosi anche lui conquistare dalla donna. Il rigido marxista si commosse al punto di scrivere in lode della principessa perfino un'appassionata poesia, in cui le dice che la sua «scintillante bellezza è per lui fonte di giovinezza».

Infine anche questo idillio dovette cedere il posto alla ragione di Stato. Mao decise di servirsi della donna per compiti politici di grande importanza. E quale primo incarico le fu affidata la missione di rinfocolare e tenere viva nell'interno del Paese la fiaccola della rivoluzione. Alcuni mesi fa Chi Tsung-feng fu inviata in qualità di consulente presso il Capo del Governo comunista della Corea, King-Ir-Sem. Ora che la guerra in Corea è scoppiata, questa novella «Pompadour» rossa spera che sia venuta l'ora in cui potrà vendicarsi della sua nemica, infliggendole un colpo mortale. Soltanto così ritiene di poter chiudere il conto aperto dalla ingorda e ambiziosa Song con il basso tradimento che le è costato tante mortificazioni e tanta vergogna. Ma raggiungerà poi la vittoria?

M. D. D.

Al Congresso dei criminologi

«Prigioni senza sbarre» auspicano 450 delegati

L'Aja, 16

I delegati al 12.o Congresso internazionale penale e dei penitenziari, che si svolge attualmente all'Aja, hanno proposto, in una risoluzione approvata all'unanimità, che i Governi prestino maggior attenzione alle cause dei delitti, senza limitarsi all'esame della natura legale dei vari crimini. Nella risoluzione si chiede inoltre un maggior numero di «prigioni senza sbarre», affermando che da lungo tempo è stato ormai constatato in molti Paesi che tali forme di reclusione si dimostrano più vantaggiose per la redenzione dell'individuo.

Al congresso partecipano circa 450 delegati — criminologi, funzionari di istituti di pena e esperti assistenziali — appartenenti a 20 Nazioni.

IN QUESTI GIORNI UNA PICCOLA FOLLA DI LONDINESI STAZIONA IN PERMANENZA DAVANTI A CLARENCE HOUSE, DOVE ELISABETTA E' IN ATTESA DEL SECONDOGENITO

FASI DELLA BATTAGLIA CONTRO IL BACILLO DI KOCH

Il nuovo farmaco di Domagk alla luce delle esperienze cliniche

I primi rapporti all'Alto Commissariato di Sanità sull'impiego del tiosemicarbazone negli istituti tisiologici e nei sanatori italiani

Le ricerche che distrussero la leggenda di un bacillo di Koch tetragono all'azione di qualunque agente chemioterapico datano dal 1935, allorchè Domagk, lo scopritore dei sulfamidici, in una serie di originali esperimenti sui loro derivati, dimostrò che tali sostanze possono inibire negli uccelli la moltiplicazione dei germi tubercolari. Ulteriori studi permisero l'uso dei cosiddetti «sulfoni» anche nella tubercolosi umana, con risultati soddisfacenti. Tuttavia, la terapia antitubercolare raggiunse risultati pratici concreti solo nel 1944 con la scoperta della streptomicina, che in un primo momento sembrava dover debellare definitivamente il bacillo di Koch. Alla streptomicina ed al suo derivato, la diidrostreptomicina, si è poi aggiunto il PAS (acido paraaminosalicilico), e tali farmaci hanno permesso di influenzare sempre più favorevolmente numerose forme di tubercolosi umana, polmonare e non polmonare.

Ai primi clamorosi successi ottenuti con la streptomicina si contrapposero, a mano a mano che proseguiva la pratica clinica, alcune difficoltà che a tutt'oggi non sono state eliminate, costituite soprattutto dal fenomeno di assuefazione dei bacilli, per cui, dopo un certo periodo di somministrazione, vengono a crearsi germi streptomicinoresistenti, ed in alcuni casi persino ceppi batterici che si sviluppano più intensamente proprio in presenza della streptomicina! Tali fenomeni, più ancora di una certa tossicità della sostanza, ed il fatto che essa non distrugge i germi, ma li fa entrare in uno stato temporaneo di anabiosi, cioè in una specie di letargo durante il quale spetta ai poteri difensivi dell'organismo aggredirli e distruggerli, limitano i successi della streptomicinoterapia. Alcuni altri antibiotici, come ad esempio la neomicina, sono ancora allo stato di sperimentazione e non fanno per ora parte dei mezzi antitubercolari, a disposizione della medicina pratica.

Due anni dopo la scoperta della streptomicina, il Domagk annunciò che un nuovo composto, il tiosemicarbazone o Conteben, si era rivelato attivo contro la tubercolosi sperimentale delle cavie, e per merito del Domagk stesso e di altri ricercatori dalla fase di prove di laboratorio si passò rapidamente alla applicazione clinica su un limitato numero di casi di tubercolosi umana. I primi risultati, conseguiti specialmente nella cura delle forme cutanee, laringee ed intestinali confermarono le meravigliose proprietà della nuova sostanza, ma questi primi successi costarono un caro prezzo, poichè il tiosemicarbazone si rivelò fortemente tossico, e non essendo il dosaggio ancora stabilito con sicurezza, alcuni ammalati pagarono con gravissimi disturbi l'esperienza che si andava acquistando.

Nonostante questi dolorosi episodi, lo studio non solo non fu abbandonato, ma continuato con maggior fervore, e fu accertato così che l'intossicazione grave provocata da forti dosi può essere facilmente evitata, sospendendo la somministrazione alla comparsa dei primi sintomi, quali nausea, vomito e sonnolenza, e riprendendo la terapia dopo qualche giorno con dosi più modeste. L'uso del nuovo farmaco si è già diffuso rapidamente in Germania, in Francia e negli Stati Uniti, ma, come sempre accade nell'applicazione di un preparato attivo ancora insufficientemente studiato, esso ha dato anche esiti negativi accanto ai più inaspettati successi.

L'azione esercitata dal tiosemicarbazone sul bacillo di Koch non è tuttora pienamente accertata, e si discute ancora se esso abbia un potere battericida, o se stimoli particolari centri organici difensivi e rigenerativi; in alcuni casi, la azione tossica provocata da dosi troppo forti venne spiegata con la rapida distruzione dei germi, i quali disintegrandosi, liberano nel sangue rilevanti quantità di tossine in brevissimo tempo. Ad ogni modo il nuovo farmaco si va sempre più affermando specialmente all'estero, e occupa già un posto importantissimo nella terapia antitubercolare poichè, rispetto alla streptomicina, presenta il vantaggio incalcolabile di non provocare la formazione dei ceppi batterici resistenti. La sperimentazione clinica permette inoltre di intravvedere sin d'ora che la streptomicina ed il tiosemicarbazone possono essere considerati in un certo senso supplementari, poichè quest'ultimo si è dimostrato attivo nelle forme generalmente poco influenzate dalla streptomicina e viceversa.

La larga diffusione dei tiosemicarbazoni in Germania, in Francia e negli Stati Uniti ha consigliato la sua sperimentazione clinica anche in Italia. All'inizio dell'anno in corso i primi rapporti sull'uso della sostanza in alcuni istituti tisiologici e sanatoriali pervennero all'Alto Commissariato di Sanità, confermando i risultati raggiunti all'estero, mentre alcune case farmaceutiche italiane, come la Menarini di Firenze, la Farmitalia di Milano, la CO-Fa, la Seber e altre minori, ne hanno già iniziato la fabbricazione sotto diverse denominazioni.

La durata del trattamento deve essere protratta per almeno sei mesi, e non è infrequente il caso di pazienti sottoposti alla somministrazione continuata per più di un anno: la dose media giornaliera è di circa un decimo di peso rispetto alla streptomicina. Gli studiosi tedeschi ed americani concordano nel rilevare che in alcune forme della tubercolosi polmonare il tiosemicarbazone conduce a rapide e spesso inattese regressioni, permettendo di conseguire miglioramenti più sostanziali di quelli ottenibili mediante la streptomicinoterapia; nella tubercolosi laringea i miglioramenti sono sorprendenti, perchè i dolori della deglutizione scompaiono in pochi giorni, e si perviene alla guarigione dopo soli sei-otto settimane di trattamento. Anche nelle gravi forme intestinali, durante i primi dieci giorni di cura si constata la scomparsa del dolore e degli spasimi, seguita dall'arresto completo del processo morboso e dalla cicatrizzazione. La tubercolosi della pelle, e specialmente il lupus, rispondono ottimamente all'influenza del tiosemicarbazone, e persino vecchi casi, ribelli ad ogni altro trattamento, sono migliorati o addirittura guariti.

Allo stato attuale delle ricerche sperimentali e dell'applicazione clinica, attenendosi ad un dosaggio di massima elaborato dalla pratica, e controllando specialmente la fase iniziale della terapia, il nuovo preparato può essere usato senza più rischi per gli ammalati. Tuttavia, nonostante i brillanti successi ottenuti, il tiosemicarbazone non può più essere considerato come il farmaco che sostituirà la streptomicina, ma piuttosto come una nuova ed efficace sostanza da somministrarsi isolatamente o in combinazione con essa e con altri mezzi antitubercolari. Senza dubbio, l'avvenire potrà meglio accertare le effettive possibilità del nuovo medicamento, che pochi anni dopo la sua scoperta occupa già uno dei primissimi posti nella terapia antitubercolare.

LEOCOS

SITUAZIONE FALLIMENTARE del collettivismo in Zona B

Sintomi che meritano particolare attenzione si manifestano tutti i giorni in zona B e nei territori ceduti. Le imprese statali d'ogni specie minacciano di fallire, e le stesse cooperative e le aziende collettivizzate pare abbiano manifestato, in occasione di varie adunanze nel circondario di Capodistria e di Buie, il proposito di ritornare ai tanto deprecati sistemi del passato, restituendo le aziende ai proprietari di un tempo.

Le campagne sono per buona parte in abbandono; pochi vi lavorano, e chi lo può preferisce essere occupato nelle opere stradali, dove si lavora di meno e si sbarca ugualmente il lunario. La tenuta Nobile di Lazzaretto, è in uno stato compassionevole: i vigneti abbandonati, e le erbacce crescono dovunque. Trascurate sono anche le tenute di Daila, di Sant'Onofrio, la «Caccia» di Pirano, senza contare le minori. I contadini affermano esplicitamente che non intendono lavorare a condizioni di fame. Dalla zona del Quieto poi, tutti i giorni centinaia di istriani vengono in zona B per acquistarvi quel poco che si trova sui mercati, e che «filtra» da Trieste. In una riunione di contadini, un noto titista di Villanova del Quieto, certo Klun, ha dichairato che «se la Russia perde in Corea, è finita anche per noi», soggiungendo che l'esperimento agrario dei poteri popolari è totalmente fallito in tutta l'Istria e che bisogna ritornare, come dicevamo più sopra, ai vecchi sistemi.

Domenica sera, ad Umago, una ventina di contadini di Buie, tutti titini, dopo una discussione sull'operato dei poteri popolari, sono venuti alle mani con degli umaghesi, nella osteria «Al contadino». Sono volati bicchieri, e si sono avuti una diecina di feriti, cinque dei quali finirono malconci all'ospedale di Pirano.

Intanto anche domenica sono giunti da Lubiana, in zona B numerosi sloveni per acquistare generi alimentari e vini. Uno di essi ha riferito che le autorità popolari di Cilli hanno requisito quest'anno settantamila maiali, gettando nella miseria i contadini di quel territorio. Il provvedimento ha provocato vivo fermento nella opinione pubblica e si hanno avuti numerosi arresti.

A Daila, precisamente a Spitz, il Comitato popolare ha offerto ai contadini di pagare l'uva con tre dinari in più del prezzo attuale del vino.

Botte da orbi che non lasciano traccia

Ad assalire Antonio Vesnaver, di 25 anni, domiciliato a Sales di Sgonico 24, — sempre che il suo racconto corrisponda a verità — dev'essere stata una buona metà dei più rappresentativi elementi di quella specie di Casbah che è Cittavecchia. Alle 21.30 di lunedì sera il Vesnaver percorreva in bicicletta la via Fontanone, ma appena svoltato in via Cavana, e giunto precisamente nei pressi dell'edicola di giornali, egli è stato assalito da una quindicina di individui. Tra pugni, calci e spintoni, gli energumeni sono riusciti a stenderlo al suolo, dove egli si è abbattuto svenuto, trascinandosi dietro il veicolo. La seconda puntata del romanzo a fumetti di Antonio Vesnaver narra com'egli sia rinvenuto una mezz'ora più tardi, e si sia trovato pesto e contuso e per di più senza la bicicletta, una bella «Bianchi» del valore di 25 mila lire.

Anzichè precipitarsi come una freccia in Polizia, il giovanotto di Sgonico si è messo a battere alla cieca la città, preoccupato soltanto di ricuperare il proprio ciclo. Martedì sera, convintosi forse che la Polizia era ancora l'unica soluzione possibile, egli si recava al Distretto centrale, dove faceva un dettagliato racconto di quanto gli era accaduto, scusandosi di non essersi presentato prima in quanto era occupato a fare il detective per conto proprio. Al logico rilievo fattogli da un funzionario, e cioè per quale ragione non fosse ricorso alle cure della C.R.I. dopo quel romanzesco assalto e il conseguente svenimento, il Vesnaver ha risposto di avere trascurato questo particolare in quanto era ferito soltanto leggermente. La Polizia ha iniziato le opportune indagini

(Foto MIRANDA ROTTERI)
DUE ALTRI MOMENTI DELLA «PASSEGGIATA» GORIZIANA DEI CINQUEMILA D'OLTRE-CONFINE: RIFORNIMENTO DI SCOPE E DI ALIMENTARI

Una donna parte in guerra contro i seviziatori degli animali

La legge prevede sanzioni per i malvagi e gli incoscienti, ma bisogna farla rispettare - Occorre una polizia specializzata anche a Trieste

Ci è accaduto tempo fa di ascoltare nelle vie e nelle piazze cittadine, specialmente alla periferia, una donna tener comizio: ma non era tempo di elezioni, e la donna, benchè accesa di ardore oratorio, non si scagliava contro rossi o contro neri. Parlava di cani, di gatti, di uccelletti, che invitava ad amare, a curare, ad assistere. Con noi l'ascoltava una piccola folla di cittadini che, a vero dire, sembrava poco convinta ed era più incline al motteggio che alla comprensione. Eppure l'oratrice aveva toccato un tasto molto sensibile e nient'affatto stonato. Aveva ragione lei e torto quelli che l'ascoltavano con indifferenza o, peggio, con malizia.

Educazione e crudeltà

Abbiamo in questi giorni ricevuto la visita di questa appassionata zoofila, la quale sta bussando a tutte le porte per ottenere che si faccia qualche cosa a favore degli animali maltrattati ed ha pensato di rivolgersi a noi perchè ritiene che il problema interessi prima di tutto l'educazione dell'opinione pubblica. La signora Guerrina Perelli — questo è il nome della nostra, diciamo così, «suffraggette», — fa parte del consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, e si dedica alla sua missione con un ardore degno, se non altro, di rispetto.

E' ormai dimostrato che, in un certo senso, la crudeltà è connaturata all'uomo ed essa, infatti, si manifesta in particolare e con più evidenza negli individui di scarsa educazione civile e morale, che possono essere i bambini o gli ignoranti. Spesso vediamo dei bambini commettere con perfetta indifferenza, con tranquilla gioia, atti di feroce crudeltà. E specialmente verso gli animali: lo strappare le ali alle farfalle, le zampine ai grilli o l'attaccare barattoli di latta alla coda dei gatti, sono svaghi abbastanza diffusi fra i ragazzi che passano le loro giornate nelle strade o nei giardini pubblici. Non occorre la mente illuminata di uno Zola o il cuore sensibile di un Kipling per comprendere che atti simili sono grandemente riprovevoli; eppure — e ciò maggiormente preoccupa — succede che se qualche estraneo rimprovera il bambino per aver fatto del male inutilmente, spesso la madre o il padre del colpevole si sentono in diritto di protestare: «Ma si occupi degli affari suoi: al mio bambino ci penso io». E subito rivolgono la loro attenzione al «povero cicci», che non deve piangere per le cattive parole (o, magari, per il sacrosanto scapaccione) di quel «brutto uomo».

La legge, però, prevede sanzioni per coloro che, malvagiamente o incoscientemente, seviziano o uccidono gli animali: «Chiunque incrudelisce verso gli animali — dice l'art. 727 del C. P. — o, senza necessità, li sottopone ad eccessive fatiche, o a torture, ovvero li adopera in lavori ai quali non siano adatti per malattia o per età, è punito con l'ammenda da lire cento a tremila. Se il colpevole è un conducente di animali, la condanna importa la sospensione dell'esercizio del mestiere, quando si tratta di un contravventore abituale». Nello art. 638 dello stesso Codice, è stabilito inoltre che «chiunque, senza necessità, uccide o rende inservibile o comunque deteriora animali che appartengono ad altri, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire tremila».

La legge non basta

«Ma la legge non basta — osserva la signora Perelli — se non viene fatta rispettare; e che non venga fatta rispettare risulta dai molti casi di crudeltà che il nostro Ente registra». L'ENPA è stato ricostituito nella nostra città qualche mese fa ed è diretto da un Commissario straordinario, il dott. Roberto Caprini. Del consiglio direttivo fanno parte — oltre alla signora Perelli, che ne è l'animatrice infaticabile — la baronessa Economo, il comm. Scaramangà, il dott. Cominotti e il dott. Skerli. In base allo statuto, l'Ente si propone: a) di provvedere alla protezione degli animali e concorrere alla difesa del patrimonio zootecnico, curando l'osservanza di tutte le disposizioni di legge e di regolamento, riflettenti tale materia; b) di svolgere efficace propaganda di sana zoofilia e di pratica zootecnica. Per garantire l'assolvimento del primo compito, è previsto che l'Ente abbia alle sue dipendenze uno speciale corpo di «guardie zoofile», le quali hanno la qualità di agenti di pubblica sicurezza e la cui nomina è soggetta all'approvazione del Ministero degli Interni. A Trieste questo corpo non esiste ed è in primo luogo per la sua costituzione che l'Ente si sta adoperando presso le autorità di Governo. «Occorre una polizia specializzata — sostiene la signora Perelli — perchè quella ordinaria non è sufficiente: gli agenti devono essere istruiti convenientemente e conoscere soprattutto quali sono i limiti della legge e quali le sanzioni previste».

Ed ella ci parla delle difficoltà che si presentano nel ricercare i colpevoli di sevizie contro gli animali e ci spiega come raramente essi possano venir portati dinanzi al giudizio della magistratura. Eppure i casi di sadismo contro gli animali sono più numerosi e più frequenti di quanto si possa credere. E ci racconta di cinque gattini che un mese fa, nel rione di Montebello, sono stati bruciati vivi con della benzina da un gruppo di monelli che volevano divertirsi. L'intervento di una signora riuscì a salvare una delle bestiole, che però è rimasta cieca.

Sevizie impunite

Dice la nostra intervistata — ma stentiamo a crederle — che dei cittadini presenti al fatto, anzichè aiutare la signora nel salvataggio, si erano messi a prenderla in giro con motteggi per la sua francescana carità. Altri casi di gatti accecati con la calce viva o seviziati con arnesi taglienti ci narra la signora Perelli, e ci mostra anche delle fotografie che ritraggono gli animali mutilati. E' soprattutto contro i gatti che l'incosciente (e talvolta premeditata) malvagità si rivolge. I maltrattamenti ai cani, ai cavalli, agli asini, ai buoi non si verificano quasi mai: «Perchè sono animali che hanno un loro valore commerciale», commenta amaramente la signora Perelli.

L'ENPA sta ora interessando le autorità perchè gli vengano forniti aiuti. L'attività dell'Ente si rivolgerà nel campo pedagogico (con conferenze pubbliche, proiezioni cinematografiche, propaganda nelle scuole, pubblicazioni, ecc.) e nel campo dell'assistenza vera e propria agli animali. Particolari cure verranno rivolte alla costituzione di un centro di raccolta per gli animali randagi, sull'esempio di quanto è già stato fatto in diverse città d'Italia. L'Ente si rivolgerà anche alla pubblica beneficenza e il 2 settembre prossimo, ad esempio, organizzerà una festa campestre per la raccolta di fondi.

Giornalai udinesi in visita a Trieste

Un folto gruppo di rivenditori di giornali e strilloni di Udine, per iniziativa del «Messaggero Veneto», ha trascorso il Ferragosto a Trieste, ed ha approfittato per compiere una visita allo stabilimento tipografico del nostro giornale. I graditi ospiti udinesi, che erano accompagnati dal segretario della loro categoria rag. Dall'Oste, dall'avv. Pagnini e dal rag. Mauro del quotidiano udinese, sono stati ricevuti con viva cordialità da alcuni addetti allo stabilimento che hanno fatto loro da guida nella visita.

Identificato il ciclista infortunatosi presso Coloncovez

Un congiunto del ciclista sconosciuto rimasto vittima del grave investimento accaduto la sera del 12 corr. sulla strada di Coloncovez, di cui abbiamo già dato notizia, si è presentato l'altra sera all'Ospedale, e il suo intervento ha agevolato l'identificazione del ferito, che ancora non è in grado di parlare. Si tratta di Giordano Micheli (già si presumeva si chiamasse così, in quanto questo nome è stato rilevato da una busta paga trovatagli addosso), di 36 anni, abitante in via S.M.M. Sup. 156. Le condizioni del ferito sono leggermente migliorate, ma i medici si riservano tuttora la prognosi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

Un misterioso individuo

Una pattuglia di agenti in servizio nella località Santa Barbara a Muggia, verso le 2.30 del 15 corrente, udiva tre o quattro colpi sparati con un'arma da fuoco. Dopo appostamenti, alle 7.15 del mattino successivo fermavano un individuo sospetto, identificato poi per Marian Vatovez, di 26 anni, nato a Villa Decani, indosso al quale gli agenti trovavano una pistola calibro 6.65. Il Vatovez dichiarava di avere sparato in aria, senza motivo alcuno, e che portava l'arma per difesa personale.

Tradotto dinanzi alla Corte di Rinvio, da un verbale è risultato che il Vatovez aveva affermato di portare la pistola «per sopprimere una persona che gli aveva fatto del male». Il giudice Bayliss ha disposto che, in attesa di ulteriori indagini per conoscere la sua precisa posizione anagrafica, il Vatovez sia trattenuto in custodia per sette giorni.

Introdottosi il 9 corrente nella zona portuale, per imbarcarsi quindi clandestinamente su un piroscafo con la intenzione di emigrare, il profugo romeno Andrej Proteanu venne fermato dalla Polizia e rinviato alla Corte superiore alleata. Giudicato per ingresso illegale nella suddetta zona, il Proteanu è stato condannato alla multa di lire 500.

Denunciato e scarcerato

Sabato scorso è stato rilasciato e denunciato alla Procura di Stato, a piede libero, per i reati di oltraggio ed ubriachezza, l'ex ispettore Nicolò Buranello.

PRETURA PENALE

Ubriachi e mendicanti

E' comparso ieri, dinanzi al Pretore, per rispondere dei reati di ubriachezza ed oltraggio per avere offeso il vigile della polizia amministrativa Mario Padovan, tale Francesco Ceglar, di 64 anni, abitante in via del Pane Bianco 31, già condannato per omicidio preterintenzionale e per lesioni personali volontarie.

Il Ceglar, la mattina del 4 agosto, veniva trovato in una aiuola del Giardino pubblico di via Giulia: invitato ad alzarsi dall'agente, rispondeva con una serie di ingiurie. In udienza confermava di essere stato ubriaco quel giorno, ma — aggiungeva — il fatto doveva essere imputato alle sue condizioni di salute, per le quali anche quantità minime di vino lo riducono all'euforia. Delle offese non ricordava nulla. Il Pretore lo ha condannato a tre mesi di arresto per ubriachezza e a otto mesi di reclusione per il reato d'oltraggio.

Sono stati quindi condannati a 20 giorni di arresto perchè trovati a mendicare: Maria Conestabo ved. Depase, di 67 anni; Antonio Gustin, di 50 anni; Romeo Coceani, di 58 anni; Andrea Orezon, di 49 anni; Arturo Costa, di 61 anni; Vincenzo Negroni, di 75 anni e Giordano Castellari, di 46 anni.

E' seguita una serie di piccoli processi per ubriachezza. Angelo Stanek, di 53 anni, sorpreso in stato di ubriachezza in via Cavana, ha dichiarato che non era ubriaco, ma dormiva. E' stato condannato a 30 giorni di arresto con divieto di entrare per un mese nelle osterie.

Uguale sorte è toccata a Giulio Toffoli, di 46 anni, trovato in stato di ubriachezza una sera in via Geppa, nei pressi dell'Albergo «Italia», requisito dal comando americano. Egli ha ammesso il fatto adducendo a sua giustificazione che, invitato da alcuni soldati americani a bere della birra, dopo aver bevuto del vino, si era trovato in stato euforico.

Ultimo della serie, e condannato alla stessa pena, Carlo Stibel, di 65 anni, senza fissa dimora. Lo Stibel era stato trovato ubriaco a dormire sulle scale della casa n. 4 di via Spiro Xidias. In aula ha dichiarato che non era ubriaco ma che, per il maltempo, essendo privo di alloggio, si era rifugiato in quella casa per passarvi la notte. Il Pretore non gli ha dato molto credito, in quanto già stato condannato in precedenza per ubriachezza. Pretore: Rossi; P. M.: Nimis; difesa: avv. Falconer.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Giovanni Cecovini da Adelya ved. Tachauer 300 pro Ist. Rittmeyer; dall'avv. Paolo de Grisogono 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Giuseppe Bucher 1000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Umberto Balestra dalla moglie e figlie 1500 pro C.R.I. e 1500 pro Pia Casa dei Poveri.

In memoria di Stellio Allegretto dai genitori, amici e conoscenti lire 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1600 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Renato Ruffo dalla fam. Ruffo e dall'ing. Rodolfo Cozzi lire 10.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo (2 lettini di fondazione).

In memoria di Dario Gergolet nel I anniv. dai genitori lire 3000 pro Ist. Poveri e 2000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla sorella Leda e cognato Luciano Biecheri 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Vittoria ved. Tulliach da Gusti Lumia lire 500 pro Ass. fra sordomuti S. Giusto.

In memoria di Maria Emilia Cricchiutti dal marito e figli 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre del Prosindaco ing. Visintin dal dott. Bortolo Tamburini 1000 pro Conferenza S. Vincenzo; da Maria Bartel Paladini 500 pro Vill. del Fanciullo

In memoria della mamma Luisa Koch nel giorno del suo compleanno da Nedda Gerardo Loselli lire 500 pro Chiesa Valdese.

In memoria del dott. ing. Alberto Profumo dal dott. Manlio Del Toso lire 1000 e dalla Commerciale Giuliana 1000 pro Fondo commercianti decaduti.

In memoria di Giovanni Battaglierini da Michele Morelli lire 500 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Anita Bucci dall'avv. Paolo de Grisogono lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comm. Francesco Petrin nel trigesimo dalla sorella e cognato Angelica e Antonio Vianello lire 5000 pro Reparto neurologico dell'Osp. Maggiore (letto a suo nome) e dai nipoti Sergio e Marisa Vianello 2500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Franco Gembrini nel V ann. da Bucher Malabotta lire 500 pro Scuola Gaspardis (fondo Gembrini).

In memoria di Livio e Tito Appollonio nel V anniversario da Bucher Malabotta 500 pro fondo Appollonio Scuola «D. Alighieri».

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Barletta» (it.); B. 11 «Otranto» (it.); B. 12 «Frankis» (gr.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond); B. 26 «Odysseus» (ol.); Porto Duca D'Aosta: B. 32 «Gaeta» (it.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «Nerina» (it.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Nereide» (it.); B. 44 «D. Stevenson» (am.); B. 46 «Salvore» (it.), «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Alessandro C.» (it.); Diga: «Andalusia» (it.); Ars. Lloyd: «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); Dock: «Iano» (it.); Scalo Legn. N.: «P. St. Pablo» (pa.); Scalo Legn. E.: «Ernesto S.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

17 agosto: «Frankis» B. 12 a B. 38; «Ata» B. 8 Arsenale; «Odysseus» B. 26 a mare.

NAVI IN ARRIVO

17 agosto: «Francesca» B. 23

Un ospite imbarazzante

Da ieri non spira un'aria troppo rassicurante al Distretto del Molo Pescheria: nell'edificio è trattenuto nientemeno che un superbo mastino dal manto marrone a striature, dell'apparente età di un anno. L'imbarazzante ospite è stato rinvenuto verso le 16 sulla riva da un poliziotto, che si è affrettato ad accompagnarlo al Distretto, dove, si trova a disposizione del legittimo proprietario.

DOPO UNA TRAGICA CARAMBOLA la 1100 si schiaccia contro un albero

Due morti e un ferito grave - Un'auto sbatte contro un muricciolo: tre persone all'ospedale - Altri incidenti stradali

Il movimentato traffico delle giornate di Ferragosto ha causato anche quest'anno numerosi incidenti stradali. La sciagura più grave è accaduta alle 10.30 sulla strada Verona-Brescia, dove, diretta verso il Garda, era in corsa la «Fiat 1100», targata TS 10540, di proprietà della signora Regina Ganzenua, abitante in via Cologna 12, e guidata dal pensionato delle FF. SS. Giovanni Osbat, di 69 anni, che conduce assieme alla Ganzenua un avviato deposito di vini al n. 10, della stessa via Cologna. Sul veicolo viaggiavano i due figli della Ganzenua, Bianca di 12 anni la quale sedeva accanto al guidatore, e Carlo di 14 anni, che si era accomodato sui sedili posteriori. I tre erano partiti di primo mattino da Trieste, diretti verso i laghi; la signora Ganzenua preferì invece restarsene a casa.

L'incidente è avvenuto fulmineo, quando l'Osbat ha voluto superare un'autocorriera che lo precedeva di poco; nell'eseguire la manovra egli accelerava la marcia, ma proprio nello stesso istante un pneumatico esplodeva e l'auto veniva proiettata contro la corriera e rimbalzava sul lato sinistro della strada, deviava a destra e sbatteva contro un grosso platano, quindi ne scansava un secondo per andare infine a fracassarsi contro un terzo. La drammatica corsa della «1100» è stata seguita con orrore dalle persone che gremivano la corriera, e che poco dopo facevano corona intorno ai rottami dell'auto per portare i primi soccorsi ai feriti. L'Osbat è deceduto sul colpo per gravi lesioni al torace; la piccola Bianca, che ha riportato la frattura del cranio, è spirata poco dopo, mentre il Carlo è stato accolto con prognosi riservata all'ospedale di Bussolengo.

La signora Ganzenna, telefonicamente avvertita, è accorsa in automobile sul posto.

A tarda sera un incidente è accaduto nei pressi del posto di blocco di Duino. A causa della rottura di un congegno, l'automobile «Opel», targata TS 1135, guidata da Egiberto Rani, di 22 anni, abitante in via Calvola 31, e sulla quale viaggiavano la di lui madre, Albina Gardina, di 47 anni, Vincenzo Mauro, di 55 anni, abitante in via Pellico 1, e la moglie di questi, Maria dal Cos, di 55 anni, è andata a sbattere contro un muricciolo che sorge sul lato destro della strada. Con un'auto guidata da Claudio Gherbitz, di 18 anni, abitante in via Calvola 29, i feriti sono stati avviati all'ospedale, dove l'Albina Gardina è stata accolta con prognosi riservata per gravi lesioni al cranio; il Mauro con prognosi di 30 giorni per ferite multiple, e sua moglie con la stessa prognosi per la frattura di una gamba. Il Rani ha riportato ferite pressochè insignificanti a una mano ed è stato medicato all'infermeria della vicina caserma della P. C. La «Opel» è uscita gravemente danneggiata dall'incidente.

Alle 17 di domenica Giuseppe Nadalin, di 28 anni, abitante in via P. P. Vergerio 22, stava pilotando la sua moto, targata TS 0221, lungo la via Ghega. Il Nadalin era giunto all'altezza dello stabile n. 3, quando si vedeva tagliare la strada da un pedone, Federigo Zerbo, di 40 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1031, il quale, sceso dal marciapiede, camminava disinvoltamente fuori delle linee pedonali. Trovatosi a un palmo dall'imprudente, il Nadalin, per evitare un investimento, tentava di toglierlo di mezzo e così allungava un braccio, cercando di spingere lo Zerbo sul marciapiede. Ma la mossa gli è stata fatale, in quanto sia lui che lo Zerbo sono finiti a terra. Mentre il Nadalin è rimasto illeso, l'altro ha riportato ferite di lieve entità, medicate poco dopo alla CRI.

Nell'attraversare la strada di Servola, Amalia Sanzin, di 69 anni, abitante in via Baiamonti 17, è rimasta investita dal ciclista Miroslavo Grily, di 33 anni, abitante in via dei Giardini 52, falegname. I due sono stati accompagnati all'ospedale dalla CRI, dove la donna è stata accolta con prognosi di 15 giorni; il Grily, invece, dopo le cure, ha potuto rincasare.

Come se gli incidenti della strada non si verificassero già con troppa frequenza, qualche ignoto ha tentato addirittura di incrementarli. Sconosciuti incoscienti hanno infatti teso, la sera di Ferragosto, un filo di ferro dello spessore di 3 mm. attraverso la via Brandesia, saldandone un capo alla maniglia di una porta dello stabile n. 40, e l'altro a un palo della linea d'elettrificazione. A notte inoltrata, Silvio Petronio, di 28 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 406, è andato a sbattere contro il filo con la sua auto. Per fortuna tutto si è risolto soltanto con la rottura di un fanale. Il Petronio si è affrettato a denunciare il criminoso atto alla Polizia, che ha già iniziato le indagini.

Furti e borseggi

Nella giornata di Ferragosto e in quella di ieri, borsaioli e ladri sono scesi decisamente in lizza, razziando a dritta e a manca. Curvo sotto una cassetta di legno, contenente trespoli per abiti e per asciugamani, Oscar Gregori, di 29 anni, da Basovizza 188, saliva su una vettura tranviaria della linea 9 e, dopo avere sistemato il bagaglio sulla piattaforma, veniva spinto dalla marea dei passeggeri nell'interno della vettura, da dove non ha potuto assolutamente accorgersi che qualcuno scendeva dal tram trascinandosi dietro la sua cassa. Il materiale trafugato era di proprietà di una ditta di via Milano, che lamenta un danno di 30 mila lire.

Abile anche il malvivente che ha preso di mira la casa di Giovanni Cossu, abitante in via Costalunga 140. Alle 9 il Cossu decideva di recarsi a lavorare nel suo orto, che si stende nei pressi dell'abitazione. Prima di uscire egli si liberava del portafogli contenente 2500 lire e i documenti, che deponeva sul tavolo della cucina. Poi chiudeva l'uscio, ma trascurava completamente di portarsi dietro la chiave, che restava infissa nella toppa come un eloquente invito al furto. Ritornato dopo un'ora, il Cossu, appena messo piede in casa si sentiva gelare il sangue nelle vene: i cassetti dei mobili della cucina e della camera erano aperti ed accusavano inequivocabilmente che mani febbrili li avevano rovistati. Dal tavolo era sparito il portafogli e dal cassetto del comodino una busta con un assegno da 10 mila lire.

Spiacevole anche l'avventura occorsa al cittadino svizzero Edwin Miller, di 61 anni, ospite da qualche giorno nella nostra città, in via Segantini 1. Alle 8.30 il Miller viaggiava su un tram della linea 1, diretto verso la stazione centrale, dove poco dopo saliva su un treno diretto verso Udine. Il viaggiatore era sereno e tranquillo, ma improvvisamente a Monfalcone il suo umore ha avuto un preoccupante sbalzo: all'invito di esibire i documenti al poliziotto che eseguiva il controllo del convoglio, il Miller ficcava una mano nella tasca posteriore dei pantaloni e s'accorgeva che ne era sparito il portafogli con 190 franchi svizzeri, 1500 lire, il passaporto e altri documenti. Poichè nello scompartimento era solo, è quasi accertato che il borseggio è accaduto sul tram n. 1. Allo sfortunato turista non è rimasto che tornarsene a Trieste, per sporgere denuncia al Distretto centrale e per rivolgersi al Consolato del suo Paese per ottenere un altro passaporto.

In piazza Ponterosso, Antonino D'Elia, di 55 anni, abitante in via Santa Giustina 13, è stato derubato del portafogli con 1450 lire e i documenti, sfilatogli da un ladro dalla tasca posteriore dei pantaloni. Una mano rapace si è infilata anche nella borsa che Domenica Geiss ved. Toffoletti, di 49 anni, abitante in via Madonnina 22, teneva agganciata a un braccio mentre faceva degli acquisti nella cooperativa di via Cavana. Al momento di pagare, la Geiss si è accorta che le era sparito il portafogli con 2800 lire e i documenti.

Ventiquattro purosangue della bellezza veneta

Un'eccezionale manifestazione al «Piccolo Mondo» sotto gli auspici del Circolo della Stampa

Come è nata l'idea? Forse per caso, nata così fra le zolle di verde smeraldo e i pini stillanti resina odorosa, nel parco del «Piccolo mondo». «Ci vorrebbero dei fiori — mormorava Durighello, come parlando a se stesso — ci vorrebbero delle rose, delle viole del pensiero, dei tulipani; ma per quest'anno è troppo tardi, non farebbero in tempo a sbocciare».

«Li faremo sbocciare noi — disse allora qualcuno, — A metà agosto riempiremo di fiori il tuo giardino: e saranno i fiori più delicati e meravigliosi che la nostra terra possa dare, i fiori della bellezza italiana».

Sì, forse è nata così l'idea. Ed oggi è ormai cosa fatta, concreta. Ventiquattro ragazze, ventiquattro esemplari della bellezza veneta, selezionate attraverso concorsi indetti nelle varie province, saranno a Trieste per prendere parte alla serie di manifestazioni che si svolgeranno il 22 e il 23 agosto e nel corso delle quali verrà proceduto all'elezione di «Miss Tre Venezie». Le manifestazioni, che rientrano nel quadro di quelle organizzate ogni anno in tutta Italia dalla «Gi Vi. Emme», avranno il patrocinio del Circolo della Stampa e si svolgeranno in gran parte nel complesso turistico del «Piccolo Mondo». La selezione di Trieste sarà l'ultima prima di quella finale, che avrà luogo a Salsomaggiore agli inizi del mese prossimo e porterà alla proclamazione della «Bella italiana 1950». A Trieste converranno le candidate al titolo elette nelle province di Venezia, Treviso, Belluno, Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Udine, Gorizia ecc. e fra di esse verranno scelte «Miss Tre Venezie», «Miss Sorriso» e la «Stella del cinema».

Le manifestazioni indette per il 22 e il 23 di questo mese costituiranno un'attrattiva che non mancherà di richiamare l'attenzione del gran pubblico. All'organizzazione collaborerà anche il locale Ente per il Turismo. «La carovana del sorriso» — come viene denominato il corteo delle «miss» — giungerà nella nostra città nel pomeriggio del giorno 22, scortata dalle macchine degli accompagnatori: in testa a queste saranno le tre «Ferrari 2000», pilotate dai figli del Conte Marzotto, assi del volante, e che recheranno a bordo la signorina Mariella Giampieri, «Miss Italia 1949», la signorina Paola Sasso «Miss Sorriso 1949», e la signora Bruna Rigo «Miss Venezia Giulia 1949» che l'anno scorso si era classificata seconda al concorso finale di Stresa. Per l'occasione converranno nella nostra città anche personalità distintesi nei campi più disparati. Tanto per fare un esempio, parteciperà alle manifestazioni il celeberrimo «Mago di Napoli», il prof. D'Angelo, che in questi ultimi tempi ha conquistato fama mondiale con le sue straordinarie guarigioni, operate con la psicoterapia. Nei prossimi giorni daremo altri particolari sul programma delle manifestazioni e sulle personalità che vi interverranno.

CINEMA IMPERO
OGGI

Precede l'attualità INCOM N. 476 col varo dell'Oceania

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47

Cerchiamo
8 SIGNORINE
bellissima presenza, distinte, per posteggi Fiera, ottimo trattamento.
Presentarsi: giovedì 17 alle ore 12 in via Machiavelli 3, II

Il Dott. Bruno Ulcigrai
specialista malattie dei bambini ha ripreso la sua attività

Il dott. Antonio Konecny
ha ripresa la sua attività

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbassamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Tel.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 16-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso
GRANDE ISTITUTO CON SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER *RAGIONIERI* E PER *GEOMETRI*
Chiedere programmi alla Direzione

UNA NUOVA TESTIMONIANZA SULLE ATROCITA' SOVIETICHE

1500 SUORE TEDESCHE deportate in Ucraina

La tragica lettera di una prigioniera rivela l'inumano trattamento riservato dai russi alle loro vittime «Già parecchie sono morte e noi le invidiamo»

Berlino, 16

Il periodico in lingua ucraina «Miciohap» riproduce la lettera che una suora tedesca è riuscita a far recapitare ai genitori da un prigioniero di guerra rientrato in Patria. E' la lettera di una suora di San Vincenzo che con altre 1500 consorelle è stata deportata dalla Prussia orientale in Ucraina. Attualmente le suore, disumanamente trattate, sono adibite ai lavori forzati nelle miniere del bacino carbonifero del Donez.

Dice tra l'altro l'impressionante lettera: «Carissimi genitori, chissà se vi capiterà tra le mani questa mia lettera. Forse voi siete già persuasi che io sia morta. E' già passato molto tempo dacchè mi hanno deportato in Russia. Non dimenticateci: pregate molto per noi, aiutateci! Siamo così povere, così abbandonate, in mezzo a miserie indicibili: non dimenticateci, pregate per noi.

«Ciò che le 1500 suore sopportano qui — dice ancora la lettera — è orribile. Siamo trattate come animali. Ci conducono al lavoro con la frusta. Ci trattano persino peggio delle bestie, perchè nessuno ha cura di noi. Se qualcuna di noi, estenuata, barcolla ed improvvisamente cade, o se qualcun'altra viene tormentata a morte dai nostri persecutori, attorno regna sempre la stessa insensibilità ed indifferenza. In silenzio, col cuore affranto, mute, andiamo al lavoro vacillando per la debolezza. Se il lavoro non procede abbastanza in fretta o se al sorvegliante qualcosa non va a genio, ci sferza a sangue.

«In principio si lavorava alla costruzione di un grande ponte sul Dnieper. Era un lavoro per gli uomini. Dovevamo trascinare pesanti tronconi e spingerli nel larghissimo fiume. Se una di noi sveniva, subito veniva sferzata senza pietà e se non riusciva ad alzarsi, con un calcio il carnefice che ci sorvegliava la buttava nel fiume. Dovevamo lavorare per intere giornate, quasi senza mangiare nulla: ci passano un po' di roba liquida con dentro dei pezzi di pane ammuffito. Già parecchie suore sono morte e noi le invidiamo.

«Ora lavoriamo nelle miniere: tutto il giorno sotto terra, con l'aria asfissiante. Anche qui molte sono già morte. Avessimo qualcuno con noi, che ci sostenesse almeno moralmente, ci incoraggiasse e ci aiutasse un pochino! E invece siamo completamente abbandonate e gettate fuori del consorzio umano».

La lettera conclude invitando i genitori a pregare per le infelici suore.

RIPRESI IN AMERICA i viaggi verso l'Europa

Washington, 16

Non appena la Corea del Nord scatenò l'offensiva contro quella del Sud un'ondata di panico percorse tutto il mondo. Nelle settimane immediatamente seguenti il 25 giugno, ai porti, agli scali aerei gli americani che si trovavano in Europa affluivano per fare immediato ritorno agli Stati Uniti. Comunicazioni radiotelegrafiche tra Londra e Chicago, tra Roma e New York, tra Parigi e San Francisco si accavallavano per richiamare parenti lontani o rassicurare dell'imminente ritorno. Ciò accadde non soltanto in Italia, ma in tutte le Nazioni dell'Europa libera.

E' stata condotta in questi giorni in America un'inchiesta sul movimento viaggiatori tra il vecchio e il nuovo mondo. Si è constatato il fenomeno di cui dicevamo prima, ma si è anche accertato che la situazione generale non ha provocato alcuna insolita diminuzione nelle prenotazioni di viaggi dall'America all'Europa. Le dichiarazioni fatte da esponenti delle principali società di navigazione aerea e marittima americane sono state confermate da funzionari del Dipartimento del commercio. Questi si sono dichiarati sicuri che le somme spese nell'anno in corso da turisti americani nei paesi europei supereranno i 271 milioni di dollari dell'anno scorso. In questa cifra i compilatori delle statistiche assommano le spese fatte per gli acquisti sul posto e quelle per i biglietti di viaggio delle linee aeree o marittime.

Le Società interpellate per la ricerca dei dati sono: la Trans World Airlines, la Panamerican World Airsways, la America Airlines e le linee di navigazione Cunard White Star e American Export Line. Quelle insomma di cui maggiormente si servono i passeggeri nei loro viaggi transatlantici.

L'inchiesta ha potuto stabilire che i viaggi in Europa dagli Stati Uniti hanno raggiunto il massimo nel mese di giugno; di solito si deve poi registrare una certa diminuzione nei mesi di luglio e di agosto. Dal canto suo il Dipartimento di Stato ha comunicato che il numero dei passaporti emessi dall'ufficio di Washington nel mese di luglio è stato superiore del 6.5 per cento a quello del luglio 1949. Due società di aviolinee hanno dichiarato che i passeggeri trasportati in Europa e nel Medio Oriente nella prima settimana di agosto sono molto più numerosi di quelli che nello stesso periodo compirono il viaggio lo scorso anno. Le stesse società annunciano che le prenotazioni per il settembre superano del 26% quelle dello stesso mese del 1949. La Trans World Airlines ha dato notizia di un aumento del 19% nei viaggi verso l'Europa nelle ultime settimane. Complessivamente tra linee marittime ed aeree è possibile prevedere che nel settembre dell'anno in corso si avrà un aumento totale del 35% dei viaggi tra l'America e l'Europa. Non bisogna dimenticare però che il primo settembre va in vigore la riduzione di prezzo dei biglietti per i viaggi nella stagione invernale.

Questi dati dimostrano chiaramente che l'ondata di panico è passata.

ALLO STUDIO IN SVEZIA i rifugi anti-atomici

Stoccolma, 16

La commissione svedese per i rifugi antiaerei ha reso pubbliche le conclusioni di uno studio da essa effettuato per esaminare la possibilità di difesa contro un eventuale attacco atomico. La commissione propone di incrementare la costruzione di rifugi onde rendere possibile a tre milioni di persone di usufruirne (la metà della popolazione svedese). Le spese previste si aggirano sui 500 milioni di corone: si prevedono però ammortizzamenti per circa 300 milioni di corone poichè i rifugi possono essere utilizzati in tempo di pace come autorimesse, cinematografi, magazzini ecc.

Si considera che i rifugi progettati possano resistere allo scoppio di una bomba atomica assai più potente di quella sganciata su Hiroshima e che costituiscano anche una assoluta difesa contro le radioattività.

Spetta ora al Parlamento svedese di prendere una definitiva decisione sulle proposte avanzate dalla commissione nella conclusione del suo studio.

L'evento a Clarence House

Pronostici a Londra sul nome della neonata

Londra, 16

Mentre una densa folla sfila ininterrottamente dinanzi al cancello di Clarence House per leggere il bollettino medico sulle condizioni di salute della Principessa Elisabetta e della sua bambina, innumerevoli telegrammi provenienti da ogni parte del mondo continuano a giungere alla residenza dei Duchi di Edimburgo. I messaggi verranno consegnati alla Principessa non appena il suo stato lo consentirà, ma frattanto il Principe Filippo ne fa una prima cernita e provvede personalmente a rispondere a qualcuno tra i più importanti, lasciando al segretario della moglie la cura di fare altrettanto con gli altri.

La Regina Elisabetta si è recata oggi nuovamente a Clarence House. Tra qualche giorno però la Sovrana raggiungerà Re Giorgio che sta dedicandosi alla caccia nella proprietà reale di Balmoral. Anche la Principessa Elisabetta, una volta ristabilita si recherà molto probabilmente insieme con i due bambini, al castello di Balmoral, dove forse la neonata verrà battezzata.

I giornali londinesi continuano intanto a fare pronostici sul nome che verrà imposto alla principessina. I nomi più probabili appaiono quelli di Maria Vittoria, Elisabetta, Anna, Giacomina ed Angela.

IL PRINCIPE EREDITARIO BALDOVINO, FOTOGRAFATO MENTRE PRONUNCIA IL GIURAMENTO QUALE REGGENTE DEL BELGIO, DAVANTI ALLE DUE CAMERE DEL PARLAMENTO

UNA CITTA' CHE DIMOSTRA DI SAPER VIVERE

FESTIVALS SU MISURA per gli americani a Salisburgo

Grande sviluppo del turismo - Il barometro dell'amore all'ingresso dei caffè - Congressi di musicisti e di critici, di teologi e di filosofi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisburgo, 16

Le acque tumultuose della *Salzach* scorrono fra una doppia fila di automobili americane. Dopo le americane vengono quelle inglesi e svizzere e infine i camioncini del latte, del carbone e del legname austriaci. Gli Stati Uniti hanno steso sull'Austria una sorta di patronato turistico e musicale. Gli americani hanno trasformato le antiche sedi naziste in quartieri di polizia, hanno occupato un certo numero di sontuose ville ed alberghi, hanno piantato molti pali e steccati bilingui, hanno istituito vetrine pubblicitarie del Piano Marshall. Deposta l'uniforme (che portavano senza entusiasmo) gli austriaci hanno indossato il prediletto costume alpino. Ma non l'hanno solo indossato, bensì fatto indossare. Poter imporre un costume equivale ad imporre un programma politico.

E, in realtà, l'enorme spaccio di pantaloni di cuoio con bretelle, cappelli da cacciatore tirolese, tascapane, grembiale e damaschine a fiori per signora, è la migliore dimostrazione di questo fascino. Insieme con questo pittoresco vestiario si fabbricano e vendono in serie macchine fotografiche, apparecchi radio, fisarmoniche, strumenti musicali ad arco e a fiato, ed organi, nonchè caramelle e confetti Mozart, buoni ad inghiottirsi dai musicisti: violini e violoncelli di Salisburgo appaiono agli americani, rispettosi di ogni specialità, garanzia di futura carriera.

Con amabile disinvoltura, Salisburgo è diventata una colonia americana. Lo è diventata senza sforzo e senza servilità. Se gli americani dovessero costituire, fuori del loro emisfero, una quarantanovesima repubblica, vi annetterebbero, con ogni probabilità, il quartiere di Via Veneto e i laghi e le montagne del *Salzkammergut*. Il turismo vi si è sviluppato su scala favolosa: autobus sempre zeppi intraprendono ogni mezz'ora il giro della città e pittoreschi itinerari motorizzati dei laghi e laghetti disseminati da una natura ornamentale e rococò. Gli americani vi hanno dislocato parcheggi di «jeeps», uffici della polizia militare, scuole di canto, istituti per la diffusione della loro lingua e letteratura. Inoltre la *Festspielhaus* è un eccellente trampolino di lancio per i loro cantanti e direttori. Americani, americani dovunque, nelle bettole, nei caffè, sul belvederi rocciosi, oramai familiarizzati e casalinghi. Ognuno ha la sua tecnica e le sue predilezioni. Gli inglesi stanno rinserrati nei *Clubs* o li disertano solo per qualche discendente superstite di grandi famiglie. I francesi collezionano soprattutto «Echi della stampa», e mirano ad assimilarsi e ad influenzare con discorsi e con l'imbonimento dei loro scrittori in voga, gli umori della popolazione.

Anche a Salisburgo la guerra ha accumulato macerie. Ma si tratta di inezie, confrontate con le immani cataste di rovine che hanno convertito in zone archeologiche Magonza, Colonia, Dresda, Norimberga. I bombardamenti hanno raggiunto il Duomo, sotterrato alcuni palazzi, incenerito qualche padiglione del giardino Mirabella. Ma la regia di Reinhardt ha fatto scuola postuma. Ha insegnato, sussidiata dalle offerte americane, a mimetizzare le rovine, a drappeggiare i pilastri e i timpani scardinati. Come in vita il grande regista aveva insegnato a trasformare in teatro le scuderie del Principe Vescovo, così Salisburgo ha rialzato i suoi pilastri crollanti, tamponato il Duomo, fatto spillare nuovi zampilli nevosi dalle sue fontane.

Ha ricostituito gli stemmi e i trofei araldici andati in frantumi, ha lustrato le dorature sgargianti, come opulente nature morte metallizzate, dei suoi altari. Ha moltiplicato le *Gasthaus* sui pinnacoli rocciosi, che cingono la città. Ha illuminato i merli della vecchia fortezza, strofinato le sue antiche farmacie, disseminato ovunque insegne, trofei d'armi, lapidi, madonne e crocifissi scolpiti e policromi nei crocevia. Ha moltiplicato all'infinito le «coppe Mirabella» e i confetti Mozart e Maria Teresa nelle pasticcerie, ha variato all'infinito i suoi *Lederhosen* (pantaloni di cuoio), le sue addobbature di pastorelle bavaresi, i programmi dei suoi terzetti e quartetti, le porte invetriate delle sue cantine, le sue esposizioni di scultura in legno capricciosamente accartocciate e dorate, i suoi carillons e *Glockenspiele*.

Certi caffè affiggono perfino alla porta un barometro dell'amore, dove alle variazioni del tempo — piovoso, incerto, sereno, ecc. — corrispondono ogni sorta di sdolcinati madrigali. Ha amplificato ed arricchito di riverberi luminosi ed effetti scenografici le tribune barocche, le cupole corazzate di bronzo, gli sbruffi marmorei delle fontane. Ma soprattutto ha incrementato i ristoranti truccati da rifugi alpini, le pagode sormontate da galli e da cervi, i *Kellers* abbelliti da pergolati all'aperto, i cori e le danze di valligiani. Li ha moltiplicati a perdita di vista: viceversa ha alquanto ristretto ed adattato al disinvolto gusto americano i programmi dei Festivals. Ne ha epurato il massiccio e il roccioso, tipicamente germanico, di Wagner, Brahms, Bruckner, Strauss.

Nelle vetrine, ritratti di Stefan Zweig e di Reinhardt, Bach, Mozart, Beethoven, Brahms, Bruckner, si dividono gli onori delle librerie musicali. Una certa popolarità pare cingere anche Padre Lombardi, la cui raccolta di prediche «Crociata dell'amore», riscuote successo. Esiste poi, come su Capri e la Costa Azzurra, una fitta letteratura di Salisburgo, dedicata agli antichi principi e vescovi, ai magnifici cavalli pezzati della regione, alla vecchia scuola musicale, ai mecenati che l'hanno sostenuta, alle sue splendide grotte di stalattiti, alla poesia complessiva della «Alpine Land».

A Salisburgo ha prevalso un tenace istinto conservatore. Madonne e santi in legno traboccano dagli atri dei conventi nelle cantine, negli angiporti, nei crocicchi stradali. I collezionisti si contano a centinaia. Dalla spinetta al clavicembalo, dalle stufe in porcellana ai diplomi delle esposizioni internazionali di vino, dai trofei di caccia alle genealogie familiari, dai gruppi delle confraternite e delle società per l'incremento del canto corale: dalle selle in voga al tempo delle berline, dalle lapidi ai santi in pietra smaltata che intercedono con soave grazia per la prosperità dei *Fremdenzimmer* (o tenitori di camere mobiliate) e dei magazzini posti sotto la loro protezione, alla grande fortezza, tutto è stato salvaguardato.

Come altre città di montagna, Salisburgo fa l'impressione di un ambiente dove gru e macchine perforatrici hanno avuto scarsa giurisprudenza. E' rimasta una città di alpinisti, cultori di euforie termali, di fabbricanti di strumenti a corda e a fiato, di acquafortisti e acquarellisti innamorati dei suoi vellutati declivi, delle sue abbazie incappucciate da faggi e da abeti. Una città gremita di federazioni per la caccia, le arti, i congressi teologici. Ai congressi di musicisti, critici e registi specialmente favoriti dagli americani, fanno equilibrio congressi teologici e filosofici dove si avvicendano professori di dogmatica delle Università vicine.

Salisburgo non è solo, come si crede, un vivaio di sostituti di direttori d'orchestra; è anche una delle fortezze nel quadrilatero cattolico dell'Europa centrale, insieme con Monaco, Graz, Innsbruck. Nelle sale capitolari dei suoi numerosi conventi si tengono, infatti, fitti dibattiti speculativo - teologici. E nell'atrio della «Peters-Keller» (che è un antico refettorio), sacerdoti dalle sottane eleganti e dalla scriminatura giovanile conchiudono, fra birre e «gulasch», settimane diocesane animate dai vigorosi cori dei futuri teologi cinti di bastone alpino, coltello e borraccia per la grappa.

LORENZO GIUSSO

UNA VISITA AL «BIG EYE» IL PIÙ POTENTE TELESCOPIO DELLA TERRA

Viaggio verso i confini del cosmo

Lo specchio del poderoso strumento può raccogliere la luce d'una candela distante 70 mila chilometri - Una stella a portata di mano - L'astronomia e le ricerche atomiche

DAL NOSTRO INVIATO

Palomar Observatory, agosto

A cinquanta miglia da San Diego, in cima ad una montagna che s'eleva a duemila metri sul livello dell'Oceano Pacifico, ho visto l'Occhio del Mondo.

Quando, penetrato nel tempio delle stelle, mi trovo al cospetto di un ciclope d'acciaio che da una massiccia piattaforma di cemento si erge sin quasi a toccare la volta di una cupola più alta di quella di San Pietro, mi sento turbato ed elettrizzato al tempo stesso. L'occhio di questo ciclope ha un diametro di cinque metri ed ha spostato l'orizzonte astronomico alla distanza di un miliardo di anni luce!

Siamo in tre persone all'interno dell'osservatorio: il direttore, Ira S. Bowen, il suo assistente, ed io. «E' il primo giornalista straniero che visita il Big Eye» *mi dice il direttore. Il* Big Eye, *l'Occhio del Mondo, si è aperto alla luce del cosmo solo nel dicembre scorso. «Vuol salire?», mi chiede il dottor Bowen. L'uomo che più ha penetrato i segreti dell'universo, mi precede su una passerella di metallo; preme un bottone, la passerella sale vertiginosamente; quando si arresta, l'assistente, rimasto in basso, non pare più grande di un insetto. Il direttore apre uno sportello, scendiamo in una cameretta cilindrica e ci sediamo sui dei seggioloni simili a quelli per i piloti degli apparecchi a reazione. Dinanzi al direttore noto delle lastre, una lente, un microfono e dei bottoni di comando.*

Un piccolo bottone

Il direttore preme un piccolo bottone nero; il gigante si muove, e noi con lui; mi accorgo solo ora che siamo seduti all'interno del super-telescopio. Il ciclope si inclina, con una manovella adattiamo il seggiolino alla nuova posizione. L'astronomo preme un altro bottone: il colosso allunga verticalmente la sua massa di cinquecento tonnellate; la cupola si apre, non riesco a percepire il menomo rumore, il silenzio è quasi opprimente, mi pare di viaggiare attraverso il mondo astrale. Il telescopio, simile ad un gigantesco cannone per obbiettivi siderali, viene puntato su una stella lontana miliardi di chilometri.

Sotto la piattaforma del ciclope vi sono delle enormi ruote dentate; ogni dente è stato finito a mano, con maggior cura di un diamante; grazie ai complicati movimenti di queste ruote che neutralizzano gli spostamenti della terra e degli astri il telescopio può rimanere puntato tutta la notte sulla stessa stella; ogni astro può posare ore e ore per la fotografia. L'Occhio del Mondo, o Big Eye *come lo chiamano qui, percepisce anche le stelle meno calde di un carbone acceso e che emettono solo raggi infrarossi.*

Dinanzi a noi v'è un piccolo disco. «Guardate qui — mi dice il direttore — vi apparirà la Gamma Leonis!». La Gamma Leonis è una stella gialla, grande una ventina di volte il nostro sole; ma quando si affaccia sul disco, non riesco a nascondere una lieve delusione: trovo un po' troppo piccola la Gamma Leonis dell'Occhio del Mondo. L'astronomo sorride, mi porge una speciale lente di ingrandimento e la stella si illumina in tutto il suo splendore.

Servigi inestimabili

«Lo specchio — prosegue il dottor Bowen — non ingrandisce le dimensioni della stella, ma raccoglie una maggior quantità di luce per il lavoro spettrografico e ci rivela l'esistenza di nebulose e di galassie prima ignorate. 880 mila miliardi di miglia, è la distanza che ci separa dalla Gamma Leonis! Questa luce che vedete sul disco è in viaggio da 150 anni. Col Big Eye *possiamo misurare il calore e fotografare la luce di una candela distante 70 mila chilometri. Grazie al* Big Eye *conosciamo oggi l'esistenza di centinaia di migliaia di nuove galassie, ognuna delle quali è formata da miliardi di stelle. Possiamo stabilire la composizione degli elementi chimici delle stelle, le loro dimensioni, la temperatura.*

I servigi che il Big Eye *ha reso all'umanità sono inestimabili. I lavori per la sua costruzione durarono quindici anni. Era un'opera che appariva irrealizzabile ai più; furono tentati diversi esperimenti, che fallivano regolarmente l'uno dopo l'altro; era un'avventura drammatica ed appassionante; bisognava vincere tutte le difficoltà con delle innovazioni tecniche, delle migliaia di esperienze di laboratorio e d'officina. Finalmente si riuscì ad ottenere questo specchio di cinque metri di diametro. Il trasporto attraverso il continente di quest'occhio ciclopico fu una avventura emozionante; bisognava aggirare ponti, gallerie, montagne, fiumi... La storia del* Big Eye *è degna di un'epoca per le straordinarie realizzazioni tecniche, il coraggio e la pazienza dei costruttori, le immense difficoltà superate. Questa è la macchina di precisione più grande e perfetta del mondo. Il* Big Eye *controlla i propri movimenti, corregge automaticamente gli errori, poco fa ha rettificato il ritmo del motore che era in ritardo di un centesimo di secondo.*

Prima del Big Eye, *il più grande telescopio del mondo era quello del Monte Wilson, a pochi chilometri da Pasadena. Questa infatti è una regione «astronomicamente ideale»; di qui si possono osservare il cielo equatoriale e le stelle circumpolari; l'altezza delle montagne libera il telescopio dalla nebbia, dal fumo e dalle luci importune della città; l'atmosfera è otticamente omogenea e la temperatura pressochè costante tutto l'anno. Qui in California, nello spazio di una generazione, il volume dell'universo visibile è aumentato di 125.000 volte! Il Sole non è più il centro dell'Universo, ma il centro di un sistema stellare di proporzioni assai modeste in un universo di miliardi e miliardi di stelle, con migliaia di altri sistemi solari. Il significato della parola Universo è quindi divenuto ambiguo. Esistono infatti corpi celesti indipendenti dal grandioso agglomerato di stelle e di materia nebulare di cui fa parte il Sole, sicchè questo agglomerato, che prima veniva considerato l'Universo, cioè tutto, è divenuto uno dei tanti universi parziali che popolano lo spazio formando il più grande Universo, quello metagalattico e metastellare.*

E' una rivoluzione paragonabile a quella compiuta da Galileo che col suo telescopio aveva aggiunto 500 mila stelle all'universo conosciuto, dimostrando la verità della dottrina di Copernico e colpendo a morte l'ipse dixit dei chierici, che preferivano giurare in verba magistri anzichè esercitare la critica delle opinioni cosiddette infallibili. Il telescopio del Monte Wilson — il diametro del suo specchio è di 250 centimetri, la metà del Big Eye *— ha confermato nelle sue grandi linee la dottrina relativistica di Einstein; il* Big Eye, *l'Occhio del Mondo dell'osservatorio di Palomar sta ora scrutando i confini del cosmo per verificare la teoria degli astrofisici Edwin P. Hubble e Milton Humason, secondo la quale l'universo si espanderebbe come una bolla di sapone gonfiata da un dio fanciullo, il raggio del cosmo si raddoppierebbe ogni 1800 milioni di anni! L'universo avrebbe la rispettabile età di 100 miliardi di anni e, dall'origine, si starebbe espandendo nello spazio. Si nota infatti una fuga generale delle nebulose e del sistema metagalattico; la distanza tra le stelle va continuamente crescendo e la velocità è tale da alterare il carattere del sistema in uno spazio di tempo relativamente breve.*

Ammessa l'ipotesi di uno spazio curvo, l'Occhio del Mondo sta cercando di valutarne la curvatura attraverso astrusi computi di nebulose. L'Occhio del Mondo non potrà però fornire una risposta attendibile prima di qualche anno. Malgrado l'atmosfera «otticamente ideale» per la tranquillità e la trasparenza dell'aria delle montagne di California, malgrado le infinite precauzioni adottate (di regola nessun visitatore è ammesso all'interno della cupola; i corpi umani sono dei «radiatori» e turberebbero la purezza della atmosfera) solo venti notti all'anno, in media, sono sufficientemente chiare per la piena utilizzazione del telescopio. Fino ad oggi queste notti di visibilità perfetta sono state appena dodici, sufficienti tuttavia perchè l'astrofisica potesse compiere dei progressi notevolissimi. I maggiori scienziati americani: Einstein, Millikan, Lawrence, Anderson, Morgan, Oppenheimer, Pauling, Seaborg, Lauritzen, hanno passato lunghi mesi negli osservatori giganti della California; l'astronomia riveste oggi un'importanza fondamentale per il progresso scientifico in tutti i campi: fisica, chimica, biologia, geologia, ecc. Senza le «Torri del Sole» del Monte Wilson, la bomba ad idrogeno, questo sole in miniatura, non sarebbe in costruzione nella vicina Los Alamos.

LUIGI CAVALLO

UN OPERAIO MUORE affogando in una fogna

Parma, 16

Di una raccapricciante disgrazia è rimasto oggi vittima l'operaio di 45 anni Domenico Larini, caduto nella fogna cittadina ed ivi affogato. Il poveretto, intento a lavorare in uno stabile in costruzione in piazzale Bernieri, mentre stava per fissare la cerniera in una stretta botola sovrastante la fognatura cittadina, vi precipitava col capo all'ingiù.

Per la strettezza della botola non riusciva a togliersi dalla paurosa situazione. Un compagno di lavoro l'ha rinvenuto, un quarto d'ora più tardi, coi piedi fuori dalla botola, ormai cadavere.

S'addormenta al volante e provoca una sciagura

Foggia, 16

Una grave disgrazia è stata causata dall'autista di un autotreno addormentatosi alla guida del pesante veicolo, carico di casse di birra. Il pesante autoveicolo, guidato da certo Giordano Zella, di 38 anni, da Padova, ha investito in pieno, presso Cerignola, un carro agricolo carico di botti di vino. Il contadino Salvatore Piazzolla, di 65 anni, che era sul carro è rimasto gravemente ferito ed è deceduto in ospedale, mentre l'autista del camion è stato anch'egli ricoverato in grave stato. L'autotreno ha subito dei danni considerevoli. Il carro agricolo è andato completamente distrutto assieme al carico. Il cavallo è stato rinvenuto diviso in due parti.

Uccide inavvertitamente il proprio figlioletto

Macerata, 16

Una fatale disgrazia è avvenuta a Potenza Picena, dove l'operaio Luigi Sbrodolini ha inavvertitamente ucciso il proprio figlioletto Giuliano di 18 mesi.

Lo Sbrodolini, proprietario di un piccolo autocarro, onde evitare che l'automezzo potesse subire avarie a causa della pioggia torrenziale, saliva in cabina accingendosi a rimetterlo in garage ed innestava perciò la marcia indietro. Nel frattempo usciva di casa, non visto, il figlioletto Giuliano, il quale si fermava dietro le ruote dell'autocarro, probabilmente per giocare. La marcia delle ruote investiva in pieno il bambino che emetteva un urlo straziante. Accorsi immediatamente, i genitori si trovavano di fronte al quadro terrificante del bimbo sfracellato.

TRAGICO INCIDENTE al raduno di volo a vela

Bolzano, 16

Un tragico fatto ha funestato lo a vela che si sta svolgendo all'aeroporto di S. Giacomo. L'aereo adibito al traino degli alianti, mentre si apprestava all'atterraggio, precipitava improvvisamente schiacciandosi al suolo. Due morti sono il bilancio del tragico incidente.

La disgrazia si è verificata fulminea: l'aereo pilotato dal sergente Aristide Dolci, di 30 anni, appartenente al IV stormo da caccia, e con a bordo lo aviere Vincenzo Gesuele, di 21 anni, aveva compiuto regolarmente la manovra di traino e successivo sganciamento di un aliante e si apprestava a compiere l'atterraggio, quando subiva un improvviso abbassamento di quota.

Il pilota e l'aviere subito estratti dai rottami presentavano gravissime ferite in varie parti del corpo e decedevano durante il loro trasporto all'ospedale

Gente a Montecitorio

Gli occasionali e i fedeli - Via libera a tutti - Una collana d'aglio e il mago di Napoli - Amici dei deputati, donne eleganti e sacerdoti attenti - Cosa fanno gli innamorati nelle tribune?

Roma, agosto

Il Parlamento è in ferie, e tutti i deputati hanno lasciato le sale del palazzo di Montecitorio per tornarsene in provincia. E' il tempo in cui il «Transatlantico», deserto e vuoto, sembra smisurato, e un gran silenzio domina l'aula dove tante battaglie oratorie si sono succedute di mese in mese. Restano, è vero, al loro posto di lavoro i funzionari degli uffici e il personale, ma; nella assenza dei parlamentari, sembra quasi che il palazzo trattenga il fiato.

In vacanza i deputati, è andato in vacanza anche il pubblico. Sì, perchè anche Montecitorio ha il suo pubblico. O, per dir meglio, due tipi distinti di pubblico. Il primo è formato dai curiosi che vogliono assistere per una volta ad una seduta. Ed è il meno interessante. Molti, fra questi ospiti occasionali di Montecitorio, sono richiamati, più che altro, dai nomi degli uomini politici più noti, tornati alla attualità della cronaca.

Di questo pubblico fanno parte, nell'anno che corre, anche i pellegrini: giunti a Roma per lucrare il giubileo, ottengono dal deputato del collegio il biglietto d'invito per assistere ad una seduta e in frotta occupano una delle tribune fissando intimiditi lo sguardo sulla vastità dell'emiciclo e sugli abitanti di esso. Ma, in genere, gli ospiti occasionali si stancano presto: vengono per godere il colpo d'occhio e se ne vanno.

C'è, invece, l'altro pubblico, quello dei fedeli, che merita di essere studiato. E' un pubblico tenace e paziente, capace di fare la coda per assicurarsi un posto nelle tribune in occasione di una seduta importante, quel posto che abbandona soltanto quando l'aula è vuota, mai prima. E' un pubblico che si appassiona ai problemi in esame e circonda di interesse le discussioni della assemblea democratica. Un interesse che si era spento del tutto in tempo fascista.

Negli anni della dittatura, allorchè la Camera era convocata in seduta plenaria soltanto — si può dire — per approvare e applaudire, frequentatori quasi unici delle tribune erano gli agenti della polizia in borghese, scherzosamente definiti «amatori e cultori dei lavori parlamentari», per la tenacia con cui, ligi a un ordine di servizio, presenziavano da una sessione all'altra alle sedute. Erano gli stessi agenti che dovevano provvedere ad una accurata ispezione nelle borsette delle signore che si recavano ad assistere a una seduta, per accertarsi che nulla contenessero di pericoloso; e vigilare, dovevano, perchè qualsiasi pacchetto venisse depositato in guardaroba.

E talvolta non bastava. Bruscamente interrogata da un agente insospettito intorno al contenuto di un piccolo involto, una signora arrossì violentemente, mostrandosi esitante ed elusiva nella risposta. I più neri sospetti fecero ressa alla mente del poliziotto, il quale finì per voler vedere con i propri occhi il contenuto del pacchetto. E rimase deluso nel suo fiuto di segugio, constatando che si trattava di qualcosa di piuttosto personale, qualcosa, insomma, che spiegava perfettamente l'imbarazzo della signora nella risposta.

Tutto questo non accade più. Solo recentemente una brava donna, venuta dalla provincia con una sporta colma, fu invitata dal commesso addetto alla tribuna a volergliela consegnare perchè venisse depositata in guardaroba: ma soltanto perchè una collana d'agli contenuta nella borsa sprigionava un odore così acuto, da mozzare il fiato. Per precisione di cronaca, la brava donna resistette e non volle separarsi dalla sua sporta. Allora il Mago di Napoli, occasionalmente presente nella stessa tribuna, esercitò il suo fluido e silenziosamente dominò la volontà della donna convincendola, senza una sola parola, ad uscire. Difatti, dopo qualche attimo, ella si alzò e lasciò la tribuna. Questo, almeno, è il racconto che lo stesso Mago di Napoli faceva più tardi alla «buvette» di Montecitorio, ospite di alcuni amici parlamentari.

Così, dunque, il pubblico di Montecitorio è tornato ad essere quello di un tempo. Ed ha le sue caratteristiche e le sue curiosità, che non sfuggono all'occhio del cronista. Il primo posto, in questo pubblico di fedeli, spetta agli elettori, amici e ammiratori dei deputati. Non mancano mai, nelle tribune, ospiti saltuari dei giorni in cui è previsto un intervento oratorio dell'onorevole amico. Sono attentissimi, talvolta disorientati dalla procedura parlamentare che non conoscono e dalle parole che non afferrano, ma ritrovano intera la loro sorridente baldanza quando l'onorevole amico sorge a parlare: bevono, allora, le sue parole e, talora, il trasporto di ammirazione è tale, che si trovano sul punto di violare, con un applauso personale, la norma che impone al pubblico delle tribune di astenersi da qualsiasi manifestazione di consenso o di dissenso da quanto viene detto nell'aula.

Poi bisogna far cenno delle signore, sempre numerose. Non saprei fino a qual punto le muova l'interesse ai nostri rapporti con l'estero o alle polemiche di politica interna, o non piuttosto l'interesse dello spettacolo di cui si sentono non soltano spettatrici, ma anche un poco, sia pure di scorcio, protagoniste. In altre parole, direste che, più ancora che per vedere, vadano a Montecitorio per farsi vedere. Eleganti sempre, in abiti di squillanti colori o lietamente fioriti che danno una nota di gaia freschezza nell'afoso calore estivo che si insinua anche nell'aula, si sventagliano, sorridono e sentono, anche se fingono di non avvertirli, gli sguardi curiosi che da qualche seggio dell'aula o dalle tribune converge su di loro. Naturalmente, nel pubblico femminile, non di rado sono presenti, specie nelle sedute di particolare rilievo politico, le consorti degli uomini politici di primo piano, dalla signora Francesca De Gasperi alla moglie del Ministro Pella; ma il primato, in fatto di interesse e di presenza alle sedute parlamentari, spetta senza dubbio alla consorte del Vicepresidente della Camera on. Targetti.

Ancora un cenno ai più attenti ascoltatori, i sacerdoti, che spesso compaiono nelle tribune del pubblico, e agli ex deputati, più o meno numerosi nella tribunetta ad essi riservata, che è un po' l'angolo dei rimpianti.

Ma ci sono, nel pubblico di Montecitorio, dei frequentatori che meritano un cenno a parte. E sono gli innamorati. Capita all'occhio esperto del cronista di scoprirne, di quando in quando, una coppia nel pubblico degli ascoltatori. Che cosa li attragga qui, giovani e felici, perchè scelgano proprio quegli scanni per sedere timidamente vicini, tenendosi allacciati per le dita e guardandosi perdutamente negli occhi, è un mistero. Certo, però, sono adorabilmente distratti, e mentre i più gravi problemi si agitano intorno a loro, in un quadro nazionale, si guardano e sognano, assorti in una visione tutta personale, forti del loro amore che è più forte di ogni problema sociale, smisuratamente orgogliosi di quel primo amore, che, secondo la definizione di Radcliffe Hall, è «greve di presagio e pauroso di bellezza, affascinante e terribile, eppure nell'insieme così tenero e generoso da sfiorare l'orlo delle vesti di Dio».

GUIDO BERTI

Violenti temporali su tutta la Puglia

Bari, 16

Violenti temporali e la caduta di numerosi fulmini su abitazioni, nonchè danni alle coltivazioni, vengono segnalati da diversi centri della Puglia.

A Cisternino per due giorni è infuriata una violenta tempesta. Numerose scariche elettriche si sono abbattute sull'abitato senza però arrecare alcun danno alle persone. In località Chiobblica i campi sono stati danneggiati. Numerosi i vigneti devastati ed i muretti di cinta dei poderi crollati.

Ad Andria un temporale è imperversato per molte ore sulla città e sulle vicine colline delle Murge. Sono rimaste allagate strade della periferia e numerosi bassi. Nessuna vittima umana.

A Miglionico una grandinata mista a pioggia ha imperversato sulla località e sulle campagne del contado. Numerosi fulmini si sono abbattuti sulla Torre dell'orologio e sulla cabina elettrica; uno è penetrato attraverso il soffitto nella stanza di tale Emanuele Canteino. Il fulmine ha percorso un tortuoso cammino giungendo sin sul letto del Canteino, scaricandosi quindi su di un filo della corrente elettrica.

A Terlizzi l'abbondante pioggia ha raggiunto in via Mariotta l'altezza di due metri provocando un vivo panico fra gli abitanti della zona. I vigili del fuoco di Bari, subito accorsi, hanno liberato numerosi individui rimasti nel centro della strada su carretti e provvedendo a far defluire le acque.

Si apprende che a Campi Salentina, in provincia di Lecce, una violenta grandinata ha distrutto un terzo del prodotto vitivinicolo ed oleario nelle contrade Pirelli ed Audicelli.

TRE CARATTERISTICI ATTEGGIAMENTI DURANTE UNA DELLE RECENTI RIUNIONI DEL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO. FRA QUALCHE MINUTO L'EX PREMIER BRITANNICO — CHE SI VEDE AL CENTRO MENTRE ASCOLTA L'ON. CINGOLANI — SI ALZERA' A PARLARE E CHIEDERA LA COSTITUZIONE DI UN ESERCITO EUROPEO UNIFICATO

GIORNALE SPORT

Rinviata a stamane la finale del mezzofondo gli stradisti si preparano alla nuova «Kermesse»

Koblet: "Non fraintendetemi: sono venuto per vincere la gara su strada; nell'inseguimento ho perso perchè ho voluto„ - Bevilacqua: "Sono un artigiano della bicicletta; a Moorslede farò del mio meglio„ - Il "patron„ Goddet continua a seminare zizzànie - Dichiarazioni di Binda

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, 16

Telefono dallo stadio di Rocour, completamente deserto. Da stamane una pioggia sottile, ma inesorabile, batte l'anello lucido della pista e lo smeraldo del campo. Le speranze che un improvviso squarcio si aprisse nel cielo per permettere che si aggiudicasse l'ultima maglia iridata di questo campionato del mondo su pista sono via via dileguate con il fluire delle ore. A tarda sera la giuria internazionale, visto che non c'era nulla da fare, ha comunicato che il campionato di mezzofondo è stato rinviato a domani mattina alle 9.30 e in caso di impraticabilità della pista, alle ore 14.

Il programma odierno non comprendeva soltanto la finale del campionato del mondo di mezzofondo dietro motori. Era da disputare un'americana cosiddetta gigante alla quale erano iscritti molti di coloro che correranno a Moorslede i campionati su strada. Sarebbe stato molto interessante conoscere nella immediata vigilia gli umori e le condizioni di questo o di quello. Siccome questo anno mancano i grandi favoriti, una indagine di carattere generale avrebbe potuto fornire un utile orientamento.

Gli unici elementi in mio possesso sono al momento attuale i seguenti: un colloquio con Koblet, uno con Bevilacqua ed un altro con Binda.

Koblet questa notte dorme a Liegi e domattina all'alba, tempo permettendo, partirà per Ypres in bicicletta. L'ho trovato in ottime condizioni fisiche. Viso fresco ed allegro, occhi che hanno i limpidi riflessi di acque marine. Mi ha detto in confidenza (divenimmo amici durante il Giro d'Italia) che si sente un leone e che non va preso come specchio delle sue possibilità il campionato del mondo di inseguimento dove già conosceva la sua sorte, data la conoscenza che aveva di Antonio Bevilacqua.

Ed ora ascoltate le sue parole testuali, che ho stenografato nel testo preciso perchè il valoroso corridore svizzero parla anche italiano: «Non ho forzato con Van Est. Era inutile. Dopo mi sarei trovato con Bevilacqua. Almeno per cinque o sei anni farò prevalentemente la strada. La pista mi serve solo di preparazione. Il mio trainer è del parere che qualsiasi sforzo sarebbe stato dannoso. Per me ha più importanza il campionato su strada che quello dell'inseguimento. Un altro anno si vedrà se potrò vincere entrambi. Quest'anno avevo già deciso di vincere soltanto quello su strada». Mi sembra che più espliciti di così...

Dopo una dichiarazione tanto lineare ho avuto l'ingenuità di chiedere a Koblet chi fosse l'avversario più temuto. Ed egli mi ha risposto con lo stile di Cesare: «Gli italiani già li conosco; i francesi non li temo: i belgi hanno soltanto la fortuna di trovarsi a casa loro. Gli altri non sono uomini da battere, ma da sorvegliare».

Ed eccoci a Bevilacqua, il quale è partito oggi nel pomeriggio in treno per Ypres. Al neo campione del mondo ha sciorinato sul tavolo, durante l'ora di colazione, la biancheria pulita e sporca della stampa internazionale a commento della sua schiacciante e polemica vittoria. Tutti hanno avuto qualcosa da ridire, ma si arrendono di fronte al fatto indiscutibile della superiorità del campione italiano. Ma il «patron» sulla sua «Equipe» e qualche altro di cui è meglio tacere l'identità, ondeggiano in modo poco simpatico e trovano perfino da ridire sulla resipiscenza della giuria.

Bevilacqua ha sorriso marcando il carattere autoritario della sua mascella. Non l'avevo mai visto così allegro, anche dopo le Valli Varesine quando giocò la più grossa beffa alla diarchia Coppi-Bartali. Egli ha acquistato finalmente la coscienza del suo valore internazionale. Prima era titubante. Oggi Toni ha capito che la modestia non è abito che si addice a chi deve lottare con gli impresari dei velodromi. Nei giorni scorsi non l'avevo mai visto far parte del gaietto sciame di chi parte per l'estero con scopi turistici. Si alzava per tempo, saltava in bicicletta ed in compagnia di Salimbeni faceva i suoi 70-80-100 km. e quando non aveva gare, alle 6 di sera si metteva a letto dopo una bella bistecca ed una tazza di yoghourt.

Bevilacqua è un fenomeno come funzioni digestive, le sue formidabili mascelle valgono molto più delle sue formidabili leve muscolari. Bevilacqua parla se si ha l'arte di farlo parlare. Ecco la ragione principale del suo mutismo. A me Bevilacqua ha detto che la sua vera storia deve ancora cominciare. «Io credo di essere un onesto artigiano della bicicletta; non un creatore. Forse nella mia carriera, che reputo lunga e bene organizzata, non darò l'estro a voi giornalisti di intessere odi pindariche; ma farò la mia strada. Io credo che qualche giornalista straniero, abbandonandosi alle solite induzioni, abbia esagerato dicendo che attaccherò nel prossimo autunno il record mondiale dell'ora detenuto da Coppi. Certi tentativi si fanno soltanto in particolari momenti. Quest'anno ho avuto una stagione non molto dura, ma poco idonea alla grande prova che, come sai, richiede una preparazione singolarissima. Sono arrivato al campionato del mondo di inseguimento, al quale non potevo arrivare attraverso un tirocinio inferiore ai tre anni.

Ora mi trovo impegnato nel campionato del mondo su strada con la responsabilità che mi deriva direttamente dalla assenza di Fiorenzo Magni. Ciò che maggiormente mi preoccupa è di camminare sempre sulla strada diritta della serietà...». A chi riveste la maglia tricolore e quella iridata non ho chiesto altro.

Mi sono rivolto a Binda che si trova sulle mosse di partenza per Moorslede. Una riunione della commissione tecnica gli ha impedito di partire questa sera. Partirà così domani mattina per dirigere il primo allenamento collegiale dei corridori azzurri. Binda mi ha prima ripetuto i soliti concetti; alla fine mi ha detto all'orecchio: «Un gregario ci dovrà pur essere. Fai conto che uno dei migliori buchi una gomma. Chi gliela dà se il regolamento permette soltanto aiuti tra corridori?». Non ho voluto sapere altro dal commissario tecnico.

Vediamo ora chi sono i migliori. Senza dubbio Bartali e Bevilacqua. Conte ha già fissato il suo ruolo. Egli è l'unico che punti sul nero o sul rosso di quella grande roulette che è il circuito di Moorslede. Se la pallina capiterà sul colore puntato, noi gli canteremo il peana. Leoni, per vincere, dovrebbe trovare uno svolgimento di gara favorevole. Martini ha il compito dell'outsider e, dato il caratterino, nessuno ardisce presentargli un qualsiasi abbozzo di collaborazione. Resta anche il terzo, ma questa volta il sesto uomo: quello che Binda o meglio i corridori della pentarchia privilegiata, dovranno scegliere tra Maggini e Salimbeni. Questi sarà il gregario.

Ed ora, per finire vi dirò il responso di Gaetano Belloni, su chi sarà il vincitore del campionato su strada. L'eterno secondo ci ha apertamente dichiarato che Bevilacqua, a Moorslede, sarà il primo. Ma l'ha detto lui.

ALESSANDRO ALESIANI

La regata internazionale di Wight

UNA SUGGESTIVA FOTOGRAFIA PRESA DURANTE LA REGATA COWES, UNA DELLE PIU' IMPORTANTI D'INGHILTERRA, SVOLTASI L'ALTRA SETTIMANA ALL'ISOLA DI WIGHT

Pallanuoto
L'Edera in Serie B

Nei giorni 14 e 15 c. m. si sono svolte a Milano le semifinali di pallanuoto tra le squadre vincitrici dei quattro gironi settentrionali del Campionato di Serie «C». Hanno partecipato a queste semifinali due squadre della FIAT di Torino, la Fanfulla di Lodi e l'Edera di Trieste. La squadra concittadina, nonostante la stanchezza del viaggio e la scarsa familiarità con la piscina della Canottieri Olona, è riuscita a battere le avversarie, classificandosi per la finale e assicurandosi il diritto al passaggio alla Serie «B». In tutte le partite disputate i rosso-neri hanno dimostrato di possedere una tecnica pregevole e di aver assimilato bene il nuovo sistema di gioco. Il pubblico che ha assistito ai vari incontri è stato largo di applausi e di incoraggiamento per i triestini.

Ecco i risultati delle tre partite: Edera-Fanfulla 7 a 1, Edera-FIAT A 8 a 1, Edera-FIAT B 3 a 2. Tutti i giocatori rosso-neri hanno avuto campo di distinguersi; sono emersi particolarmente l'ala di punta Mihalek ed il portiere Montina. L'Edera ha giocato nella seguente formazione: Montina, Vinattieri, Padovan, Petris, Samer Dario, Liprandi e Mihalek (riserva Lonzar e Turaccio).

Quattordici Nazioni
agli europei di canottaggio

Zurigo, 16

Il presidente della Federazione internazionale delle società di canottaggio, Garton Mullegg (Svizzera), ha ricevuto le iscrizioni delle 14 Nazioni che parteciperanno ai campionati d'Europa, che si svolgeranno a Milano nei giorni 1, 2 e 3 settembre. Esse sono: Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Olanda, Italia, Svizzera, Jugoslavia, Egitto, Granbretagna, Portogallo, Grecia, Norvegia, Austria.

Il "due con„ della Libertas rappresenterà l'Italia

Milano, 16

L'armo del «due con timoniere» della Libertas di Capodistria è stato prescelto dalla Federazione per i campionati europei di canottaggio che si svolgeranno dall'1 al 3 settembre all'idroscalo di Milano. I canottieri azzurri parteciperanno a tutte le sette prove in programma.

Stasera trotto a Montebello
Una rassegna di velocità

Il Premio di Ferragosto, per la classe massima ed il Premio delle Bestiole per i puledri di 2 anni, sono al centro del programma trottistico che avrà luogo stasera all'ippodromo con inizio alle ore 20.30. Nella prima delle due corse compariranno: Enamorada, Trucco, Edo, Pier da Medicina, Ultimo Ispano, Martinengo a m. 1675; Piemonte e Mirando a m. 1700. Questo eccezionale complesso di trottatori, avvezzi alle dure corse di velocità, presenta numerosi interrogativi che si riassumono nell'ottimo numero di steccato avuto da Enamorada, nel rientro dalla breve stagione romana di Ultimo Ispano e nella penalità incombente su Piemonte e Mirando, esperti della distanza e del tipo di corsa, ma comunque impegnati al massimo delle loro possibilità.

Il Premio delle Bestiole riapre una nuova parentesi nelle vicende dei trottatori giovanissimi. Saranno di scena i «2 anni» che nelle precedenti sortite non hanno ottenuto piazzamenti ed alcuni esordienti. L'allineamento è il seguente: Jonio, Impeto, Nagatampo, Appennino, Vitalba, Granduchessa, Beppa Hanover, Aumene, tutti partenti a metri 1300.

Giunti a Bruxelles
gli atleti italiani

Bruxelles, 16

La rappresentativa italiana che parteciperà ai prossimi campionati europei di atletismo, comprendente 24 atleti maschili, 9 ragazze e quattro dirigenti, è arrivata a Bruxelles verso mezzogiorno.

A TRE GIORNI DALL'INIZIO DEGLI «EUROPEI» DI NUOTO

Francia Svezia e Jugoslavia principali protagoniste al Prater

L'Italia va a Vienna per imparare, non per mietere allori - Cinque triestini nella formazione azzurra

Siamo ormai alla vigilia dei campionati europei di nuoto, che dopo aver rischiato più volte di finire a carte quarantotto, avranno regolare svolgimento, così come previsto, dal 20 al 27 agosto nella ricostruita piscina dello Stadion Bad, al Prater di Vienna. Purtroppo non si tratterà di una rassegna completa, chè, mancheranno a Vienna i nuotatori di oltre cortina, che faranno disputare a Budapest una loro particolare edizione dei campionati europei, ai quali naturalmente saranno presenti i russi, i cecoslovacchi, i polacchi ecc. Cosicchè per avere un quadro completo della situazione europea bisognerà raccogliere i dati delle due manifestazioni parallele, confrontarli, e tirare, sulla carta, le classifiche definitive.

Ma non soltanto i Paesi dell'Europa orientale saranno assenti, chè anche l'Inghilterra, la Norvegia, la Finlandia e la Spagna hanno dichiarato la loro astensione, cosicchè le Nazioni rappresentate a Vienna saranno solo dodici e precisamente: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Olanda e Turchia. Alla chiusura delle iscrizioni 286 concorrenti figurano partecipanti alle gare, nel mentre il torneo di pallanuoto riunirà soltanto 7 squadre. Fra le rinunce notevoli quelle della Spagna. Prima della guerra i tedeschi potevano contare su un formidabile «sette» continuamente in gara con l'Ungheria per la supremazia europea. Il Belgio d'altra parte è stato quarto alle ultime olimpiadi per cui della sua assenza si avvantaggieranno altre formazioni meno forti. Il quadro del waterpolo sarà pertanto limitato alle seguenti Nazioni: Austria, Francia, Italia, Jugoslavia, Svezia, Svizzera ed Olanda. Un complesso formidabile comunque, che fanno del torneo di waterpolo una delle più attese manifestazioni della festa natatoria viennese. Olanda ed Italia, per lauri recenti godono il ruolo di favorite, ma Jugoslavia, Svezia e Francia non sono per niente rassegnate a recitar parti secondarie. Grosse sorprese del resto possono venire dall'applicazione dei nuovi regolamenti, e gli arbitri questa volta giocheranno un ruolo decisivo. La squadra italiana ha i titoli olimpionico ed europeo da difendere, ma l'assenza di Ghira, il cannoniere triestino della nazionale, si farà grandemente sentire, per cui ben gravoso sarà il compito di Arena e compagni, che non si può certo dire stiano attraversando un felice periodo di forma.

Nelle gare di nuoto protagoniste principali saranno Francia, Jugoslavia e Svezia nelle gare maschili, Danimarca e Olanda in quelle femminili. Degli italiani il solo Massaria avrebbe qualche possibilità di qualificarsi nella finale dei 100 dorso, a patto però che ritorni sui tempi d'inizio stagione. Grilz, il ranista alabardato dovrebbe scendere ancora 5 o 6 secondi per avere uguali speranze nella rana, nel mentre a Pederzoli non basterebbe neanche il miglioramento del primato italiano, ancora appiccicato sui fatali 60 secondi.

Fra le ragazze tanto la Gamacchio quanto la Calligaris hanno possibilità di allinearsi fra le otto finaliste, nel mentre anche la staffetta 4×100 potrebbe giungere a tale traguardo. Niente da fare per la piccola Francoletti nella gara della rana, dove dovrà limitarsi ad osservare attentamente lo stile delle olandesi Bonnier e de Groot, che assieme alla belga Verganwen si batteranno molto probabilmente parecchio al disotto dei 3 minuti. Grande assente, per insofferenza alla disciplina degli allenamenti, sarà la dorsista Wielema, primatista mondiale delle 100 yards sul dorso.

Uno rapido sguardo sul campo dei probabili concorrenti alle gare individuali ci fa fermare l'attenzione sui seguenti nuotatori:

Nei 100 metri s. l. il titolo non dovrebbe sfuggire al francese Yany, quest'anno imbattuto sulla distanza, anche se la sua forma negli ultimi tempi ha segnato un leggero appanamento. Comunque lo riteniamo capace di scendere sotto i 58", limite sufficente alla assegnazione del titolo. Lo jugoslavo Skanata (58.4) e gli svedesi Olsson e Larsson (58.7) dovrebbero esser i suoi rivali diretti. Nei 400 il francese ha ancora buone possibilità, ma non la certezza di conseguire il titolo. Stipetic ha segnato quest'anno il miglior tempo sulla distanza (4.44.8), nel mentre negli ultimi campionati di Francia il giovane Boiteaux ha nettamente battuto l'ex recordman mondiale. C'è poi ancora lo svedese Ostrand (4.49) che dovrà dire la sua parola, per cui c'è da prevedere una finale molto avvincente. Sul lungo percorso dei 1500 metri, saranno ancora francesi ed jugoslavi a darsi battaglia. Il miglior risultato stagionale spetta a Bernardo (F.) con 19.24.8, ma i fratelli Stipetic non sono molto lontani da tale tempo. In questa gara avrebbe potuto classificarsi il nostro Pagliaga, se una operazione non lo avesse costretto per lungo tempo all'assenza dalle gare. Assente Vallerey, seriamente ammalato, per il titolo sul dorso se la vedranno l'olandese Kievit (1.7.5), l'austriaco Koppelstätter (1.7.8), il francese Zins e forse anche il nostro Massaria. Nella rana il titolo non sfuggirà al tedesco Klein, primatista europeo (2.34.5), che avrà in Lusien (F.) e negli olandesi Kelder e Bonte gli avversari più agguerriti.

Nelle staffette grandi lotte fra Francia e Jugoslavia, in quanto non crediamo che le altre Nazioni possano schierare delle squadre compatte nel rendimento d'ogni singola frazione.

Nel regno dei tuffisti, niente da fare per i nostri Petronio, Quattrin, Pantasso, Bertolini ecc. Germania, Austria e Francia se la vedranno fra di loro e difficilmente saltatori di altre Nazioni riusciranno ad inserirsi nelle classifiche per i primi posti.

Questi dunque i campionati europei, ai quali l'Italia partecipa ancora per imparare ed ai quali spera di poter giocare un ruolo più brillante in una delle prossime edizioni, quando, prima ancora che in campo agonistico, sarà vinta una grande battaglia in campo organizzativo e si sarà finalmente riusciti a costruire nuove e più moderne piscine invernali.

MARSILIO VIDULICH

L'INCONTRO NATATORIO DI VERONA

Germania-Italia 16-6 dopo la prima giornata

Verona, 16

Favorita da un tempo discreto, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi alla piscina comunale, la prima parte della manifestazione italo-germanica di tuffo e di pallanuoto, che precede di pochi giorni i campionati europei di Vienna. Il pubblico, abbastanza numeroso attorno al limpido specchio d'acqua, è esploso in fervidi applausi ai tuffi più eleganti e riusciti e durante le fasi più interessanti della gara di pallanuoto.

Nelle prove di tuffo i tedeschi hanno nettamente primeggiato, come del resto era previsto, mentre nella partita di pallanuoto hanno altrettanto nettamente subita la superiorità italiana.

Nella categoria maschile assoluti, da trampolino di tre metri, si è avuto il seguente risultato: 1) Aderholz Hafis (campione di Germania 1950), punti 193.97; 2) Joachim Walther (campione di Germania 1949), p. 182.20; 3) Quattrini Lino (Italia), p. 171.35; 4) Mari Lamberto (Italia), p. 171.25.

Il risultato nella categoria femminile, da trampolino di m. 10, è stato il seguente: 1) Tatarek Paula (campione di Germania 1950), p. 78.80; 2) Hoffmann Olga (Germania), p. 74.24; 3) Pautasso Nanda (Italia), p. 69.85; Bartoloni Germana (Italia) p. 67.90.

Classifica per Nazioni: Germania p. 16, Italia p. 6. L'incontro di pallanuoto è terminato a favore dell'Italia, con 10 porte contro 3. Lo schieramento degli atleti è stato il seguente: Italia: Buonocore, Raspini, Rubini, Ognio, Pandolfini, De Sanzuane, Peretti. Germania: Dikmann, Uellendahl, Sauermann, Panke, Linnfof, Primus Hetfeld.

Hanno segnato: Ognio, Primus, Pandolfini, De Sanzuane, nel primo tempo; De Sanzuane (5), Rubini, Sauermann, Ognio, Uellendahl nella ripresa. Arbitro il signor Salter (Austria).

FRA TRE SETTIMANE Villoresi ritorna in Patria

Felice esito dell'intervento chirurgico - L'interessamento del console argentino - Simpatiche manifestazioni d'affetto

Ginevra, 16

Luigi Villoresi è stato felicemente operato alla gamba destra, che era rimasta fratturata il mese scorso nel tragico incidente avvenuto sulla pista di Ginevra.

L'operazione ha avuto lo scopo di accelerare il ricongiungimento delle ossa fratturate, in modo che il popolare asso italiano possa lasciare l'ospedale prima dei due o tre mesi che, sulle prime, i medici dell'Ospedale Cantonale temevano dovessero essere necessari per la guarigione del campione.

I medici hanno precisato che l'operazione, che è durata ben due ore, è stata coronata da un pieno successo. Durante lo intervento chirurgico, a Villoresi sono state praticate tre trasfusioni del sangue, per ridonargli forza, più una quarta ad operazione finita.

«La gamba guarirà così bene — hanno aggiunto i dottori — da essere come nuova». Rosa Villoresi, sorella del ferito, ha dichiarato di sperare che «Gigi» possa lasciare lo ospedale in due o tre settimane.

Prima di entrare in sala operatoria, Villoresi ha risposto, per tramite della sorella, ad una serie di domande rivoltegli dalla «United Press». Interrogato se desideri continuare a correre, «Gigi» ha risposto di non poterlo dire fino a quando non sarà completamente ristabilito, e che l'unica cosa che egli desidera ora è di rimettersi in gamba.

L'asso italiano ha inoltre dichiarato di sperare di potersi recare a San Pellegrino, per rivedere sua madre, non appena lascerà l'ospedale.

Villoresi ha aggiunto di migliorare molto, per quanto riguarda la sua salute, e di essere particolarmente felice per le manifestazioni tributategli dai suoi amici in tutto il mondo, particolarmente in Italia ed in Argentina. Un gran numero di amici e di ammiratori gli hanno inviato messaggi di simpatia, telegrammi e doni, dai fiori alla cioccolata. In particolare, egli ha ricevuto oltre duecento fra lettere e telegrammi.

Un simpatico esempio dello affetto che circonda Villoresi è costituito dal fatto che dopo la festa estiva annuale di Ginevra, avvenuta durante lo scorso «Veek-End», gli sportivi si sono recati in massa all'ospedale, portando con loro una quantità inverosimile di fiori. «Sono per Villoresi», dicevano all'ingresso, ed il portiere si è talmente abituato a loro che non appena vedeva comparire qualcuno con fiori indicava senz'altro il numero ed il piano della camera del popolarissimo corridore.

Anche il Consolato argentino di Ginevra ha continuamente telefonato per avere notizie. Il Console ha anche aggiunto che la propria madre sarebbe felice di sedere al capezzale di Villoresi, per dare il cambio alla sorella del campione, Rosa, l'unica visitatrice ammessa dai medici nella stanza.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE, prestaservizi bambinaie offronsi. Agenzia Leban. Pascoli 32, tel. 96-816. 46262 A

DONNA giovane, forte offresi tutto giorno. Giulia 18, porta 16. 46238 A

SIGNORA sola 30.enne offresi governo casa presso persona sola di cuore. Cass. 13043 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA praticissima, domestiche piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 001 B

DOMESTICHE, bambinaie cerca Agenzia Leban. Pascoli 32, telefono 96-816. 46262 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46275 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne coloriture olio. Corso 37, portineria. 46274 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, mobili, coloriture olio prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 46266 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 941635. 46267 C

A. PITTORE offresi per stanze, cucine moderne, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portin. 46265 C

DATTILOGRAFIA inglese (trascrizioni) offresi signora dalle 9 alle 12. Cass. 13042 C UPI.

ONESTA vedova con figlia maggiorenne offresi portinaia centro. Referenze. Cass. 13061 C UPI.

PENSIONATA brava cucito offresi stabile, famiglia signorile cambio vitto camera vuota. Cassetta 13060 C UPI.

PITTORE camere cucine botteghe coloriture prezzi convenienti. Caccia 7, pianoterra. 46247 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 66471 C

PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture verniciature, laccature. Recapito telefono 95349.

RAGAZZA sedicenne offresi garzona parrucchiera, solo pomeriggio. Cass. 13051 C UPI.

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 46232 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, divani prezzi modici. Felice Venezian 8 latteria. 46272 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTOCOMMESSA pratica ramo calzature cercasi. Indirizzo UPI. 46230 D

BARBIERE lavorante stabile cercasi. Via Commerciale 3. 66488 D

BARBIERE lavorante cercasi. Via Roma 19. 46273 D

CONFEZIONATRICE magliaia lunga pratica, capace taglio cercasi. Maglificio Roili, Passeggio S. Andrea 14. 46251 D

IMPORTANTE azienda commerciale romana cerca esperto commercio estero settori alimentari coloniali con perfetta conoscenza inglese francese possibilmente tedesco. Inutile scrivere senza serie referenze. Indicare pretese Casella 51 E S.P.I. Via Parlamento 9, Roma. 60652D

PELLICCIAIA, macchinista capace cercasi subito. Carducci 1, negozio. 46231 D

RAGAZZO quindicenne per bar cercasi dalle 15-17. Via Bernini 6. 46254 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE uso cucina per alleati cercasi. Telefonare 8638. 46282 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 26

MATRIMONIALE uso cucina per coniugi soli affittasi prontamente. Indirizzo UPI. 46277 F

STANZA grande vuota, telefono, affittasi prontamente uso ufficio. Via Mazzini 32-III destra. 46280 F

STANZE ammobigliate uso cucina, stanza per distinto signore, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 118 F

STANZE, giardino, appartamentino affittansi distinti. Telef. 95-146, Palma, Goldoni (nove) primo. 46284 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime), L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 46250 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, tutte materie, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 46260 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati riparazioni: computisteria, stenografia, matematica, altre materie. Teatro 1-III. 46207 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, telefono 29734. 46207 G

FRANCESE: lezioni, esami riparazione, preparazione scrupolosa. Tel. 26-9-78, 14-16. 46249 G

MAESTRA impartisce lezioni elementari a domicilio. Miti pretese. Cass. 13040 G UPI.

STUDIO linguistico inglese, francese, tedesco; doposcuola inferiori. Prezzi miti. Papiriano 20. 66492 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 30

BOXER tigrato rinvenuto. Telefonare 26368. 46243 H

OCCHIALI vista con fodera smarriti sabato tram 9, Mercato Campo Marzio. Mancia portandoli Bar Corso 20. 46246 H

PATENTINI guida nome Meladossi Benedetto smarriti. Rinvenitore pregato consegnare Bar Ragno d'Oro verso mancia. 46276 H

ZAINO con scarpe smarrito povero operaio tratto Ghega-Giulia. Pregasi onesto rinvenitore portarlo via Ghega 19, negozio pellami. 46286 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO bellissimo tre stanze, stanzino, affitto minimo, cedesi per uguale condominio. Cassetta 13049 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE una due camere servizi cercasi. Cass. 13050 L UPI.

QUARTIERE due camere cucina cercasi compensando spese fino 300 mila. Cass. 13054 L UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri. Il superprodotto venduto ai prezzi più bassi. Garanzia due anni. Grandioso assortimento da 23-32-35 mila. Vendita rateale. Nostra esclusività. Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

BAGNETTO 100 x 43, passeggio quadrato e uno rotondo vendonsi. Valdirivo 21-V. Monsacchi. 46233 M

BINOCCOLO prismatico 7x50 leggero vendesi. Rismondo 2, magazzino. 46287 M

CARROZZELLA doppio uso seminuova vendesi miglior offerente. Foro Ulpiano 8, int. 3. 46285 M

CUCCIOLI boxer germanici purissimi vend. Via Cisternone 9-I, telef. 3751. 46235 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley»: tre modelli: 69.000, 79.000, 85.000, incontrano il più strepitoso successo in tutta Italia. Produzione svizzera. Eleganza, perfezione, economia. Vendita anche rateale 5 mila mensili. Acquistatelo. Centinaia di referenze a Trieste. Garanzia assoluta e totale. Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies» riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

MACCHINA maglieria «Dulveal» 8x10 M. R. seminuova vendesi occasione. Tel. 96788. 46252 M

MACCHINA cucire perfetta, garanzia, 9000 vendesi straoccasione. Settefontane 12 interno. 46268 M

MACCHINA Singer spola rotonda rientrante americana, bellissima. Diamant nuove cucito rammendo ricamo, sei mobili chiusi moderni, pagamento rateale vendonsi. Manzoni 4 negozio. 46245 M

MACCHINE cucire delle migliori marche, lussuose e semplici, prezzi eccezionali 8000 in poi. Vendita rateale. Maiolica 13-III. 46278 M

RADIO Magnadyne la marca di supremazia assoluta. La più grande fabbrica radio d'Italia. 5 valvole, 4 onde: 28.000. Vendita rateale. «La sola Radio che vale più di quello che costa». Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 46185 NN

A. MATRIMONIALI paniforti 220 mila, vendonsi occasione 75.000, altro grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27. Dirimpetto caserma. 46281 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ASSORTIMENTO scelto matrimoniali cucine librerie bar. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. Fermata tram 5. 46253 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINE modernissime, camere prezzi fabbrica. Facilitazioni. Fonderia 10 interno, Falegnameria. 46248 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 46279NN

MATRIMONIALE moderna paniforti originali vendo grande occasione. Molin a vento 44 pianoterra. 46241 NN

MATRIMONIALE due armadi, materassi, susta, vendonsi. Giulia 13, porta 16. 46238 NN

MATRIMONIALE completa, o a pezzi vendesi occasione. Indirizzo UPI. 46263 NN

MATRIMONIALE paniforti, garanzia, massima occasione, prezzo conveniente. Coroneo 37, falegname. 46256 NN

MOBILE libreria bar combinato con due armadi, lussuoso, vendita rateale. Falegnameria via Rigutti 15. 46255 NN

PIANINO piastra metallica vendesi. Indirizzo UPI. 46240 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi ditta. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

MATERASSI lana colorata sofficissima: lire 8000. Spedizioni ovunque. Industria Lana, Padova.

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

NOTISSIMA ditta offre grandioso campionario tessuti, impermeabili, biancheria, vendita assegno, rateale. Esigonsi referenze: Tessilnova, Prato. 6058 P

PIAZZISTA per visite esercizi pubblici cerca fabbrica locale sciroppi liquori. Offerte Cassetta 12949 P UPI.

PIAZZISTA conoscenza ramo vetreria cerca seria ditta. Scrivere Cass. 13048 P UPI.

PIAZZISTI ambo sesso lavoro redditizio cercansi. Candotti, XX Settembre 51. 46284 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

ARDEA buono stato vendesi 650 mila. Universal, Ronco 8, tel. 29475 2356 Q

ARDEA giardinetta perfette condizioni vendesi. Salita Promontorio 9, tel. n. 45-74. 46264 Q

BICICLETTA da signora perfette condizioni vendesi occasione. S. Francesco 27, magazzino. 46242Q

FIAT 1500-c, Aprilia 1350, Balilla 500-c, 500 BC, Benelli 500 vendo. Geppa 8. 46257 Q

ISO nuova vendesi occasione. Geppa 8, telefono 29714. 46258 Q

GIARDINETTA 1100 privato vende a privato. Telefonare 94442.

LAMBRETTA C cedesi contratto consegna 27 agosto. Corso Garibaldi 2, tabacchino. 46236 Q

MOTORE 1100 con documenti originali vendesi. Rismondo 2, telefono 6959. 46287 Q

OPEL-CADET perfetta acquista privato da privato. Telef. 91633 mattinata. 46261 Q

TOPOLINO unico proprietario balestra lunga vendesi come nuova. S. Francesco 27. 46242 Q

VESPA 1950 come nuova unica occasione vendesi. Coroneo 29, cortile. 46237 Q

VESPA 125 vendesi via dell'Industria 8, Sartoria. 46271 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDO centralissima drogheria confetteria Venezia S.P.I. Cassetta 61 M. Venezia. 6060 R

BARISTA lunga esperienza cerca bar in consegna versando cauzione, possibilmente centro. Cassetta 13046 R UPI.

MERCERIE con stanza laboratorio vendesi 1.400.000 compresa merce. Donadoni 2. 46269 R

OCCUPAZIONE stabile magazziniere riscuotitore, ottime condizioni, offresi a persona disponente 1 milione. Offerte Cass. 13057 R UPI.

SOCIETA' industriale tratterebbe con persona disposta collaborare apportando capitale 2-3 milioni. Offerte Cass. 13056 R UPI.

30.000 prestito per tre mesi cercansi. Cass. 13058 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ABITAZIONE condominio libera pronta quattro stanze accessori garage zona signorile vendesi. Telef. 93-013, ore 17-19. 46270 S

TENUTA S. Sofia in Comune di Lacomi, Sardegna, altitudine 700-1000 metri, esente requisizione e tasse erariali, ettari 1950, terreno argilloso, calcareo, boschivo, sottosuolo inesplorato, appartamento padronale, fabbricati operai, magazzeni, scuderie, altri fabbricati sparsi tenuta, strada camionabile fino fabbricati principali, Pascoli irrigui, seminativi, buona parte arborati, ritiensi circa un milione piante, possibili culture cereali, impianti castagneti, noccioleti. Esistenti quattro sorgenti perenni con possibilità di irrigazione. Attualmente esiste allevamento cavalli Poney, vaccini, ovini, caprini e suini vendesi. Ottimo investimento. Per chiarimenti rivolgersi Direzione Albergo Excelsior Cagliari. 46244 S

VENDO vicinanze Menaggio (Como) posizione incantevole villetta libera subito, vani 8, 2 appartamenti indipendenti, colonica, ettari 4 arativo, prato, bosco ceduo, 1.900.000. Fontanini. Ufficio affari, Manin 9, telef. 33-60. Udine. 6057 S

T VILLEGGIATURE L. 40

DOLOMITI Nova Levante, Hotel Posta, ogni confort, tennis. Riduzioni 20 agosto tutto settembre. 6024 T

U MATRIMONIALI L. 50

IMPIEGATO quarantenne sposerebbe triestina 28-35 disposta trasferirsi, pure nullatenente se veramente carina e morale. Cass. 13038 U UPI.